



## RASSEGNA STAMPA

23 maggio 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata  
Via Cavour, 305  
00184 Roma  
Tel. 06/42016234  
Mail: [info@acopnazionale.it](mailto:info@acopnazionale.it)

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura</b>				
8	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	"Servono nuove norme per la sanita' privata"	4
<b>Rubrica Sanita'</b>				
3	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	Nuovo test per le spese sanitarie tracciabili	5
1	Il Sole 24 Ore	22/05/2022	Pnrr, il 41% degli statali e' over 55 (G.Trovati)	6
8	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	Rezza: decongestione reparti, ma incidenza Covid resta alta	9
13	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	Greco guida Assobiotec	10
14	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	Chiesti 180 euro di aumento (C.Cas.)	11
19	Corriere della Sera	22/05/2022	Missione green per la Vespucci. Via alle analisi per salvare il mare (M.De Bac)	12
23	Corriere della Sera	21/05/2022	Int. a E.Nicastri: "Noi eravamo pronti. Ai pazienti applicati i protocolli del Covid" (C.Salvatori)	14
29	Corriere della Sera	21/05/2022	Int. a A.Vallerani: Cottolengo, il luogo che mi ha cambiato la vita per sempre (S.Lorenzetto)	15
31	Corriere della Sera	21/05/2022	"Lo sport e' sia terapia che prevenzione". Al Giro-E un team pedala contro il diabete giovanile (L.Delli Carri)	18
39	Corriere della Sera	21/05/2022	"Noi, sanitari delusi: che cosa ha insegnato la pandemia?"	19
45	Corriere della Sera	21/05/2022	Greco (Assobiotec): liberiamo l'industria delle biotecnologie dai freni della burocrazia (G.Cimpanelli)	20
1	La Stampa	22/05/2022	La scuola-lavoro che mette a rischio i ragazzi (V.Ardone)	21
38	La Stampa	22/05/2022	Animali urbani (A.Mondo)	24
29	La Stampa	21/05/2022	Un volume per i 35 anni dell'Istituto di Candiolo	26
8	Il Messaggero	23/05/2022	Medici, infermieri, farmaci negli ospedali manca tutto "Costretti ad amputare" (C.Bruschi)	27
14	Il Messaggero	22/05/2022	I medici e il vaiolo delle scimmie: "Contagi non solo da rapporti sessuali" (G.Melina)	28
14	Il Messaggero	22/05/2022	Procida, il manifesto per le cure dei cancro	29
22	Il Messaggero	21/05/2022	Benessere Vira	30
31	Il Giornale	22/05/2022	Dalla vostra parte - La sanita' pubblica soffre da anni di un male incurabile: la burocrazia (T.Damascelli)	31
1	Libero Quotidiano	22/05/2022	M5s contro i medici che mettono in guardia i gay (A.Busacca)	32
14	Libero Quotidiano	22/05/2022	Gli errori da non rifare e le conquiste preziose nei due anni di Covid (M.Sanvito)	34
20	Libero Quotidiano	22/05/2022	Int. a G.Pulina: "La carne allunga la vita .Rischiano di piu' i vegani" (A.Barbieri)	36
16/17	Libero Quotidiano	21/05/2022	Tre italiani contagiati. Il vaiolo delle scimmie spunta in mezza Europa. L'Oms: "Casi atipic (A.Cappew)	38
17	Libero Quotidiano	21/05/2022	"Allerta". "Tutto tranquillo". Riparte la rissa tra virologi (S.Bettin)	40
17	Libero Quotidiano	21/05/2022	Gli zoo in coro: "I nostri parchi sono sicuri"	42
11	Il Fatto Quotidiano	22/05/2022	"Pandemia di vaiolo e' solo fantascienza"	43
11	Il Fatto Quotidiano	22/05/2022	Morte sospetta in un ospedale psichiatrico, non era un Tso (A.Mantovani)	44
1	Il Fatto Quotidiano	21/05/2022	Cure da recuperare, Regioni in ritardo (A.Mantovani)	45
22	Il Fatto Quotidiano	21/05/2022	Il computer entra nell'inconscio e fruga nei ricordi (C.Vissani)	47
1	La Verita'	23/05/2022	Soldi alla sanita': pure il Pd sbugiarda Speranza (P.Reitter)	49
1	La Verita'	22/05/2022	Booster under 60 un disastro. Ecco i nuovi dati choc dell'Iss (A.Rico)	51
1	La Verita'	22/05/2022	Milioni di non vaccinati umiliati. Ora e' un po' ipocrita piangere sui gay (M.Loy)	54
13	La Verita'	22/05/2022	La pandemia e' stata anche sfruttata per legittimare cambiamenti globali (G.Crepaldi)	56

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica Sanita'</b>			
1	La Verita'	21/05/2022	<i>Per continuare a tenere la societa' in pugno va bene pure il vaiolo delle scimmie (B.Castellane)</i>	58
13	La Verita'	21/05/2022	<i>Il ministero si sveglia: escono le linee guida sui rischi cardiaci</i>	59
14	La Verita'	21/05/2022	<i>L'Oms ha toppato sul Covid, ma il G7 vuole darle piu' soldi (F.Camilletti)</i>	60
50/53	L'Espresso	22/05/2022	<i>Giovani, medici e sfruttati (G.Riva)</i>	61
1	Avvenire	22/05/2022	<i>Bimbi-prodotto: l'affare prosegue (L.Capuzzi)</i>	65
1	Avvenire	22/05/2022	<i>Il legame salute-pace rotto dalla logica di guerra (N.Dentico)</i>	68
13	Avvenire	22/05/2022	<i>"Epidemiopia" tra i bambini. Sos dei pediatri</i>	69
24	Avvenire	22/05/2022	<i>Così la farmacia si trasforma in 'Villaggio della salute' (E.Sermonti)</i>	70
24	Avvenire	22/05/2022	<i>Familiari curanti, il primo presidio per il parkinson (F.Naselli)</i>	71
24	Avvenire	22/05/2022	<i>Scrittura e intelligenza artificiale per monitorare le malattie neurologiche (M.Montebelli)</i>	72
24	Avvenire	22/05/2022	<i>Se vedi rosso', fermati e vai subito dal medico (A.Caccamo)</i>	73
24	Avvenire	22/05/2022	<i>Ustione, malattia rara e ancora misconosciuta (C.Sala)</i>	74
1	Avvenire	21/05/2022	<i>Int. a A.Crisanti: Crisanti: nessun allarme sul vaiolo delle scimmie (L.Bellaspiga)</i>	75
10	Avvenire	21/05/2022	<i>Giovani, disagio psicologico post Covid per nove studenti su dieci (A.Guerrieri)</i>	77
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia	23/05/2022	<i>Int. a S.Sala: "Zuccari si schiera con il Banco Farmaceutico per aiutare gli ucraini" (L.Pedrini)</i>	78
1	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>"I polmoni sono un vero tesoro da preservare"</i>	79
4	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Ho il fiato corto, cosa devo fare?</i>	81
4	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Inquinamento, fumo e polveri sottili sono nemici della salute</i>	82
5	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Con asma grave aumenta il rischio. Ma il vaccino e' uno scudo per tutti</i>	83
7	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Intelligenza artificiale al servizio dei pazienti</i>	84
7	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Lilly 30x30, impegno globale per dare assistenza di qualita' nelle zone disagiate</i>	85
8	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Il momento di rompere il 'tetto di cristallo'</i>	86
9	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Il quadro del sistema ospedaliero italiano</i>	87
10	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>EpiCura al fianco di oltre 5mila famiglie</i>	88
10	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Servizi socio-assistenziali per anziani e disabili EpiCura: "Così miglioriamo la vita delle"</i>	89
13	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>"Impegno per migliorare la qualita' di vita: e' un risultato importante"</i>	90
13	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Epatite C, così si rompe il legame con l'Hiv</i>	91
15	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>"Vitamina D importante contro le infezioni"</i>	92
15	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Il 'paradosso scandinavo': livelli alti con poco sole ma dieta rafforzata</i>	93
17	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>La campagna "Oltre la pelle" porta in piazza la prevenzione</i>	94
17	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Protezione e controlli contro il melanoma</i>	95
23	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Colonscopia anche per vegani Preparazione senza sacrifici</i>	96
23	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>L'analisi della scrittura aiuta a monitorare i pazienti neurologici</i>	97
23	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Tre giorni di incontri sulla sindrome Bws</i>	98
23	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	22/05/2022	<i>Ustioni, malattia cronica non riconosciuta dai Lea. "Dopo le dimissioni molti abbandonano le"</i>	99
	<b>Rubrica Prime pagine</b>			
1	Il Sole 24 Ore	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	100

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Prime pagine</b>	
1	Corriere della Sera	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	101
1	L'Economia (Corriere della Sera)	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	102
1	La Repubblica	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	103
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	104
3	La Stampa	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	105
1	Il Messaggero	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	106
1	Il Giornale	23/05/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 23 maggio 2022</i>	107

# «Servono nuove norme per la sanità privata»

Barbara Cittadini, presidente Aiop: «Ancora bloccati a un decreto 'emergenziale' di dieci anni fa. Eppure siamo parte attiva del SSN»

di Donatella Barbetta

**La missione** di Barbara Cittadini, 55 anni, è ben definita: valorizzare il ruolo della componente di diritto privato del Servizio sanitario nazionale. La presidente nazionale di Aiop è al vertice dell'Associazione Italiana dell'Ospedalità Privata dal 2018 e quindi ha vissuto l'emergenza Covid da un osservatorio privilegiato.

**Presidente Cittadini, venerdì sarà a Bologna, a Palazzo Re Enzo, per aprire i lavori del vostro convegno nazionale intitolato 'Oltre il tetto di cristallo: superare la spending review per (ri)costruire il Servizio sanitario nazionale'. Qual è il cristallo da rompere?**

«Siamo ricorsi a una metafora per far comprendere che siamo 'bloccati' da una norma datata e non funzionale ai bisogni del sistema. Il tetto al quale ci riferiamo è quello fissato dall'articolo 15, comma 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 che, oltre a

**PUNTO CENTRALE**

**«Siamo obbligati ad erogare lo stesso numero di prestazioni del 2011: ma oggi la domanda di salute inelastica è altissima»**



discriminare il valore e mortificare la potenzialità delle strutture sanitarie di diritto privato, ha depotenziato il ruolo programmatico delle Regioni e impoverito l'offerta del Servizio sanitario nazionale. È questa la criticità dalla quale ripartire per ricostruire il Servizio sanitario nazionale».

**Al di là del riferimento legislativo, che cosa contestate?**

«Noi, componente di diritto privato del Servizio sanitario nazionale, dal 2012 subiamo una norma emergenziale, nata in quel periodo storico, che ci impone di erogare lo stesso numero di prestazioni del 2011 e, quindi, congela la nostra offerta sanitaria rispetto a una domanda di salute inelastica degli italiani, di dimensioni inaccettabili».

**Da allora però la situazione è cambiata?**

«Certo. Tuttavia, questa norma, da emergenziale, è divenuta strutturale e deprime qualitativamente e quantitativamente il sistema: la vita media si è allungata, l'innovazione tecnologica avanza rapidamente, ai cittadini dovrebbe essere garantita una offerta di cura più ampia ed elevata. E abbiamo tariffe datate che non tengono conto del rincaro delle materie prime, dei costi energetici, del gas e degli oneri contrattuali. Nel settore pubblico, invece, alla fine i conti si ripianano. Noi ci siamo anche posti il problema dell'incostituzionalità della norma, il cui superamento è un'esigenza già nota: ci sono state deroghe alla disposizione, a dimostrazione della consapevolezza diffusa dei suoi limiti».

**Su quali punti?**

«Nel 2019 c'è stato un aumento



del 2% sul budget, ma non per sbloccare il vincolo. Riguardava, piuttosto, la compartecipazione delle Istituzioni al rinnovo del contratto per il personale non medico del comparto; nel 2020 sono state erogate ulteriori prestazioni sanitarie per affrontare l'emergenza; da ultimo, la Legge di Bilancio 2022-2024 ha prorogato a fine anno le misure straordinarie per l'abbattimento delle liste d'attesa».

**Durante le ondate pandemiche, infatti, avete lavorato in sinergia con il pubblico.**

«È così, non ci sono state differenze nel periodo emergenziale del quale stiamo, ancora oggi, gestendo le conseguenze: siamo stati un sistema. Temiamo, però, che di questa preziosa collaborazione non si sia fatto, davvero, tesoro. Si è immaginato che, per ricostruire il Servizio sa-

nitario nazionale, fosse necessario costruire altro, quando c'è già l'esistente. I due pilastri, la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato, devono lavorare in sinergia. E sicuramente non esploderebbe la spesa sanitaria».

**Come può dirlo?**

«La spesa sanitaria non andrebbe fuori controllo perché le Regioni, ogni anno, fanno una programmazione in base ai bisogni di salute della popolazione, così da avere una spesa coerente rispetto alla domanda differenziata di ogni territorio regionale. Noi firmiamo un contratto annuale con le Regioni. È questo il motivo per il quale la spesa sanitaria non può esplodere».

**Che cosa si aspetta dal convegno?**

«Registriamo che, parte del Governo, ha assunto la consapevolezza di quanto la normativa sia anacronistica e, probabilmente, incostituzionale. Noi ci auguriamo che, anche attraverso il nostro convegno, possa avviarsi una riflessione più concreta sul tema. Abbiamo dimostrato che le nostre strutture sono state fondamentali durante la fase più acuta della pandemia, abbiamo salvato migliaia di vite e siamo stati determinanti, anche, per il successo della campagna vaccinale. Noi ci sentiamo e siamo Sistema sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuovo test per le spese sanitarie tracciabili

## Pagamenti e detrazioni

**Secondo anno in cui si applica la stretta sulle agevolazioni del 19%**

La dichiarazione dei redditi 2022 sarà un test anche per le spese detraibili al 19 per cento. Nei modelli dichiarativi dello scorso anno - relativi quindi al 2020 - questi oneri hanno subito un brusco tracollo: dai quasi 32 miliardi di euro del 2019 sono passati a 27,2 miliardi (-14,8%).

Secondo l'analisi del ministero dell'Economia, questo calo è attribuibile alle due novità entrate in vigore proprio nel 2020: l'obbligo di pagamento tracciabile (comunque escluso per medicinali, dispositivi medici e prestazioni sanitarie presso strutture pubbliche o accreditate al Ssn) e il fatto che per alcune spese la detrazione varia in base al reddito complessivo (cioè spetta in misura piena per redditi entro i 120mila euro e decresce fino ad azzerarsi ai 240mila euro). Al limite

reddituale sono vincolate, ad esempio, le spese d'istruzione, universitarie, funebri, veterinarie, le erogazioni liberali ad associazioni sportive dilettantistiche, Onlus, enti dello spettacolo, i premi assicurativi.

Eppure, a ben vedere, il taglio per i redditi più elevati ha inciso poco sul crollo delle detrazioni degli oneri detraibili al 19 per cento. Perché il calo più intenso riguarda le spese mediche: scese del 16,5% contro il -12% delle altre spese detraibili (si veda Il Sole 24 Ore del 25 aprile scorso). Più dei limiti e degli obblighi, insomma, hanno influito le chiusure dovute alla pandemia: nel 2020 visite mediche ed esami sono stati rallentati, e le restrizioni hanno frenato anche altre spese detraibili, come quelle per attività sportive dei ragazzi, mense scolastiche, intermediazioni immobiliari.

Il 730/2022 si appresta quindi a fotografare il secondo anno in cui si applicano le nuove regole sulle detrazioni del 19% e il primo di (parziale) ritorno alla normalità.

### Le verifiche sulla tracciabilità

Sarà allora interessante valutare l'impatto soprattutto del vincolo di trac-

ciabilità delle spese mediche: con pagamenti tramite carte, bonifici o altri sistemi digitali, come le app per smartphone (Satispay, Paypal, ApplePay, GooglePay, eccetera). Le spese mediche, veterinarie e sanitarie in genere, saldate con questi mezzi, e quindi già trasmesse da professionisti al Sistema tessera sanitaria, transiteranno dalla precompilata.

Se invece la spesa è stata sostenuta in parte con strumenti tracciabili e in parte in contanti, il medico avrà trasmesso al SsS l'intero importo con l'indicazione "non tracciato" (unica eccezione l'eventuale pagamento cash del solo bollo, che viene trasmesso in un campo a parte).

Se invece una spesa detraibile è stata trasmessa per errore come "non tracciata", o non è stata trasmessa del tutto, il contribuente può rettificare il modello 730 precompilato, inserendo l'importo agevolato.

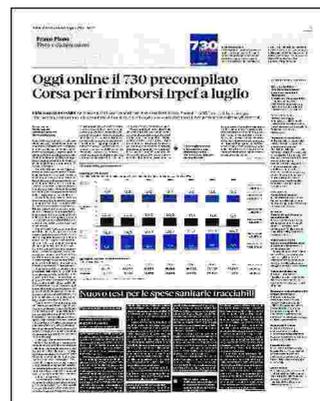


**Nelle dichiarazioni dell'anno scorso (relative al 2020) l'importo delle spese mediche detratte è calato del 16,5%**

In tal caso, però, dev'essere in grado di documentare la spesa e la modalità di pagamento. Non solo. La rettifica di un qualsiasi dato di spesa, che incide cioè sul calcolo dell'imposta, fa sì che la precompilata non si consideri "accettata", perdendo così la possibilità di essere esonerati dai controlli documentali sugli oneri deducibili e detraibili. E dunque occorrerà documentare tutte le spese indicate nel 730, non solo quelle rettificcate, conservando i giustificativi fino al 31 dicembre 2027 (quinto anno successivo a quello di presentazione del modello, entro cui il Fisco può eseguire i controlli).

Come si documenta la tracciabilità? Con ricevute di carte e bancomat, estratti conto, copie di bollettino postale, eccetera; ma anche con ricevute elettroniche, Pdf stampati, Sms e ricevute in app. In mancanza - precisano le istruzioni al 730 - il pagamento tracciabile «può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pnrr, il 41% degli statali è over 55

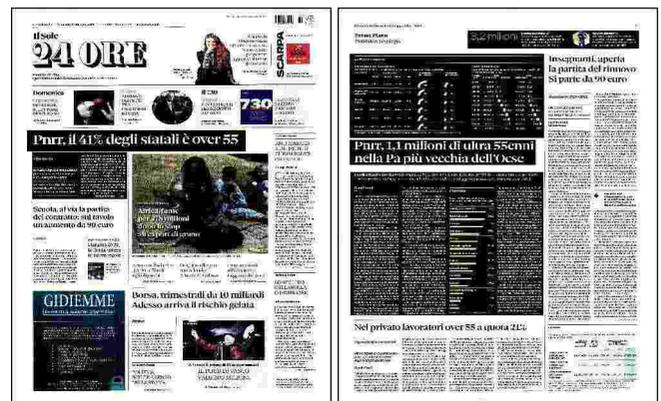
## Allarme Pa

In Italia i dipendenti pubblici più anziani fra i Paesi Ocse: il 19% è sopra i 60 anni

Nei nuovi dati Rgs età più alta nei ministeri: in testa sono Mise, Cultura, Interno e Mef

Dai dati del nuovo conto annuale pubblicati dalla Ragioneria esce il quadro della Pa invecchiata che si presenta all'appuntamento con il Pnrr. Il 41% dei dipendenti pubblici ha più di 55 anni, dato che colloca l'Italia al primo posto fra i Paesi Ocse, dove la quota media di over 55 è al 28%. Lo scenario è ancora più critico nei ministeri, dove gli over 55 sono il 55% e il 29% ha più di 60 anni. In testa Mise, Cultura, Interno e Mef. Parte da qui la sfida del nuovo reclutamento con i concorsi appena riformati.

**Gianni Trovati** — a pag. 3



3,2 milioni

**IDIPENDENTI PUBBLICI**

Secondo il nuovo conto annuale Rgs i dipendenti pubblici sono 3.263.654, in crescita dello 0,18% dopo un calo di 100mila unità negli ultimi 10 anni



**RENATO BRUNETTA**

Il ministro della Pa ha calcolato in oltre 700mila le assunzioni necessarie entro il 2025 e ha riformato reclutamento e concorsi pubblici

# Pnrr, 1,1 milioni di ultra 55enni nella Pa più vecchia dell'Ocse

**I nodi attuativi del Recovery.** Ha più di 55 anni il 41% dei dipendenti e il 55% dei ministeriali, contro il 28% medio nei Paesi sviluppati. In cima alla classifica dell'età Sviluppo economico, Cultura, Interno e Mef

**Gianni Trovati**

ROMA

Più che al cronoprogramma del Pnrr, 1,1 milioni di dipendenti pubblici sono interessati al calendario previdenziale. Che ad almeno 500mila di loro prospetta un'uscita imminente per ragioni anagrafiche perché la carta d'identità segna almeno 60 anni. Ma nelle qualifiche che non richiedono la laurea lo stesso può accadere anche qualche anno prima grazie all'anzianità contributiva.

I numeri aggiornati sull'invecchiamento della pubblica amministrazione italiana emergono dalla valanga di tabelle che la Ragioneria generale dello Stato ha pubblicato venerdì con la nuova edizione del conto annuale del personale. Il censimento indica che gli uffici pubblici nel loro complesso hanno smesso di dimagrire, ma con le cruciali eccezioni di ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici nazionali, regioni e comuni che continuano a perdere personale (Sole 24 Ore di ieri). E soprattutto torna a misurare i termini dell'esigenza di un ricambio generazionale che va ben oltre la questione Pnrr. Perché è chiaro che l'attuazione del Piano impone di radunare in fretta forze e competenze che molti uffici hanno perso da anni; ma le cifre indicano che il nuovo «reclutamento» è vitale per mantenere, e in qualche caso per riattivare, anche l'attività ordinaria di un'amministrazione pubblica che vede crescere la domanda di servizi e innovazione mentre il suo capitale umano declina.

Lo sa il ministro per la Pa Renato Brunetta, che ha calcolato in oltre 700mila le assunzioni necessarie entro il 2025 e per questo ha rimosso

i vecchi vincoli al turn over e riformato i concorsi pubblici. Ma la prova è solo all'inizio.

Le cifre, allora. In Italia il 41% dei dipendenti pubblici ha già compiuto 55 anni, e nel 19% dei casi i compleanni festeggiati sono almeno 60. Il calcolo non tiene conto del personale in regime di diritto pubblico, cioè magistrati professori universitari e militari. Ma anche allargandolo a queste figure, il quadro cambia poco: gli over 55 passano da 1,09 a 1,17 milioni, rappresentando il 37% del totale.

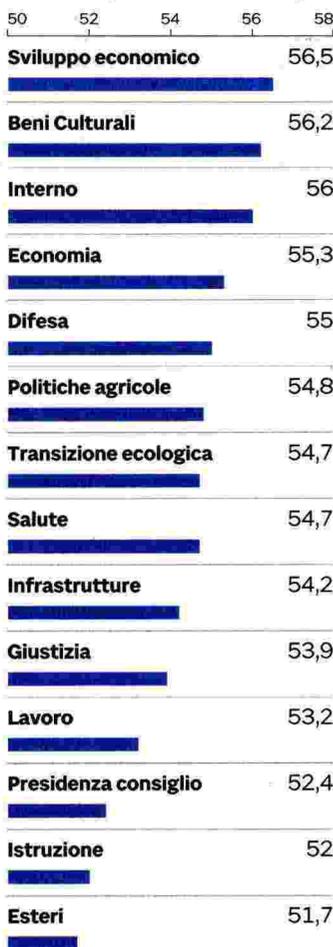
Il dato generale basta a indicare il problema, perché colloca l'Italia saldamente in testa alla classifica Ocse per quota di dipendenti pubblici over 55. Nei Paesi sviluppati la media si ferma al 28%.

Al contrario, l'Italia è ultima appaiata alla Grecia per il peso dei giovani negli organici: solo un dipendente pubblico ogni 10 ha meno di 34 anni, la media Ocse è al doppio.

Lo scenario però peggiora quando dal generale si passa al particolare, e si lasciano da parte comparti come la scuola o la sanità dove l'aumento dell'età media è stato un po' frenato da un ricambio comunque inevitabile. Nelle «funzioni centrali», il comparto che raduna ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici nazionali e rappresenta quindi il cuore della Pa, i dipendenti con più di 55 anni sono la maggioranza assoluta, il 55%, e il 29% del totale ha superato anche i 60 anni. Appena più indietro si incontrano regioni ed enti locali, dove le due quote si attestano al 45% e al 20%. E proprio ministeri ed enti territoriali sono la prima linea nel Pnrr, oltre che nei servizi generali ai cittadini. Fra i ministeri, la palma dell'anzianità tocca a Svi-

**Il Governo**

L'età media dei dipendenti di ministeri e presidenza del consiglio



Fonte: Rgs - Conto annuale del personale

luppo economico, Beni Culturali e Viminale, dove l'età media di dipendenti e dirigenti raggiunge o supera i 56 anni; all'Economia l'anagrafe indica 55,3 anni medi, alla Difesa 55.

Un quadro del genere è il frutto dei lunghi anni di azione delle normative nate due crisi fa, quando fra 2008 e 2012 si alzarono i ponti levatoi della Pa per ridurre la spesa pubblica. Gli effetti di quelle regole, smantellate a partire dal 2019 con un lavoro compiuto però solo con il governo Draghi, sono evidenti nell'invecchiamento degli organici ma un po' meno nel bilancio: la spesa per il pubblico impiego era poco sopra il 10% del Pil nel 2011 ed è arrivata al 9,9% nel 2021, quando come spiega il Def di aprile le uscite si sono fermate 3,1 miliardi sotto il previsto «per il rallentamento delle procedure di reclutamento e per le riduzioni di spesa derivanti dal maggior numero di pensionamenti per effetto di Quota 100». Perché negli anni scorsi le norme hanno desertificato il sentiero d'ingresso, ma affollato la via d'uscita. Quest'anno le spese torneranno sopra il 10% del Pil anche perché i rinnovi contrattuali 2019/21 (quello per le funzioni centrali andrà in busta paga a giugno) costeranno 7 miliardi, al netto dei 15 miliardi di abbondanti di arretrati.

La spinta finanziaria arriva poi dai 14 miliardi in tre anni stanziati secondo i calcoli della Ragioneria per le assunzioni ordinarie e straordinarie per il Pnrr nella Pa centrale. A farle viaggiare dovranno essere i concorsi rivisti dal decreto Pnrr-2 (il n.36/2022) ora al Senato per la conversione. Ma soprattutto dovrà intervenire una rinnovata attrattività del lavoro pubblico: complicata da rianimare per decreto.

## La Pa che invecchia

### L'ANAGRAFE DEI DIPENDENTI

I lavoratori pubblici con almeno 55 anni per comparto e il peso sul totale

COMPARTO	CLASSI D'ETÀ				% OVER 55 SUL TOTALE	% OVER 60 SUL TOTALE
	55-59	60-64	65-67	>68		
<b>Pa centrale</b>	55.431	51.909	9.578	99	55	29
<b>Regioni ed enti locali</b>	122.365	85.769	14.490	147	45	20
<b>Scuola e ricerca</b>	260.826	191.548	41.736	540	39	18
<b>Sanità</b>	135.741	87.127	16.492	1.018	41	16
<b>Altri</b>	10.173	5.756	830	33	36	15
<b>TOTALE*</b>	584.536	422.109	83.126	1.837	38	19

### L'INVECCHIAMENTO

La distribuzione dei dipendenti pubblici per classi di età a confronto con il 2004

FASCIA D'ETÀ	2004		2020	
	DIPENDENTI	% SU TOT	DIPENDENTI	% SU TOT
<b>0-19</b>	898	-	1.709	0,1
<b>20-24</b>	48.428	1,4	41.620	1,3
<b>25-29</b>	140.214	4,0	107.729	3,4
<b>30-34</b>	342.772	9,8	170.154	5,3
<b>35-39</b>	522.473	15,0	259.267	8,1
<b>40-44</b>	666.811	19,1	358.313	11,2
<b>45-49</b>	669.014	19,2	493.936	15,4
<b>50-54</b>	589.042	16,9	595.314	18,6
<b>55-59</b>	370.606	10,6	655.104	20,5
<b>60-64</b>	112.183	3,2	427.435	13,4
<b>&gt;65</b>	20.513	0,6	86.545	2,7

(\*) Il calcolo non considera il personale in regime di diritto pubblico. Fonte: Rgs - Conto annuale del personale



**REZZA: DECONGESTIONE REPARTI  
MA INCIDENZA COVID RESTA ALTA**

«Anche questa settimana la situazione epidemiologica tende a migliorare» e «vediamo un'ulteriore decongestio-

ne soprattutto nei reparti dell'area medica. Considerato però che il tasso di incidenza è ancora relativamente elevato, è bene continuare a mantenere comportamenti ispirati alla

prudenza e completare il ciclo vaccinale e soprattutto effettuare la quarta dose per i soggetti fragili o anziani». Così il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza





**GRECO GUIDA ASSOBIOTEC**

L'ad di AbbVie Italia, Fabrizio Greco è il nuovo Presidente dell'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie (Federchimica - Assobiotec)

per il triennio 2022-2025. Succede a Riccardo Palmisano e insediandosi ha spiegato che porterà avanti l'incarico nel segno della continuità dando impulso alle relazioni istituzionali.



**CCNL CHIMICA E PHARMA**

## Chiesti 180 euro di aumento

I 171mila lavoratori della chimica farmaceutica hanno inviato a Federchimica e Farmindustria una richiesta di aumento di 180 euro sul Tec, il Trattamento economico complessivo. Lo si legge nella piattaforma rivendicativa che riguarda il rinnovo del contratto per il triennio 1° luglio 2022 - 30 giugno 2025. Il contratto non è ancora scaduto (la scadenza è a fine giugno) ma nel settore, tradizionalmente, il work in progress delle relazioni industriali prevede un dialogo costante nell'ambito dell'Osservatorio nazionale dove vengono progressivamente affrontati i temi. Il primo incontro in cui le parti entreranno nel vivo della parte finale del negoziato è fissato per il 31 maggio. Di più su [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

— C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'Iss esaminerà le acque Missione green per la Vespucci Via alle analisi per salvare il mare

DALLA NOSTRA INVIATA

**LA SPEZIA** C'è l'Amerigo Vespucci, il veliero invidiato dal resto del mondo. C'è la Marina Militare, che da 91 anni la utilizza e la fa vivere intatta nel tempo come prestigiosa nave scuola. E c'è l'Istituto superiore di sanità, primo centro italiano pubblico di ricerca. Un matrimonio combinato per salvare il mare, diagnosticandone i mali con l'analisi standardizzata di campioni delle acque prelevate in tutto il globo. La salute comincia da qui, da questa meravigliosa materia diventata collettore di tutte le malefatte dell'uomo.

L'accordo è stato firmato venerdì tra il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, e il capo di Stato Maggiore, Enrico Credendino, preceduto da un convegno per gli allievi della accademia navale di Livorno,

presenti Antonio Natale, comandante delle scuole della Marina Militare e l'ammiraglio di divisione Flavio Biaggi. Gli aspiranti ufficiali saranno al fianco dei ricercatori Iss, anch'essi imbarcati sulla Vespucci, destinazione Mediterraneo (si parte da La Spezia domani), mentre la Alliance e il cacciatorpediniere Duilio, già salpate, sono destinate ai carotaggi nell'Artico e nell'Atlantico.

Non è la prima volta che il mare viene testato, ma non è mai stato fatto con un metodo unico. «Ne uscirà un patrimonio di dati da mettere a disposizione della comunità scientifica con la finalità di individuare sul nascere fenomeni rovinosi e correggere quelli già in evoluzione. Tante parole vengono spese annunciando azioni concrete. Noi siamo passati ai fatti», dice Andrea Piccioli, direttore generale

dell'Iss e coordinatore del progetto *Sea Care*, messo nero su bianco dai tecnici Luca Lucentini e Marco Martuzzi.

Sono centinaia le sostanze chimiche e biologiche inquinanti da investigare. Oltre 100 vibroni, batteri patogeni per l'uomo, altrettanti composti di derivazione industriale come i micidiali Pfas provenienti da varie fonti (detersivi, fertilizzanti), assorbiti dai nostri organismi. Poi le micro plastiche cioè quei frammenti derivati dalla disintegrazione di pezzi più grandi o minuscole sfere create appositamente per finire in creme e cosmetici. Le sonde scenderanno a diverse profondità e il materiale sarà analizzato nei laboratori dell'Iss, forte dell'esperienza accumulata in questi anni di Covid durante i quali è stata messa a punto una tecnica per rilevare il virus della pandemia nelle acque reflue.

La Vespucci non è soltanto un mezzo di trasporto straordinario. È un veicolo di propaganda che fa notizia. Navigando, divulga l'urgenza di maneggiare con cura il pianeta. Quando si profila all'orizzonte centinaia di imbarcazioni private la scortano, dalle barchine una moltitudine di ammiratori assiste alle spettacolari manovre di ormeggio. Ex ufficiale medico e di bordo del veliero, Piccioli ha messo in piedi *Sea Care* ispirato dall'amore per il mare: «Con la Marina siamo subito arrivati ad un accordo e alla fase operativa. Mi sembra di sognare. Nessun esploratore in questo campo ha mai avuto a disposizione tanti mezzi e così velocemente. Sarà la prima, realistica fotografia dell'ambiente marino al completo, finora studiato a pezzetti».

**Margherita De Bac**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Nave scuola

La Amerigo Vespucci, l'unità più anziana in servizio nella Marina Militare: è stata infatti varata il 22 febbraio 1931 (foto Marina Militare)

## Il progetto



● Il presidente dell'Iis, Silvio Brusaferrò (foto), e il capo di Stato Maggiore della Marina, Enrico Credendino, hanno siglato un accordo per studiare lo stato di salute del mare. «Sea Care» cercherà le sostanze chimiche e biologiche inquinanti delle acque prelevate nel mondo

## Il virologo

di Clarida Salvatori

# «Noi eravamo pronti Ai pazienti applicati i protocolli del Covid»

## Nicastri (Spallanzani): stanno bene, sono sereni

**ROMA** «Eravamo pronti. Ce lo aspettavamo che il vaiolo delle scimmie prima o poi sarebbe arrivato anche qui. Non lo avevamo mai né visto né affrontato prima, che si trattasse di pazienti autoctoni o di importazione». Emanuele Nicastri, direttore della divisione Malattie infettive dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma, passa da un'emergenza sanitaria all'altra: ancora non ha accantonato il capitolo Covid-19 che già apre quello del Monkeypox, facendosi carico dei pazienti ricoverati all'Inmi. «Eravamo stati messi in allerta dai primi sette casi emersi in Inghilterra e dalla conseguente immissione nel sistema regionale delle malattie infettive».

**Può ripercorrere i primi momenti in cui si è trovato di fronte al paziente zero?**

«Prima di tutto devo dedicare una parola per la pron-

tezza del collega del pronto soccorso del Policlinico Umberto I che, anche basandosi sui referti fotografici che ci erano stati inviati, ha riconosciuto e segnalato la possibilità che si trattasse del vaiolo delle scimmie. Dopo l'arrivo del paziente allo Spallanzani, il sospetto è subito stato confermato dalle evidenze delle manifestazioni cliniche. E in un secondo momento dagli esami».

**Che tipo di esami sono stati fatti per avere la conferma?**

«Analisi del sangue e poi i tamponi, sia cutanei sulle lesioni sia nasofaringee».

**Ovvero gli stessi che rilevano il Covid?**

«Già, perché anche questo virus si trasmette attraverso liquidi biologici».

**I pazienti, quando sono arrivati allo Spallanzani, erano consapevoli o spaventati all'idea di aver contratto questo virus?**

«Consapevoli sì: avevano letto le notizie che nei giorni scorsi erano circolate riguardo i contagi e i sintomi e ci hanno pensato da soli che potessero aver preso il monkeypox. Spaventati no: ma avevano contezza di aver contratto qualcosa di diverso e di poco conosciuto».

**Come stanno ora?**

«Fortunatamente bene. Sono tutti paucisintomatici».

**Nessuno presenta quindi sintomatologie preoccupanti?**

«No, le manifestazioni cliniche vanno ricondotte alla

normalità di una malattia infettiva che stiamo iniziando a studiare ora».

**I pazienti ricoverati sono in isolamento?**

«Per loro vengono applicati gli stessi protocolli del Covid:

possono ricevere visite ma da dietro un vetro che li schermi».

**Come per il Covid si può anche rimanere a casa con una sintomatologia blanda?**

«Certamente. Ma attuando alcune accortezze, le stesse che conosciamo da due anni. Quindi stanza singola e ben areata, mascherine se si entra in contatto con un convivente, bagno separato».

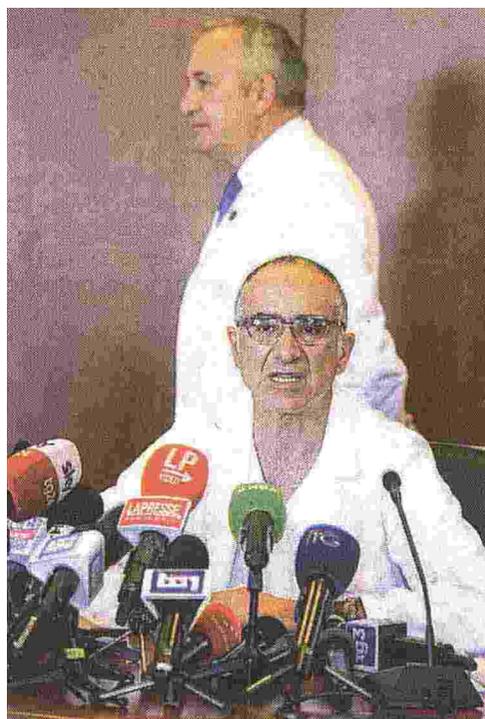
**Avete idea di quanto potrà durare il decorso della malattia nei tre pazienti ricoverati?**

«Molto dipenderà dalla risposta individuale, ma l'isolamento previsto è di 21 giorni».

**Quando potrete dichiararli ufficialmente guariti?**

«Quando le analisi e i tamponi saranno negativi. E, un po' come accade per la varicella, quando le pustole dei malati avranno fatto la crosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esperto**  
Emanuele  
Nicastri, direttore  
divisione  
Malattie infettive  
dello Spallanzani  
(Stefanelli/  
LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

 CONFESSIONI

Andrea Vallerani Ritraeva top model, ora assiste Medici senza frontiere  
 «Il dc più importante d'Italia voleva bloccare le foto scattate ai degenti»

Cottolengo,  
 il luogo  
 che mi ha  
 cambiato  
 la vita  
 per sempre

di Stefano Lorenzetto

Come la storia dell'umanità, la vita di Andrea Vallerani, ex fotografo di moda, si distingue in due periodi, a.C. e d.C., solo che nel suo caso le sigle stanno per avanti Cottolengo e dopo Cottolengo. Don Giuseppe Cottolengo, fondatore a Torino della Piccola casa della Divina Provvidenza, è l'unico santo del calendario liturgico trasformato in un'irridente analogia, che ricorreva nelle invettive di Umberto Bossi. Un imbecille? Da Cottolengo. Un deforme? Da Cottolengo. Il vocabolario Treccani lo classifica tuttora come sostantivo «scherz.», scherzoso: «Ambiente con persone di scarsa vivacità intellettuale».

Era l'inverno del 1988 quando Vallerani vi entrò per la prima volta. A guidare i volontari nell'istituto per disabili fisici e psichici c'era suor Giuliana Galli, una religiosa così autorevole da essere acclamata nel 2010 alla vicepresidenza della Compagnia di San Paolo, la fondazione che controlla Intesa Sanpaolo. «Mi squadro da capo a piedi e mi congedò con una sola parola: "Torni"». Il fotografo aveva tentato di esporle un progetto audace: ritrarre i degenti. Si ripresentò a maggio dell'anno dopo e rimase per 9 mesi. Ne seguì il parto più travagliato che l'editoria ricordi: *Compagni di viaggio silenziosi* (Electa). Gianfranco Ravasi, oggi cardina-



le, scrisse nella prefazione: «Immagini come un bacio, pieno di pudore, su visi rugosi o lisci, belli o sconcertanti, ilari o cupi». Un politico nazionale intimo scandalizzato di non farle uscire dal Cottolengo, ma suor Galli, con l'appoggio di Mirella Agnelli, le espose persino in una mostra. «Era un dc, il più importante dell'epoca, per il ruolo istituzionale ricoperto. Non mi faccia dire il nome, è morto», si trattiene Vallerani.

**Da lì iniziò il suo dopo Cottolengo.**

«Avevo violato un tabù. Mi dissi: basta moda, devo andare al di là di ciò che fotografo. Fu dura. Mi ritrovai senza introiti. Finii a fare il magazzino part-time all'Esselunga di Lodi. Sveglia alle 4.30».

**Oggi non scarica più le merci.**

«No. Accaddero magicamente eventi inaspettati. Mi cercò l'Unicef e mi spedì tre mesi in India, tre in Africa e tre in America centrale per un volume, *I mattini della somiglianza*, edito da Mondadori nel cinquantenario di questa agenzia dell'Onu. Venne con me la psicologa Elisabetta Vergani. L'idea era la stessa del Cottolengo: superare la pietistica drammaticità con cui viene di solito raffigurata l'infanzia nel Terzo mondo».

**Oggi che cosa fa?**

«Da gennaio mi trovo a Biškek, capitale del Kirghizistan. Il centro operativo di Ginevra mi ha inviato a coordinare la logistica di Medici senza frontiere».

**La situazione com'è?**

«Ho la benedizione di avere accanto

mia moglie, che è di origine kirghisa».

**Cosa pensa della guerra in Ucraina?**

«Preferisco non dirlo. Percepisco solo una generale stupidità. Oggi ci scanniamo per la sete di potere. Presto lo faremo per l'acqua. Non è un bel mondo».

**Che c'entra la fotografia in tutto ciò?**

«Niente. Mi sono trasformato in logista dal 2004, quando Msf mi spedì in Angola. Ero partito con la mia inseparabile Nikon Fm2. Scoprii che il personale sanitario aveva bisogno di tutto, tranne che di scatti: ambulatori, sale operatorie, farmaci, ferri chirurgici, apparecchi elettromedicali, luce, acqua, ossigeno».

**È questo che fa da allora, il logista?**

«Esatto. Sono stato in Kenya, Tanzania, Sud Sudan, Uganda, Iraq, Ucraina, Cina, Messico, Guatemala, Honduras e in tutto il Sudamerica, a eccezione di Brasile, Paraguay e Guyana».

**Un apolide per solidarietà.**

«Il rapporto cominciò nel 2001, allorché Medici senza frontiere mi mandò a Mogadiscio a documentare l'altra faccia della guerra civile. Ne sono usciti il libro *Somalia oltre la guerra* e una mostra».

**Com'è diventato fotografo?**

«Per passione. Un veneto legato a Fulvio Roiter e Gina Lollobrigida mi catapultò nel mondo della moda. Grazie a lui per anni a Milano realizzai campagne pubblicitarie di aziende o di stilisti, come Guy Laroche. Lavoravo con Cordula Reyer e altre modelle famose, ma ero insoddisfat-

to. Cercavo qualcosa di mio».

### Il Cottolengo.

«M'impressionò il film *The Elephant Man*. Provai tenerezza per Joseph Merrick. Pensai: i mostri sono persone belle. Ero vittima di leggende metropolitane».

**Lo era anche Giorgio Bocca. Nel suo saggio «Il sottosopra» si legge: «Pietosa impietosa Torino della Piccola casa della Divina Provvidenza, dove anche i mostri sono tenuti in vita e chi li guarda non sa se lo fa per carità o per sadismo».**

«Ho girato il Cottolengo per 9 mesi, stanza per stanza. Non ho visto mostri».

**Il giornalista parlava addirittura di «esseri con due teste, tre occhi» e di «centinaia di dementi legati sui water».**

«Assurdo. Tutto dipende dagli occhi di chi guarda. Ma capisco il pregiudizio di Bocca. A quel tempo persino i down erano considerati mostri. Oggi la società graziaddio si è evoluta. Le famiglie si tengono stretti in casa i figli disabili».

### In che modo entrò al Cottolengo?

«Mi ci portò un'ex volontaria, un'amica la cui famiglia era scampata alla catastrofe del Vajont. Mi ricevette suor Giuliana. Le spiegai che avrei voluto mostrare la bellezza dei degenti. Non dovetti essere convincente, perché mi suggerì di tornarmene a casa e di schiarirmi le idee».

### Ma lei non si diede per vinto.

«Mi ripresentai dopo sei mesi. E stavolta la religiosa fu possibilista: "Se vuole, può restare qui come volontario. Così si farà conoscere e accettare. Delle foto parleremo in un secondo momento". Mi ritrovai a dormire al Cottolengo».

### E di giorno che faceva?

«Ha presente i badanti di oggi? Ecco, fui un precursore. Lavavo i degenti, li vestivo, li imboccavo, li accompagnavo in bagno, li portavo fuori a prendere aria. Tutti i giorni, dalle 8 alle 18. A novembre stavo ancora lì, perché ricordo che vidi il crollo del Muro di Berlino sul piccolo te-

levisore in dotazione ai volontari».

**Con la macchina fotografica non le pare di violare un santuario del dolore?**

«Sì. Me ne resi conto subito, quando suor Giuliana mi respinse bruscamente, facendomi capire che cosa significa rispettare la dignità di ogni persona. Fu un'indimenticabile lezione di etica».

### Come superò i problemi di privacy?

«Nel libro ci sono 50 foto, tutte approvate dal Cottolengo. Prima di ogni scatto, chiedevo il permesso. Cercavo di addolcire, mai di teatralizzare. Fu bello guardare i ricoverati sorridere felici davanti ai loro ritratti esposti nella mostra».

### Che però non doveva vedere la luce.

«Né quella, né il libro. Furono ostacolati entrambi da Roma, ai massimi livelli. A Torino si mise di mezzo un pezzo grosso, che anni dopo avrebbe tentato invano di farsi eleggere sindaco. Disse che il Comune, benché non fosse nostro sponsor, avrebbe dovuto occuparsi d'altro. La con-

sorte di Gianni Agnelli si prodigò affinché la mostra diventasse itinerante. Venne a visitarla Cesare Romiti, amico di suor Giuliana. Guido Ceronetti diede il titolo al libro e scrisse la prefazione».

### Un testo sconvolgente.

«Ho imparato l'inizio a memoria: "Fare del volontariato è come bere un contravveleno. L'avvelenamento comincia presto, anzi subito: la casa, la famiglia, la città avvelenano; la nascita stessa è un veleno, il più tremendo; poi viene il lavoro, un avvelenamento interminabile, il divertimento: veleno su veleno, le cure: il più ovvio dei veleni. Di veleno del mondo non si muore subito. Meno pietoso del cobra e dell'aspide, il mondo avvelena per gradi, uccide senza uccidere"».

### Ha più rivisto il Cottolengo?

«Ma io ci torno sempre! Non appena rientro in Italia. Il che dal 1994 a oggi sarà accaduto una decina di volte. È una seconda patria, per me. Confrontarmi con suor Giuliana è il mio contravveleno. E nella mente ho sempre impressi tutti gli amici che vi ho incontrato. Il muto che ride sulla copertina del libro, coprendosi la bocca con le mani. Giuseppe, del quale conquistai la fiducia dopo mesi: girava con una borsa da manager e un'automobilina giocattolo caricata a molla. E il mio Ligabue, un prete novantenne che sfidava compiaciuto l'obiettivo della Nikon: l'archetipo della bellezza».

### Fotografata ancora?

«Sempre. Con la stessa macchina e solo in bianco e nero. Il digitale non mi piace. Ma ormai trovo pellicole, carta e camera oscura solo alla Phos di Torino».

### Rimpiange il mondo della moda?

«Mi ha dato da vivere in un clima di creatività esplosiva. Ha offerto infinite possibilità a stilisti, aziende, designer, modelle, giornalisti, fotografi. Senza Oliviero Toscani non esisterebbe Benetton. Io lo ammiro. Ha inventato un sistema».

### Invidiava o compativa le top model?

«Né l'una né l'altra cosa. Le anoressiche ai miei tempi non esistevano».

**Don Cottolengo raccomandava: «Se uno è più malato degli altri, metteteci accanto la suora più graziosa». C'erano monache belle al Cottolengo?**

«È la gentilezza che rende graziosi».

### So che ha creato una scuola da solo.

«Ero nel Salvador per l'Unicef. Ho capito che con poco potevo fare molto. Ho coinvolto suor Giuliana e fondato una Onlus. E così a Nuevo Gualcho, landa desolata di 700 abitanti, ho tirato su una scuola materna, improvvisandomi progettista, capomastro, muratore. Ho avviato agli studi magistrali alcune ragazze del luogo, costruito un forno, insegnato alle mamme a impastare pane e pizza».

### Perché si dedica a simili opere?

«Sono cresciuto in Veneto e ho respirato l'aria dei patronati parrocchiali. Ne ho un bel ricordo, anche se dall'adolescenza ho smesso di essere praticante».

### Ma crede in Dio?

«Temevo questa domanda. Così è malposta. Quella vera è: Dio crederà in me?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

● Andrea Vallerani nasce a Camposampiero (Padova) il 17 maggio 1957. Il padre era un medico allergologo, la madre Renata una casalinga. Secondogenito di 5 fratelli

● Sposato con Nargiza Tashtemirova, conosciuta 12 anni fa in Kirghizistan, laureata in diritto internazionale, che lavora per una Ong

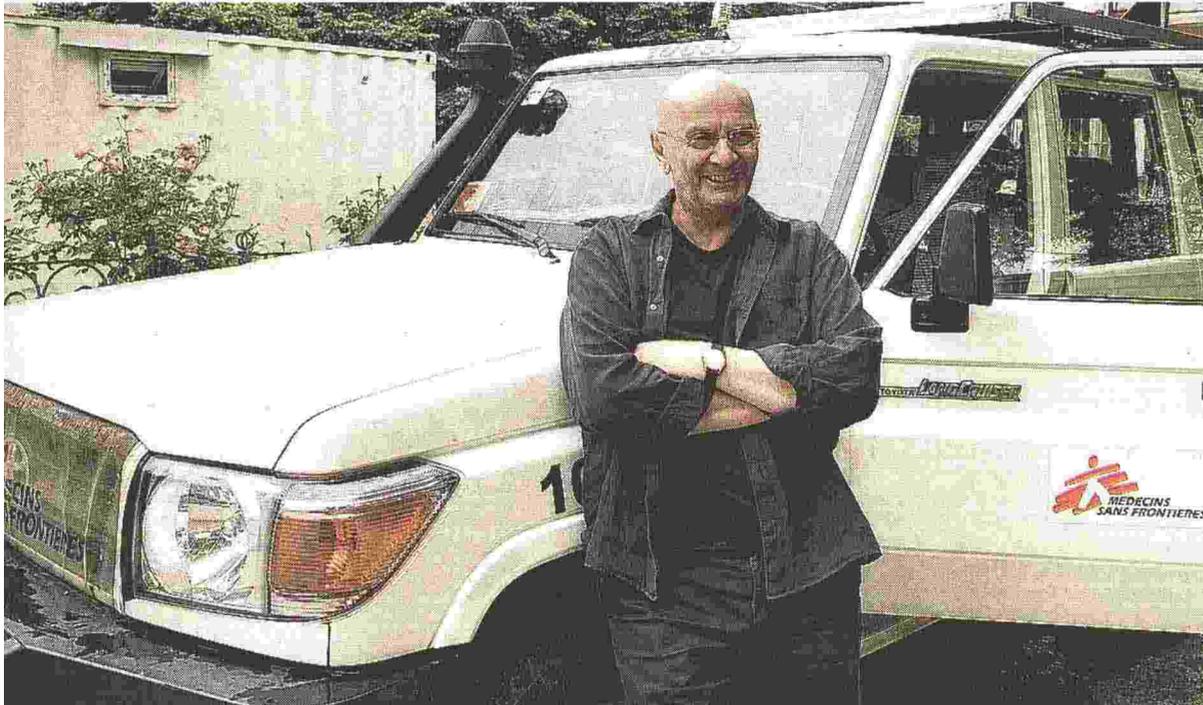
● La coppia ha vissuto per 7 anni a Mosca. Dal 2017 si è trasferita a San Pietroburgo

● I coniugi si trovano attualmente in Kirghizistan, dove lui coordina la logistica per Medici senza frontiere

● Diplomato all'istituto commerciale, Vallerani diventa fotografo nel mondo della moda e della pubblicità

● La sua vita cambia dopo nove mesi trascorsi come volontario al Cottolengo di Torino

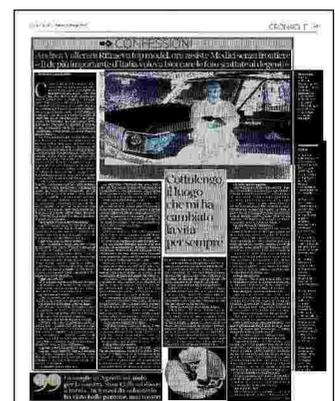
● Da questa esperienza è nato il libro *Compagni di viaggio silenziosi* (pubblicato da Electa)



**Giramondo**  
Andrea Vallerani, 65 anni, logista di Medici senza frontiere, a Biškek, nel Kirghizistan. In basso, uno degli ospiti del Cottolengo da lui ritratti in *Compagni di viaggio silenziosi*



La moglie di Agnelli mi aiutò per la mostra. Suor Galli mi disse: «Torni». In 9 mesi da volontario ho visto belle persone, mai mostri



Salute

di Luca Delli Carri

# «Lo sport è sia terapia che prevenzione» Al Giro-E un team pedala contro il diabete giovanile

## La runner Di Martino. «La malattia? Un'occasione»

**P**edala che ti passa. Non è sempre così, ma è bello pensarlo e, a volte, sorprende quanto lo sport sappia aiutare. Di questo messaggio, i ragazzi del FLY Cycling Team hanno fatto il loro credo. Supportati dal CDI-Centro Diagnostico Italiano danno vita a varie iniziative tra cui il team con cui partecipano al Giro-E, nel quale fanno pedalare anche persone con il diabete di Tipo 1 e altre patologie.

«Lo sport è prevenzione e mantenimento dello stato di salute, ma soprattutto è uno strumento di terapia per patologie croniche come il diabete, che si giovano in maniera assoluta dell'attività fisica», spiega Fulvio Ferrara, direttore del Dipartimento di Medicina di Laboratorio, Genetica Medica e Anatomia Patologica del CDI.

«Abbiamo fatto pedalare oltre cento ospiti in tre anni

di Giro-E», aggiunge Amedeo Tabini, un passato da ciclista élite, presidente di FLY Cycling e capitano del team al Giro-E, «la maggior parte dei quali con patologie croniche. Voglio ricordare Claudio Dirani, il batterista dei Modà, che dopo avere avuto delle patologie ha trovato una rinascita proprio nella bicicletta».

Fino a qualche anno fa non si riconosceva un valore terapeutico allo sport. Invece oggi, per certe patologie, è addirittura consigliato. «Il diabete di Tipo 1, quello che colpisce le persone tra i 14 e i 30 anni, coinvolge tra lo 0,5 e l'1 per cento della popolazione italiana», dice Bruno Solerte, professore di medicina interna all'Università di Pavia. «Parliamo di circa 500 mila persone che hanno bisogno di somministrazione insulinica, che diventano circa un milione se consideriamo an-

che i soggetti con più di 30 anni. Monitorando la glicemia, magari con i sistemi automatici, l'attività sportiva è assolutamente indicata».

Ne è convinta Ivana Di Martino, runner, mental coach e divulgatrice, che con il FLY Cycling Team-CDI pedalerà al Giro-E nella tappa di domani, Aosta-Cogne. «Ho cominciato a correre da piccola, poi durante gli studi mi sono dedicata alle mezze maratone e alle maratone e non ho più smesso, correvo anche mentre ero in gravidanza», racconta. «A 40 anni ho avuto prima un problema alla tiroide e poi uno abbastanza impegnativo al cuore. I medici mi hanno detto che non avrei più potuto correre e che sono destinata al pacemaker. Per due anni non ho più corso. Una mattina, era il 2012, mi sono svegliata e mi sono detta: girerò l'Italia correndo. Sono tornata dal cardiologo e

gli ho comunicato che mi doveva rimettere in sesto, perché io devo correre. Mi sono licenziata e ho progettato la prima impresa, che ho chiamato 21 volte donna: 21 mezze maratone in giro per l'Italia. Ho ricominciato ad allenarmi, il cuore reggeva e anzi stava sempre meglio, e alla fine ho realizzato il mio progetto».

«Da lì - continua - è stato un crescendo fino all'impresa più lunga: da Milano a Bruxelles di corsa, 909 chilometri in 13 giorni, a favore del Banco Alimentare. Io più corro più sto meglio, anche secondo i medici, e sono la prova che non bisogna mai mollare. Ma ho imparato che crediamo sempre di avere tutto sotto controllo, invece non è così: bisogna vivere qui e ora, godersi ogni istante. Penso di essere, oggi, più felice di quanto sarei stata senza i problemi al cuore. La malattia, per me, è stata un'opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Controcorrente

«Avevo un problema al cuore, per due anni non ho corso. Poi ho voluto riprendere e sto meglio»



Trofeo Il capitano del FLY Cycling Team-CDI (per il quale domani pedalerà Ivana De Martino) con il Trofeo Senza Fine



*La polemica*

## «Noi, sanitari delusi: che cosa ha insegnato la pandemia?»



Non avrei mai immaginato di sentirmi costretta a divulgare l'amarezza che provo. Durante la pandemia (da cui non siamo ancora fuori), noi sanitari, infermieri e medici, dopo un breve incensamento, siamo tornati ad essere considerati né più né meno di prima. Nel bene e nel male. E ci sta. Del resto solo i più autoreferenziali hanno potuto pensare di essere eroi. La maggior parte di noi, nel pieno del caos 2020, pensava di fare solo il proprio lavoro. Ma si sperava che la pandemia avesse insegnato ai nostri amministratori, direttori generali e politici regionali che li nominano che le politiche di taglio a tutti i costi su personale e materiali prima o poi presentano il conto; un conto che pagano i più deboli, come sempre accade. Invece, le cose non sono andate così. Anzi. Con più accanimento di prima dello scoppio del Covid,

negli ospedali si applica la logica del profitto, perseguita quasi esclusivamente col taglio delle spese del personale. Si gratta oltre il fondo del barile, disposti anche a procurarvi una falla, cioè a correre rischi sulla sicurezza del lavoro e a diminuire l'assistenza ai malati. Meno unità mediche di guardia, meno personale ausiliario, materiali con il contagocce, smembramento di reparti specialistici e allestimento di accampamenti policompetenti (?) nei quali i malati vengono divisi e ricoverati per durata di degenza e non per patologia. Chi risponderà di tali decisioni? Non certo chi le ha perpetrate, visto che sosterà poco tempo nel posto assegnato: più si è miopi nella logica del risparmio più si ricevono premi e avanzamenti di carriera.

**Annunziata Torella**, medico anestesista

La nostra lettrice, medico anestesista, critica la politica del taglio dei costi in sanità, soprattutto nelle spese per il personale



**L'evento con la ministra Messa****Greco (Assobiotec):  
liberiamo l'industria  
delle biotecnologie  
dai freni  
della burocrazia****Ricerca**

● Maria Cristina Messa, dal 2021 è ministra dell'Università e della ricerca

«Sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di semplificare le regole, di ridurre il numero di passaggi approvativi, di allocare le risorse in modo coerente»: è l'obiettivo che si pone per i prossimi tre anni Fabrizio Greco, nuovo presidente di Federchimica-Assobiotec. Ed è la risposta ai «limiti» dell'Italia del Biotech, ricca di eccellenze, ma rallentata da una burocrazia che non sostiene i tempi di sperimentazione e messa sul mercato di prodotti innovativi e non favorisce l'attrazione di investimenti internazionali. Sono alcuni dei temi emersi ieri nell'evento

«L'Italia del Pnrr: il ruolo delle #biotecnologie» organizzato da LOGIN, il mensile di innovazione del *Corriere della Sera*, con Federchimica-Assobiotec. «Tutta la filiera della salute è internazionalizzata, i Paesi competono per attirare investimenti. Se perdiamo questa corsa sarà un problema», ha commentato Giovanni Tria, già ministro dell'Economia, oggi consulente del Mise, che fa eco all'intervento di Ferruccio de Bortoli, editorialista e già direttore del *Corriere*: «Ricerca e innovazione sono assolute priorità per rispondere alle sfide che dobbiamo affrontare», dice. A dare un

segnale è la ministra Cristina Messa: «Entro fine giugno assegneremo finanziamenti per 5 centri di tecnologie abilitanti. Si tratta anche di un banco di prova per favorire la collaborazione tra enti di ricerca e atenei che, per utilizzarli, devono aggregarsi e lavorare insieme». Ma più che alle occasioni perse bisogna guardare ai casi virtuosi: Genenta Science, spinoff del San Raffaele, è l'unica azienda italiana quotata al Nasdaq; Sanofi produce molecole destinate a rivoluzionare le cure di alcune malattie rare.

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDENTE DI MERANO USTIONATO IN OFFICINA. È IL TERZO INCIDENTE GRAVE DELL'ANNO

# La scuola-lavoro che mette a rischio i ragazzi

VIOLAARDONE

Ci sono tanti modi diversi per imparare. Si impara studiando, si impara osservando gli altri e imitando, si impara facendo e mettendosi alla prova con esperienze nuove. È uno dei modi per diventare adulti. Ma crescere non significa mica catapultarsi nel

mondo del lavoro o votarsi alla produttività costi quel che costi. Per crescere serve tempo e serve, a volte, sprecare tempo. E una scuola che vuole investire seriamente sul futuro dovrebbe saper essere un incubatore di desideri e non uno stimolatore di risultati. Una

scuola veramente formativa dovrebbe offrire a ogni alunno la capacità di immaginarsi nel futuro. Non è una cosa semplice e non è una cosa che si possa risolvere spingendo i ragazzi a improvvisarsi lavoratori, perché sono, appunto, studenti.

- PAGINA 25

CORDELLINI - PAGINA 17



L'incidente in un'officina di Merano: il ragazzo stava pulendo un forno di verniciatura, ferito anche l'uomo che era con lui

# Fiammata durante lo stage in carrozzeria studente di 17 anni gravemente ustionato

## IL CASO

UBALDO CORDELLINI  
MERANO

**L**e fiamme improvvise lo hanno avvolto in un lampo. È grave lo studente di 17 anni di Silandro, in alta val Venosta, che venerdì sera è rimasto ustionato mentre stava pulendo il forno di verniciatura della carrozzeria di Merano dove stava seguendo un percorso di alternanza scuola-lavoro.

Il ragazzo, che frequenta un istituto di formazione professionale della zona, è ricoverato nel centro grandi ustionati di Murnau, in Baviera, avendo riportato ustioni del secondo e del terzo grado sul 50% del corpo, in particolare agli arti, al busto e alla testa. Ricoverato alla clinica universitaria di Innsbruck con ustioni di secondo grado agli arti e alla testa, invece, l'uomo di 36 anni che era presente ma non risulta tra i dipendenti della carrozzeria.

In un primo momento il giovane sembrava in pericolo di vita, ma ieri le sue

condizioni sono poco per volta migliorate e viene considerato fuori pericolo. I due sono stati investiti da una grande fiammata mentre il ragazzo stava usando alcuni detergenti e un macchinario per ripulire il forno della carrozzeria di via Zuegg, una grande stanza a tenuta stagna nella quale vengono verniciate le auto. Secondo i primi accertamenti, come conferma l'avvocato Monica Morisi, che difende il titolare della carrozzeria, tutto sarebbe stato causato da una scintilla proveniente dalla pulitrice usata dal giovane: «Il forno è stato posto sotto sequestro così come il macchinario che il ragazzo stava usando per la pulizia. Sembra che la fiammata sia stata provocata da una scintilla entrata in contatto con i detergenti».

I due feriti sono stati portati d'urgenza all'ospedale San Maurizio di Bolzano dove i medici hanno deciso il trasferimento immediato in Germania e in Austria, vista la gravità delle ustioni riportate. Sono arrivati subito anche i carabinieri della compagnia di

Merano per i rilievi. Il titolare della carrozzeria ha spiegato di non essere stato presente al momento dell'incidente. Quello che è certo che è che un ragazzo che si trovava lì per imparare il mestiere è rimasto vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. Non è la prima volta quest'anno: sono già due i giovani morti mentre stavano seguendo un percorso di scuola lavoro. Il primo è stato Lorenzo Parelli, 18 anni, travolto da una trave il 21 gennaio, al suo ultimo giorno di stage in un'azienda metalmeccanica di Lauzacco, in provincia di Udine. Il 15 febbraio in un incidente stradale è morto Giuseppe Lenoci, 16 anni di Monte Urano, provincia di Fermo: si trovava sul furgone della ditta di termoidraulica presso la quale stava facendo lo stage quando il mezzo, condotto da un dipendente, è uscito di strada ad Ancona, a molti chilometri dalla sede dell'azienda. Le due tragedie e ora il grave incidente che ha coinvolto il ragazzo di Silandro mostrano come vi sia un forte proble-

ma di sicurezza per i giovani che svolgono stage lavorativi e che in molti casi vengono lasciati soli mentre svolgono attività potenzialmente rischiose. Un percorso che dovrebbe aiutarli a imparare un mestiere, e che può rivelarsi una trappola. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva voluto sottolineare la gravità di quanto accaduto partecipando ai funerali di Parelli, ma ancora le cose non sono cambiate, come dimostrano i successivi incidenti in azienda. Come era accaduto nei giorni successivi alla morte di Lorenzo Parelli, le associazioni degli studenti in tutta Italia annunciano giorni di proteste e mobilitazione, mentre il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ha invitato a tenere conto del problema generale degli infortuni sul lavoro: «Non dimentichiamo che questo è il Paese che ha il più alto indice di morti sul lavoro, non solo per i ragazzi. Quando succede per un ragazzo ci deve mettere in evidenza che questo non è possibile per nessuno, tantomeno per un ragazzo». —

**Sotto sequestro**  
L'area della carrozzeria di Merano in cui è avvenuto l'incidente è stata posta sotto sequestro così come il macchinario che lo studente in alternanza scuola lavoro stava utilizzando



**PATRIZIO BIANCHI**  
MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE



Scuola scadente e lavoro scadente sono un'idea intollerabile di alternanza scuola-lavoro

ANSA

## I precedenti



**21 Gennaio 2022**  
**Lorenzo Parelli**

Aveva 18 anni e frequentava il quarto anno di meccanica industriale al Centro di formazione professionale dell'Istituto salesiano Bearzi di Udine. È stato travolto e schiacciato da una putrella all'ultimo giorno di stage, che svolgeva in alternanza scuola lavoro in un'azienda metalmeccanica di Lauzecco, in provincia di Udine.



**14 febbraio 2022**  
**Giuseppe Lenoci**

Originario di Monte Urano, in provincia di Fermo, è morto in un incidente d'auto a 16 anni mentre era impegnato in un percorso di apprendistato previsto nel corso professionale di termoidraulica che stava frequentando. Viaggiava sul furgone della ditta quando, in provincia di Ancona, il mezzo è uscito di strada finendo contro un albero.

Il fuoco sarebbe stato causato da una scintilla proveniente dalla pulitrice

# Animali urbani

Aumentano le specie selvatiche che vivono nelle aree rurali ma utilizzano le risorse alimentari delle città. L'allarme degli esperti: «Se non controllate, possono essere serbatoio di nuove malattie infettive per l'uomo»

ALESSANDRO MONDO

**R**ecinzioni, come quella annunciata nei giorni scorsi dal senatore della Lega Francesco Bruzzone, responsabile dipartimento Attività venatorie del partito: «Sono stati trovati fondi per 400 mila euro per dare il via al primo tratto della recinzione al confine tra Liguria e Piemonte così da limitare la diffusione della peste suina». Recinzioni, e abbattimenti selettivi. Se però pensate che la piaga sia solo la peste suina, devastante per i danni che infligge al comparto zootecnico ma non trasmissibile all'uomo, vi sbagliate. Oltre al proliferare dei cinghiali nelle campagne, nei pressi delle città e talora nelle città medesime, con i rischi correlati (devastazione dei terreni e incidenti automobilistici), esiste un bestiario, in continuo aggiornamento, ed

accrescimento, di animali selvatici che selvatici lo stanno diventando sempre meno. «E che andrà accuratamente valutato - spiega la dottoressa Maria Caramelli, Istituto Zooprofilattico Piemonte Valle d'Aosta -, anche sotto il profilo sanitario». Alcune di questi animali sono definiti "urban adapters", ovvero specie selvatiche che utilizzano in modo sussidiario le risorse alimentari di una città mantenendo la capacità di vivere nelle aree rurali: presumibile che aumenteranno progressivamente.

E qui veniamo alle implicazioni sanitarie, considerato che gli animali selvatici confermano il serbatoio delle nuove malattie infettive dell'uomo: secondo l'Oms il 70% delle patologie infettive (umane) emergenti è causato da agenti patogeni degli animali. Il Covid fa scuola, certo, ma è solo l'ultima di una lunga serie di lezioni.

Le zoonosi sono causate da

virus e batteri che a un certo punto superano la barriera tra animale e uomo: dalla BSE all'influenza aviaria e suina, dalla Sars alla MerS fino all'attuale coronavirus. Una minaccia legata a doppio filo all'urbanizzazione degli animali selvatici: la grande maggioranza di queste malattie arriva proprio dalla fauna selvatica. Deforestazione, riscaldamento globale e talora gli stessi conflitti, come quello in corso tra Ucraina e Russia, sono i moltiplicatori di questo processo.

Così i caprioli, due dei quali, recentemente sono stati catturati dopo un blitz a Torino, possono veicolare la malattia di Lyme. Non loro, direttamente, ma le zecche che si trovano comunemente in parchi giardini e zone di campagna a bassa altitudine: si servono degli animali selvatici per diffondere gli agenti patogeni. Se è per questo, aggiunge Caramelli, le zecche possono trasmettere diverse malat-

tie: «Un nostro studio ha mostrato che un quarto delle zecche esaminate nel nostro territorio porta almeno un agente patogeno. Oltre al batterio della malattia di Lyme possono veicolare la TBE (Encefalite da zecche) e altre, tra cui un nuovo virus appena segnalato in Cina potenzialmente pericoloso per l'uomo, il virus Karshi.

Quanto all'Encefalite del Nilo, che da anni è sbarcata dall'Africa in Italia, è veicolata dalla zanzara comune (Culex). Le zanzare, peraltro, aumentano di numerosità, varietà e presenza nel corso di tutto l'anno: un allarme globale a fronte del riscaldamento globale. Attenzione: il Flavivirus dell'Encefalite del Nilo è veicolato da numerosi uccelli selvatici, in primis gazze e cornacchie. Conclusione: «E' impellente costruire un sistema globale di sorveglianza delle malattie della fauna selvatica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

**Lupi**

Negli ultimi anni si avvicinano alle zone abitate in cerca di cibo



2

**Caprioli**

Un esemplare liberato: diffondono malattie tramite le zecche



3

**Gabbiani**

Un tempo erano prerogativa delle città di mare, ora sono ovunque



4

**Cornacchie**

Tramite le zanzare possono veicolare diversi virus



I cinghiali sono una presenza costante nelle città.



## Un volume per i 35 anni dell'Istituto di Candiolo

Un libro per «tornare indietro, fermarsi nel mezzo e ripartire»: racconta il passato con lo sguardo rivolto al futuro *Candiolo trentacinque*, il volume fotografico curato dall'Ansa, con il sostegno del Consiglio regionale del Piemonte, che racconta la storia della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. La presentazione al Salone del Libro, in un momento particolarmente sentito, perché Candiolo «è un polo di eccellenza a livello internazionale, punto di riferimento dei centri oncologici - sottolinea il presidente del Consiglio regionale, Stefano Allasia - e vero fiore all'occhiello della Sanità piemontese». Il volume descrive le attività dell'unico Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) del Piemonte e quindi la cura e la ricerca contro i tumori, rese possibili dalla solidarietà di centinaia di migliaia di piemontesi. A ricordare gli inizi, 35 anni fa, la presidente della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, Allegra Agnelli: «Quando ho sfogliato il volume la prima volta, mi sono emozionata. Per me è un libro davvero importante». —



# Medici, infermieri, farmaci negli ospedali manca tutto «Costretti ad amputare»

## L'EMERGENZA

**LONDRA** C'è un'altra emergenza nei territori dell'Ucraina orientale, già martoriata dal conflitto iniziato il 24 febbraio con l'invasione della Russia. E riguarda gli ospedali, dove mancano medici, infermieri, medicinali e attrezzature per curare i feriti e salvare chi arriva in pericolo di vita. Molti hanno abbandonato il Donbass già allo scoppio dei primi missili, altri se ne sono andati dopo, incapaci di reggere una situazione insostenibile. Non è quello che ha fatto Yaroslav Bohak, chirurgo cardiovascolare che ha ricevuto una telefonata la notte dell'invasione. Come racconta in un reportage il New York Times, si trovava a casa sua, al sicuro, nell'ucraina occidentale, quando un collega lo ha chiamato rivolgendogli un appello disperato: a Kramatorsk c'era bisogno di aiuto, i chirurghi rimasti erano costretti ad amputare gli arti invece che tentare di

salvarli. «Mi ha telefonato - ha raccontato - e mi ha detto che non riusciva più a tagliare le braccia a ragazzi così giovani».

## SOTTO LE BOMBE

E così il dottor Bohak ha deciso di partire e ancora oggi continua a operare tra le bombe e i missili chiunque varchi la soglia dell'ospedale, siano questi civili, militari o nemici. Come quando a richiedere assistenza è stato un soldato russo, trasportato d'urgenza e curato «con umanità», mentre degli addetti alla sicurezza piantonavano la sua stanza per evitare ritorsioni. L'ospedale più vicino in grado di trattare i casi più disperati è a Dnipro e dista a 280 chilometri e arrivarci per la maggior parte dei feriti è un'impresa troppo pericolosa. «Questo è il motivo per cui il mio arrivo è stato così importante», ha spiegato. Da quando è arrivato in corsia come volontario le amputazioni sono state ridotte quasi a zero. Dei dieci medici ne sono rimasti solo due e i sei infermieri lavora-

no a turni di 24 ore, senza sosta. Sono quasi tutti volontari perché le persone, ha raccontato la caposala, «hanno paura» e qui restano solo «gli stoici». E lo stesso sta accadendo nelle altre cittadine che si trovano loro malgrado in prima linea. Ad Avdiivka l'unico chirurgo in corsia ha trascorso mesi nelle sale del pronto soccorso, uscendo solo per qualche corsa veloce al supermercato, tra i bombardamenti. A Sloviansk è rimasto un terzo dello staff.

## LE FORNITURE

Non è solo il personale a scarseggiare: un altro chirurgo, Pavlo Baiul, ha lanciato un appello all'American Society of Plastic Surgeons di cui è membro affinché inviino forniture mediche. «Anche se molto ci viene inviato - ha raccontato - non tutto arriva a destinazione, c'è bisogno di molto altro». «Nessuno ti prepara per la guerra», ha aggiunto Svitlana

Druzenko, che coordina l'evacuazione dei feriti dalle zone di com-

battimento. A maggior ragione in una zona così densamente popolata che non era abituata a dover gestire un numero così elevato di feriti. Nonostante gli avvertimenti dell'Occidente - e in particolare dalla Casa Bianca - sulle intenzioni belliche della Russia, in molti in Ucraina si erano rifiutati di credere che un'invasione potesse avvenire davvero. E quando l'attacco è cominciato gli ospedali non erano pronti ad affrontare una simile emergenza, con un aumento vertiginoso di pazienti e soprattutto di ferite da guerra. Come ha testimoniato un altro chirurgo volontario nell'ospedale militare di Zaporizhzhia, Maksim Kozhemyaka, gli ospedali si sono ritrovati all'improvviso «inondati da 30 o 40 pazienti al giorno» e non avevano «abbastanza materiale per curare ferite inflitte da arma da fuoco o altre ancora più gravi». «Non credevamo potesse accadere», ha concluso.

**Chiara Bruschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Operatori sanitari e volontari trasferiscono un ferito da un treno alla barella a Leopoli (foto: ANSA)**

**SEMPRE MENO DOTTORI IN PRIMA LINEA: «IN CONDIZIONI NORMALI BASTEREBBERO DELLE SEMPLICI PILLOLE, QUI INVECE OPERIAMO»**



# I medici e il vaiolo delle scimmie: «Contagi non solo da rapporti sessuali»

**IL FOCUS**

**ROMA** Per evitare la trasmissione del vaiolo delle scimmie è fondamentale l'isolamento del paziente malato. Come ricorda la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), il contagio può derivare infatti anche «da uno stretto contatto con secrezioni respiratorie, lesioni cutanee di una persona infetta oppure oggetti recentemente contaminati».

La trasmissione attraverso le particelle respiratorie delle goccioline, precisa la Fnomceo, «di solito richiede un contatto faccia a faccia prolungato, il che mette a maggior rischio il personale sanitario oppure i membri della famiglia dei casi attivi». La catena di trasmissione più lunga documentata in una comunità è stata di sei infezioni da persona a persona.

Esiste anche la possibilità che

la diffusione del virus possa avvenire «attraverso la placenta dalla madre al feto», come nel caso del cosiddetto vaiolo delle scimmie congenito.

In ogni caso, gli esperti gettano acqua sul fuoco. Secondo l'epidemiologo Donato Greco lo scenario che prevede l'esplosione di «migliaia e migliaia di casi è fantascienza mediatica». Per il consulente dell'Oms infatti, «nell'uomo il vaiolo delle scimmie è una malattia auto-estinguibile, cioè si risolve da sola in poche settimane e come gravità è anche inferiore ad una varicella». Dello stesso avviso anche

Massimo Galli, già direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano: «Abbiamo a che fare con un virus a Dna, stabile rispetto a quelli a Rna, che somiglia a quello del vaiolo ma è tutta un'altra storia. E soprattutto questo patogeno non si è evoluto nella nostra specie, e nemmeno nelle scimmie a dire il vero. Per quello che sappiamo al momento: viene direttamente dal mondo animale, crea un certo numero di infezioni, poi si autolimita».

**I CONTATTI**

Si tratta, comunque, di una malattia insidiosa. Come precisa Pier Luigi Lopalco, ordinario di Igiene all'Università del Salento, la trasmissione avviene per contatto stretto, «con lo scambio di biancherie e posate se si convive con una persona infetta. Non dimentichiamo però che la trasmissione principale resta quella attraverso i rapporti sessuali, sia tra omosessuali

che tra eterosessuali, anche se sono protetti».

«Il livello contagiosità si conosce, si diffonde per contatto stretto - aggiunge Lopalco - in questo caso tutto deriva da un'unica fonte di contagio dove si è creata una coincidenza di fattori per la propagazione. È giusto sia stata data un'allerta internazionale poiché tutte le persone che sanno di essere a rischio per contatti con quell'area o con persone devono fare attenzione e rivolgersi ad un medico».

**LE PRECAUZIONI**

Attenzione, dunque, agli incontri promiscui. «I rapporti intimi - chiarisce Claudio Mastroianni, direttore di Malattie infettive del Policlinico Umberto I di Roma e presidente della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali) - rappresentano la via di trasmissione più frequente nei casi identificati per ora in Europa e negli Stati

Uniti. La diffusione attraverso i droplets, invece, è più rara. Il contatto prolungato delle vescicole causa di sicuro il passaggio del virus».

Quindi, un soggetto infetto che convive con altre persone potrebbe dar vita ad un focolaio epidemico. «A differenza della varicella che causa lesioni cutanee in diverse parti del corpo - spiega Mastroianni - con il vaiolo delle scimmie le vescicole si diffondono sul corpo attraverso il contatto delle mani contaminate. Se una persona osserva particolari lesioni cutanee, localizzate a livello del pube e se ha anche la febbre, è bene che si rivolga al medico e resti in isolamento».

**Graziella Melina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE SPIEGAZIONI  
DEGLI ESPERTI DELL'OMS  
«È UNA MALATTIA  
AUTO-ESTINGUIBILE,  
ANCHE MENO GRAVE  
DI UNA VARICELLA»**

**LOPALCO: ATTENZIONE  
AI RAPPORTI INTIMI  
E ALLO SCAMBIO  
DI POSATE E BIANCHERIA  
SE SI CONVIVE CON  
UNA PERSONA INFETTA**



## Il documento

### Procida, il manifesto per le cure del cancro

Dai progressi realizzati nell'immunoterapia fino a nuove tecniche diagnostiche. E, alla fine dei lavori, un "manifesto" di scienziati, ricercatori e specialisti riuniti a

Procida per discutere degli sviluppi nelle cure del cancro. Un documento, dicono gli esperti, «che rappresenta una sorta di linea-guida valida anche per l'autorità politica». Il messaggio è chiaro: «Non abbassiamo la guardia sul cancro». I dati sono incoraggianti: su mille casi al giorno diagnosticati in Italia «più della metà può essere guarito con le cure disponibili». Da Procida si sottolinea che la lotta al cancro «ha costi sempre maggiori «cui occorrerà fare fronte».

Fondamentali la ricerca («sfruttandole anche l'intelligenza artificiale») e gli investimenti sulla sanità legati al Pnrr.





**LA CONDUTTRICE Vira Carbone, 52 anni, su Rai1 oggi alle 10.20**

## Benessere Vira

Rail ore 10.20  
Buongiorno Benessere  
\*\*\*

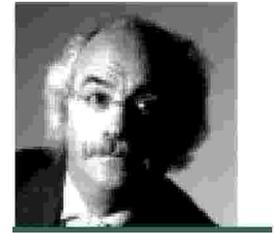
È ancora una volta dedicata al Covid 19 l'apertura di *Buongiorno Benessere*, il programma condotto da Vira Carbone, in onda oggi alle 10.20 su Rai1. Gli aggiornamenti sono a cura del professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova. A seguire, il professor Valerio Rossi Albertini, docente di Divulgazione scientifica all'Università Tor Vergata di Roma, spiega come alcune sostanze alimentari aggrediscono lo smalto dei denti. Il professor Cesare Faldini, primario dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, analizza le soluzioni più recenti per i problemi all'anca,

mentre il professor Paolo Vitti, docente di Endocrinologia all'Università di Pisa, parla della relazione tra mare e disturbi alla tiroide. La consueta rubrica *Primo Soccorso* è curata dal professor Alberto Lazzerini, responsabile Chirurgia della mano all'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano, che insegnerà come intervenire in caso di lesioni da taglio alle mani. La cataratta e gli interventi risolutivi all'occhio sono gli argomenti trattati dal professor Romolo Apolloni, primario oculista all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Spazio anche alla relazione tra l'aumento della temperatura atmosferica e gli scompensi pressori. Tema affrontato dal dottor Carlo Gargiulo, dal professor Giuseppe Speziale dell'Anthea Hospital di Bari e dal professor Furio Colivicchi, presidente Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri.



Dalla vostra parte

di Tony Damascelli



La sanità pubblica soffre da anni di un male incurabile: la burocrazia

Dovendo prenotare una visita specialistica fisiatrice per lombosciatalgia, mi sono fatto rilasciare un'impegnativa dal mio medico di base. Dopo di che, inizio a chiamare il centro da cui da anni mi faccio assistere, per fissare un appuntamento. Ma nonostante la lunga attesa, il ricevitore ha automaticamente staccato la comunicazione. Dopo di che noto un indirizzo e-mail. Compongo l'indirizzo allegando l'impegnativa scannerizzata, con i miei dati personali. Ma invece della conferma della mia richiesta, ricevo che «non è

possibile prenotare prestazioni sanitarie attraverso questo indirizzo email. Può trovare tutte le modalità di prenotazione disponibili, qui (...)». Mi allaccio al link indicatomi: un labirinto da cui sono uscito con enorme difficoltà. Ministro Draghi, ho ancora in mente la sua conferenza stampa. Devo pensare che le sue sono promesse da marinaio?

Mario S. Manca di Villahermosa  
Milano

Gentile signor Manca, la burocrazia è il male dell'uomo, lo soffoca, ne limita l'azione e privilegia chi non agevola il lavoro rendendolo schiavo di norme, codicilli, lentezze, richieste assurde, moduli da compilare, firme digitali. Quando poi si è di fronte a problemi legati alla salute e si devono affrontare i percorsi della sanità pubblica, allora i tormenti del corpo aumentano e nessuno viene incontro ai nostri affanni, alle nostre esigenze, alle nostre urgenze. Esistono allucinanti realtà ospedaliere e i responsabili dei disservizi non vengono mai colpiti. Spesso nei week end il personale si riduce ai minimi termini, come se la malattia possa godere di un felice e tranquillo fine settimana, quando presentandoci

ai vari sportelli per la richiesta di un controllo, di un esame specialistico troviamo risposte disarmanti, rinvii di mesi, in alcuni casi di anni, come se ciò faccia parte di un copione già scritto e quindi da accettare e prescindere. Cambiano i ministri e i governi, ma la situazione resta identica, fatte rarissime eccezioni. Senza parlare poi della grande differenza tra Sud e Nord nel settore della sanità pubblica, anche in questo caso non ricevendo una spiegazione chiara e definitiva. Basterebbe consultare le raccolte dei giornali di molti anni fa per verificare come la situazione fosse identica, con la promessa propagandistica elettorale che il quadro sarebbe cambiato nel breve giro di una legislatura.



# Più contagi del nuovo virus tra gli omosessuali. Ma dirlo è sacrilego M5S contro i medici che mettono in guardia i gay

ALBERTO BUSACCA

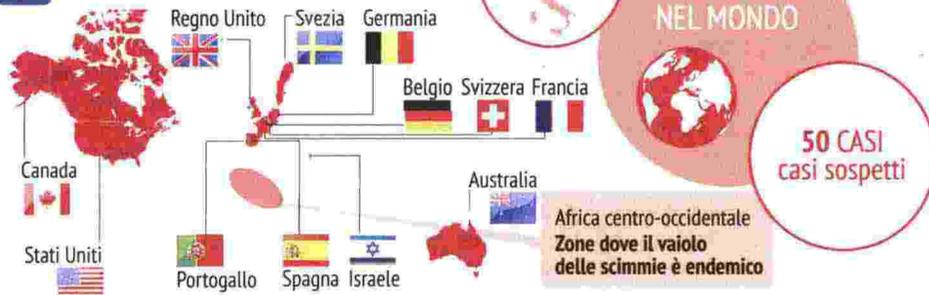
Adesso è la sinistra a litigare con gli scienziati. Dopo averli difesi per anni dagli attacchi dei No vax, ora pure i progressisti si mettono a criticare l'operato dei camici bianchi. Tutta colpa del vaiolo delle scimmie. O meglio, del modo in cui il vaiolo delle scimmie si trasmette. (...)

segue → a pagina 13

## IL VAIOLO DELLE SCIMMIE



Nel mondo

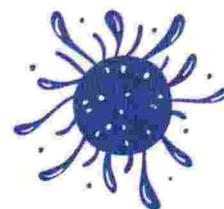


Come ci si contagia

- Per via aerea attraverso le goccioline del respiro
- Contatto con lesioni cutanee infette o materiali contaminati



Sintomi



Periodo di incubazione

6-13 giorni in media, ma può arrivare a 21



Tasso di mortalità



L'EGO - HUB



**Ora la sinistra litiga con gli scienziati**

# Scontro tra grillini e medici sui gay

**I dottori avvisano la comunità omo sui rischi del vaiolo delle scimmie. Ma i giallorossi si arrabbiano: è una discriminazione**

segue dalla prima

**ALBERTO BUSACCA**

(...) Tutto nasce dall'allarme lanciato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), secondo cui le organizzazioni di salute pubblica e le organizzazioni comunitarie «dovrebbero adottare misure per aumentare la consapevolezza sulla potenziale diffusione del vaiolo delle scimmie nelle comunità di individui che si identificano come MSM», ovvero uomini che fanno sesso con altri uomini, «o che hanno rapporti sessuali occasionali o che hanno più partner sessuali». Un'uscita che, come ampiamente prevedibile, non è passata inosservata.

Fabrizio Marrazzo, portavoce del Partito Gay per i diritti lgbt+, è stato tra i primi a rispondere: «In merito all'epidemia di vaiolo chiediamo chiarimenti al ministero della Salute e che siano vietate affermazioni come quella del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), che afferma che le persone gay sono a rischio. Le persone a rischio sono coloro che hanno rapporti sessuali occasionali».

Poi, ieri, si sono fatti sentire anche i Cinque Stelle, con la senatrice Alessandra Maiorino, coordinatrice del Comitato per i diritti civili e le politiche di genere del Movimento. «Trovo scioccanti», ha spiegato, «le dichiarazioni dell'Ecdc in merito alla diffusione e trasmissione del cosiddetto vaiolo delle scimmie. Il linguaggio utilizzato ricorda spaventosamente le campagne degli anni Ottanta per la prevenzione dell'Aids, in cui la comunità omosessuale veniva additata come untrice, generando uno stigma di cui solo con grande fatica è riuscita a liberarsi e ingenerando il pernicioso equivoco che invece le persone eterosessuali fos-

sero sostanzialmente fuori pericolo». «Non possiamo permettere che oggi si ripeta lo stesso dannosissimo schema», ha aggiunto la Maiorino, «presenterò dunque un'interrogazione al ministro Speranza per far luce su tali incomprensibili dichiarazioni».

**DUE PIANI**

Il riferimento all'Aids lo ha fatto anche Ivan Scalfarotto, di Italia Viva, arrabbiato con Matteo Bassetti. «I primi contagi in cluster gay», aveva detto il medico. Secca la replica di Scalfarotto: «Come ti creo uno stigma in sei piccole parole. Ci siamo già passati con l'Aids, che ha ucciso persone di ogni orientamento sessuale. Però non siamo più negli anni Ottanta e la lezione dovremmo averla imparata. Professor Bassetti, per favore, se possibile evitiamo. Grazie».

Già, se possibile evitiamo. Il problema è che politici e scienziati, in questo caso, sembrano parlare di cose diverse. I primi di una questione sanitaria, i secondi di una questione etica. E i due piani, purtroppo per i progressisti, non sempre vanno a braccetto... Lo ha spiegato ieri l'epidemiologo Donato Greco, oggi consulente dell'Oms ed ex componente del Cts. «Stiamo attenti alle discriminazioni», ha detto all'AdnKronos, «ma dal punto di vista scientifico bisogna parlare e spiegare chiaramente le cose per non generare inutili allarmismi. Dal punto di vista scientifico bisogna essere chiari, come ha fatto l'Ecdc parlando di "uomini che hanno rapporti multipli con uomini" che devono quindi prendere particolari precauzioni». E ancora, detto senza girarci intorno: «C'è un po' di diffidenza a dichiarare la natura della trasmissione del vaiolo delle scimmie. Che, come riportato nel report dell'Ecdc, nella maggior parte dei casi è per via sessuale anale. Ed è inu-

tile dire che non lo sia. Non vedo perché non chiarirlo, se parlassimo di gonorrea quale sarebbe il problema?».

**ORDINE DEI MEDICI**

Insomma, le segnalazioni dei medici servono ad avvisare le persone a rischio, per sapere come comportarsi e magari evitare di ammalarsi. Nessuna volontà di discriminare, ovviamente. Ma il tema è particolarmente delicato. E alla fine la Federazione degli ordini dei medici ha specificato che quella sessuale non è l'unica modalità di trasmissione del vaiolo delle scimmie. Questo basterà a rassicurare i grillini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNITÀ OMOSEX**

«Si dovrebbero adottare misure per aumentare la consapevolezza sulla diffusione del vaiolo nelle comunità di individui MSM (uomini che fanno sesso con altri uomini) o che hanno più partner sessuali»  
**Centro Ue prevenzione e controllo malattie (Ecdc)**

**SCIOCCANTE**

«Trovo scioccanti le dichiarazioni dell'Ecdc. Il linguaggio ricorda spaventosamente le campagne anni '80 per la prevenzione dell'Aids, in cui la comunità omosessuale era additata come untrice»  
**Alessandra Maiorino (M5S)**

**STIGMA**

«"I primi contagi in cluster gay", dice Bassetti. Come ti creo uno stigma in sei piccole parole»  
**Ivan Scalfarotto (Iv)**

**CHIAREZZA**

«Stiamo attenti alle discriminazioni, ma dal punto di vista scientifico bisogna parlare e spiegare chiaramente le cose, come ha fatto l'Ecdc»  
**Donato Greco (consulente Oms)**

## Il libro di Giorgio Palù

# Gli errori da non rifare e le conquiste preziose nei due anni di Covid

### Il virologo racconta gli sbagli nella gestione dell'emergenza: allarmismo e mancate cure a casa. Ma vaccini e farmaci fanno onore alla scienza

**MASSIMO SANVITO**

■ L'infodemia e gli sbagli dell'Oms. Il silenzio colpevole della Cina e il sospetto che il Covid sia il prodotto di un errore umano inconsapevole. Le virostar che hanno riempito i salotti tv polarizzando il paese tra catastrofisti e negazionisti. Gli ospedali intasati di contagiati e le cure domiciliari messe in un angolo. I vaccini della salvezza, l'importanza del green pass per il rilancio dell'economia e la sicurezza sanitaria e i farmaci che cominciano a dare i risultati sperati.

Giorgio Palù, virologo di fama internazionale, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, autore di oltre 640 pubblicazioni scientifiche, nonché pluripremiato da università, accademie scientifiche ed enti di ricerca di tutto il mondo, nel suo libro *All'origine. Il virus che ci ha cambiato la vita* (Mondadori, pp. 106) ripercorre gli ultimi due anni di pandemia. Dallo scoppio della bomba fino alle prospettive future. Una pandemia che ha sconvolto la nostra quotidianità, condizionandone la

società dal punto di vista politico, economico, sociale e relazionale. La più grande sciagura dopo la seconda guerra mondiale.

#### VIAGGIO ALL'ORIGINE

È un viaggio veloce, lungo un testo agile e chiaro soprattutto per i non addetti ai lavori. Si parte dalle origini di Wuhan che quasi certamente risalgono al settembre del 2019 e si arriva alla quarta ondata del febbraio 2022, da una comunicazione che fin dagli inizi è sembrata preoccuparsi più di diffondere allarmismo e sensazionalismo piuttosto che analizzare scientificamente ciò che realmente stava accadendo a una spettacolarizzazione del virus nei talkshow da parte di esperti presentati come virologi che però virologi non erano, fino ad arrivare all'analisi degli errori commessi che ci serviranno come lezione e alle idee da tradurre in realtà per non farsi trovare ancora impreparati. Il mancato isolamento fiduciario di chi viveva nelle zone epicentro del Covid e la mancata assistenza a casa di chi si era contagiato hanno avuto come effetto deleterio quello di far scoppiare gli ospedali, infettando a catena medici, infermieri e operatori sanitari.

I consigli di Palù sono ragionati e di assoluto buonsenso:

rafforzare la medicina di base, in contatto con le Asl, affiancata da specialisti e giovani medici bianchi; reintrodurre la medicina scolastica che potrebbe avere un importante ruolo dal punto di vista educativo e preventivo coi vaccini; investire nella virologia (e

non nei virologi da tv) che dagli anni '90 non ha più cattedre universitarie, finanziando studi che indaghino i virus presenti negli animali e nell'ambiente; organizzare un centro di eccellenza internazionale per prevenzione e controllo di eventi epidemici e pandemici.

Dalle disgrazie, però, nascono anche prove di forza e reazioni esemplari. La comunità scientifica internazionale ha dimostrato quanto vale, se unita e collaborativa. Sono bastati pochi mesi per mettere a punto vaccini capaci di indebolire un virus fino a poco prima letale. Facendo crollare il numero dei morti e dei positivi gravi. Se l'immunità di gregge sarà impossibile da ottenere, la tripla dose rappresenta certamente un punto importante nella battaglia contro il virus.

#### RISULTATI IMPORTANTI

E poi i farmaci anti-Covid, importantissimo passo in avanti: il Remdesivir, arma già usata contro Ebola, Sars e Mers, utile solo se somministrato nelle prime fasi della malattia; Paxlovid, con un'efficacia dell'89% nel prevenire ospedalizzazione e letalità per chi non si è vaccinato; gli anticorpi monoclonali, i più potenti per abbattere la carica virale del Covid con effetto quasi immediato sulla prevenzione del contagio. Senza dimenticare la fondamentale adozione del green pass, una misura eccellente di politica sanitaria ed economica che ha avuto il merito di proteggere la salute pubblica e salvaguardare l'economia.

Il virus venuto da oriente racchiude poche certezze ma l'andamento della pandemia lascia pensare che diventerà endogeno, come un'influenza qualsiasi. Pertanto diventa vitale convivere e affidarsi alla ricerca, ai veri virologi che hanno la missione di seguire i virus dalla loro origine, studiando come sfruttare al meglio tamponi, test rapidi e sierologia. Ciò non solo porterà a nuove scoperte in campo biomedico ma soprattutto ci aiuterà a essere preparati se mai un'altra emergenza si parerà davanti a noi. Infine, Palù conclude con una nota di merito per il Veneto di Luca Zaia, considerato la

migliore regione d'Italia nella gestione dell'emergenza. Quale la ricetta? Tempestività d'intervento, regia politica d'ecce-

lenza, ricercatori e studiosi d'assoluto valore. Nonché l'importanza delle reti assistenziali ospedale-territorio e la capilla-

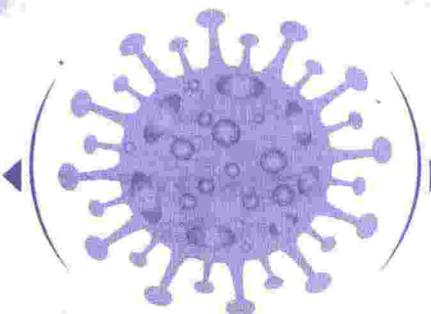
re raccolta dati. Abilità innate che risalgono alla Repubblica di Venezia, la prima al mondo a mettere a punto un sistema

di difesa dalle epidemie e dalle pandemie. Esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

91 VITTIME  
Nelle ultime  
24 ore



Vittime totali  
da inizio pandemia  
165.918

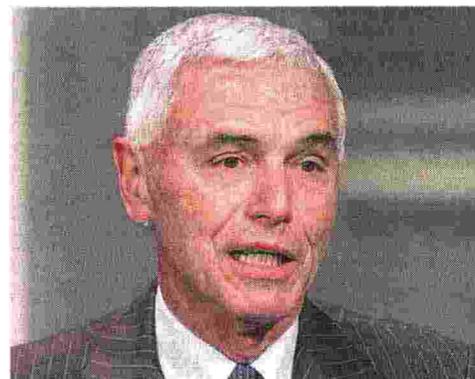


FONTE: Ministero della Salute - ISS (aggiornamento ore 18 del 21 maggio)

L'EGO - HUB



Il libro di Giorgio Palù



Il virologo Giorgio Palù (73 anni). È presidente dell'Agenzia italiana del farmaco



# SPESA LIBERA

## «La carne allunga la vita Rischiano di più i vegani»

Il professor Pulina demolisce i luoghi comuni sull'alimentazione sana  
«Chi mangia pochi cibi di origine animale campa di meno e sta peggio»

**ATTILIO BARBIERI**

■ La carne rossa non accorcia la vita. La allunga. Una meta ricerca su gli studi al riguardo pubblicati in tutto il mondo dimostra che nei Paesi dove se ne mangia poca, a vantaggio ad esempio di cereali e tuberi, si campa di meno. Non solo: la carne rossa non fa venire il cancro. Il rischio di tumore al colon, semmai, cresce soprattutto in chi ha una dieta particolarmente ricca di fibre grezze e non raffinate come dimostra un altro studio validato e condotto in Gran Bretagna su 63.550 persone. Al contrario la dieta vegetariana indebolisce la massa muscolare e accresce i rischi a carico delle ossa. Soprattutto negli anziani per i quali una dieta che includa le proteine animali può limitare la perdita di massa muscolare che in età avanzata è l'anticamera della disabilità.

Insomma la carne è tutto fuorché un veleno. I rischi di ammalarsi sono perfino superiori in chi ecceda con i vegetali. «Non tutti, però», ci spiega il professor Giuseppe Pulina, presidente di Carni Sostenibili e confermato nei giorni scorsi nella *World's Top 2% List*, la graduatoria che include gli scienziati più citati nelle pubblicazioni scientifiche. «Il rischio cresce con un'alimentazione particolarmente ricca di fibre grezze, come la pula del grano, il riso integrale o i vegetali invecchiati».

**Come può essere?**

«Queste fibre possono ledere le pareti intestinali e provocare infiammazioni che innescano un processo degenerativo della mucosa. Non è la fibra in sé ad essere pericolosa, ma la sua struttura».

**Più la ricerca fa progressi e meno certezze si hanno...**

«Non è vero. Le fibre, quando non abbiano una struttura abrasiva, fanno bene. E il loro effetto benefico aumenta quando sono associate alle carni. C'è un accoppiamento di nutrienti che arrivano al microbiota intestinale e generano la produzione di acido butirrico che è un fattore antiinfiammatorio».

**Dove sta il pericolo, allora? Mi fa un esempio?**

«La lolla di riso contiene silice che è abrasiva e ne riduce oltretutto la digeribilità. Le fibre sono un mondo che conosciamo bene perché nella nutrizione animale le studiamo da un secolo e mezzo. Mentre nell'alimentazione umana stiamo scoprendo oggi le novità che le riguardano».

**Com'è possibile, invece, che la carne rossa allunghi la vita? Da decenni ci sentiamo ripetere l'esatto contrario. Ora apprendiamo che nei Paesi dove è più basso il consumo di proteine animali la vita media è più breve...**

«È così. Esiste una correlazione, anche se le relazioni di causa ed effetto sono un'altra cosa. La carne è implicata direttamente nel quadro di salute e di longevità. Ma sicuramente è un indicatore di benessere. Le popolazioni, diventando più ricche, aumentano il consumo di carne. Di sicuro nell'età evolutiva, la mancanza di alimenti di origine animale provoca un deficit di svi-

luppo. In Madagascar, ad esempio, l'altezza media è inferiore di 3-4 centimetri rispetto a quella che dovrebbe essere proprio per la carenza di alimenti di origine animale nella dieta dei bambini. Una carenza che si ripercuote poi per tutta la vita e può provocare addirittura ritardi cognitivi».

**E la carne rossa? Dopo l'incauto annuncio sulla sua pericolosità da parte dell'Oms che si è affrettata a smentirlo, resta comunque sul banco degli imputati.**

«Le evidenze scientifiche successive a quel fatto hanno smontato un pregiudizio antecedente all'annuncio dell'Oms sulla carne rossa, che riguardava i grassi animali e le malattie cardiache. La novità è che le associazioni cardiologiche europee ed americana hanno riconosciuto che i grassi non c'entrano nulla con l'infarto e le altre patologie del cuore. Il burro e la carne, anche un po' grassa non sono direttamente responsabili. Pensi che anche nelle diete che puntano a riconquistare il peso forma, si ottengono risultati più evidenti riducendo i carboidrati piuttosto che tagliando i grassi».

**Come si spiega questa cosa?**

«La nostra specie si è evoluta per due milioni e mezzo di anni, mangiando proteine e grassi con pochissimi carboidrati che ora, al contrario, rappresentano il 60% della nostra dieta e assieme all'alcol sono la vera causa del sovrappeso».

**Eppure, per decenni ci hanno inculcato la convinzione che sia tutta colpa dei grassi se ci ammaliamo...**

«Per cinquant'anni».

**Come si è scoperta la verità?**

«L'associazione dei nutrizionisti

americani in un *position paper* ha analizzato le serie storiche da quando, negli anni Ottanta, negli Stati Uniti sono uscite linee guida che hanno iniziato a chiedere cibi con pochi grassi o addirittura senza grassi. Da quel momento l'obesità negli Usa è diventata un fenomeno pandemico».

**Il motivo?**

«Il nostro organismo il grasso lo legge in termini di sazietà. Lo zuc-

chero no. Sono i neuromeccanismi della sazietà che percepiscono chiaramente i lipidi. È l'evoluzione della specie che ci ha abituati a sentirci sazi con le proteine e con i grassi. Siamo costruiti fisiologicamente per mangiare carne, mentre chi si trovi in una condizione di sovrappeso è spesso sovralimentato e sottanutrito».

**Da cosa dobbiamo guardarci?**

«Dai cibi ultraprocescati che squi-

librano il nostro metabolismo e spesso abbondano di sale, il vero killer della nostre arterie. Pensi che i burger di origine vegetale hanno 39 componenti, mentre la carne uno soltanto».

**Come si distinguono i cibi ultraprocescati?**

«Gli alimenti che abbiamo più di quattro ingredienti sono considerati processati. Oltre i sette elementi sono cibi ultraprocescati».

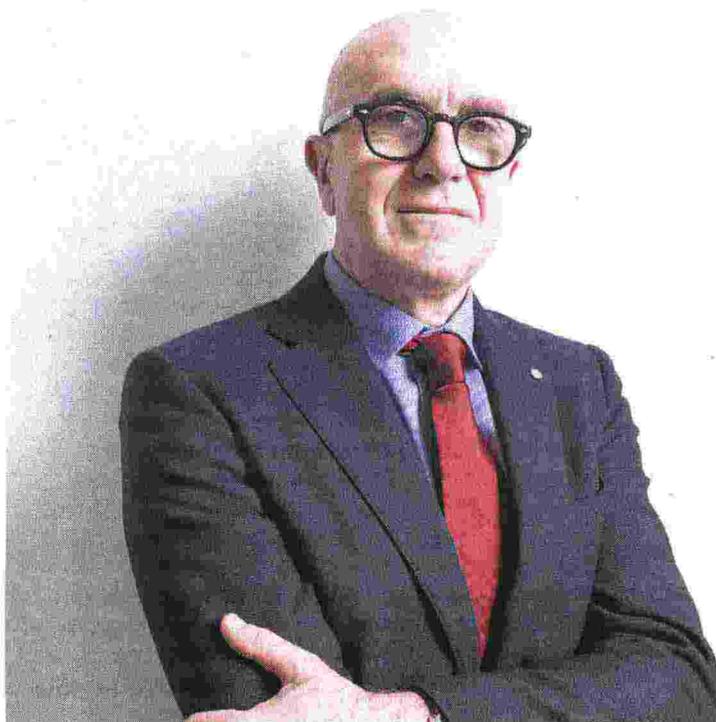
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRASSO ASSOLTO**

«I grassi non c'entrano nulla con l'infarto e le altre patologie del cuore, come hanno dimostrato gli studi»

**OCCHIO ALLE FIBRE**

«Per il colon sono più rischiose le fibre grezze, come la pula del grano e il riso integrale»



Il professor Giuseppe Pulina, presidente di Carni Sostenibili (us)



# Si moltiplicano gli infetti Tre italiani contagiati Il vaiolo delle scimmie spunta in mezza Europa L'Oms: «Casi atipici»

I pazienti allo Spallanzani con sintomi lievi, l'ospedale al lavoro per isolare il virus  
Aumenta la diffusione della malattia, in Spagna focolaio in una sauna di Madrid

**ANDREA CAPPELLI**

Salgono a tre i casi di vaiolo delle scimmie individuati in Italia. A distanza di ventiquattr'ore dal primo, le analisi effettuate dai medici dello Spallanzani di Roma hanno confermato la diffusione del virus in altri due individui, collegati al 'paziente zero' (un ragazzo rientrato da poco da un viaggio nelle isole Canarie, nda). Nella giornata di ieri l'istituto ha quindi convocato una conferenza stampa, invitando i cittadini a mantenere la calma: «La situazione - ha dichiarato Francesco Vaia, direttore generale dell'ospedale capitolino - è da attenzionare ma non desta allarme. Come giusto che sia - ha proseguito - non c'è alcuna sottovalutazione. La prossima settimana il nostro laboratorio prevede di isolare il virus che ha colpito queste persone».

Per quanto concerne le tre persone contagiate dal Monkeypox virus, la struttura conferma che al momento sono in discrete condizioni di salute. Quanto ai sintomi, una sola di esse ha avuto una febbre di breve durata, mentre in tutti si è riscontrato un ingrossamento di alcune ghiandole linfatiche, oltre alla comparsa di piccole pustole cutanee. Al momento ai pazienti è stata riservata «una terapia

sintomatica allo stato sufficiente» ma qualora si rendesse necessario i medici potrebbero somministrare loro, in via sperimentale, i farmaci antivirali disponibili presso l'istituto.

## LO STUDIO DEL SANGUE

L'obiettivo dell'equipe impiegata nel laboratorio di virologia dell'ospedale capitolino è ora quello di riuscire a isolare il virus che ha colpito i tre pazienti italiani entro la prossima settimana, per consentire l'esecuzione di una serie di indagini sperimentali. «In questo modo si potrà studiare - afferma Vaia - se nel sangue di persone che sono state vaccinate contro il vaiolo, persone che oggi hanno più di 50 anni, sono presenti anticorpi che neutralizzano questo virus e cellule immunitarie in grado di attaccarlo. L'isolamento virale permetterà di eseguire test per la diagnosi sierologica di questa infezione». Nessun allarme quindi, almeno per il momento; stando agli esperti infatti, il virus delle scimmie è un vaiolo minore, dalla sintomatologia più lieve di quello tradizionale. Inutile quindi scatenare una corsa al vaccino, anche se a detta dei virologi chi è già immunizzato non corre alcun rischio.

Al momento - riferisce l'Or-

ganizzazione mondiale della sanità - sono 8 i paesi europei dove è stato riscontrato almeno un caso di vaiolo delle scimmie: Belgio (dove si sono verificati 3 contagi al festival di moda fetish di Anversa), Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito; fuori dai confini Ue casi recenti sono stati riportati anche in Australia, Canada e Stati Uniti. Tra sospetti e casi già accertati la situazione più seria è quella che interessa la penisola iberica, con 23 contagiati in Portogallo e 30 in Spagna. Parlando ai cronisti, l'assessore regionale alla Salute Enrique Garcia Escudero ha spiegato che l'epicentro del focolaio sarebbe una sauna ubicata nella regione di Madrid e che nelle prossime ore «sarà effettuato un controllo ancor più approfondito della situazione».

Stando al report fornito dalle autorità sanitarie dopo l'esito dei test effettuati presso il Centro nazionale di Microbiologia (Cnm) su campioni di pazienti sospetti, è emerso che quasi tutti i casi diagnosticati riguardano uomini giovani, con un'età media di 35 anni, che potrebbero aver contratto la malattia attraverso rapporti sessuali con altri uomini. Un'ipotesi confermata anche da Hans Kluge, direttore dell'Oms per

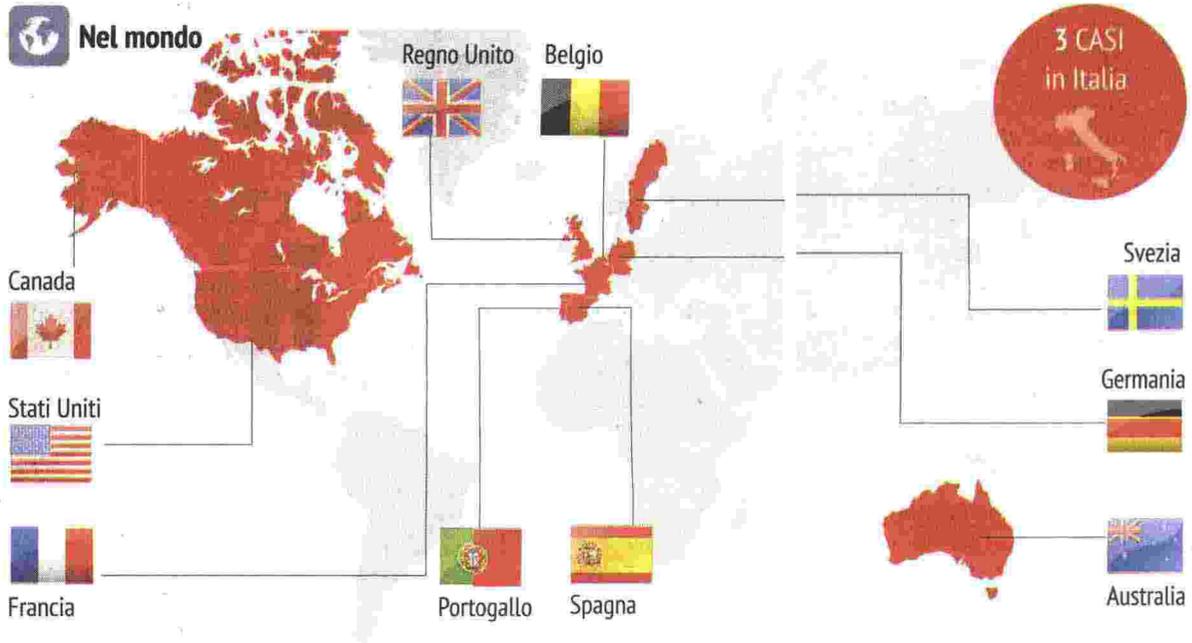
l'Europa, che in una nota diffusa ieri chiarisce come i casi di vaiolo delle scimmie riscontrati fino a ora siano «atipici per diverse ragioni. In primo luogo - spiega - perché tutti tranne uno di questi casi non hanno relazioni con viaggi in aree dove il vaiolo delle scimmie è endemico, cioè in Africa Occidentale e Centrale. Secondo, perché molti dei casi iniziali sono stati individuati attraverso i servizi di salute sessuale e riguardano uomini che fanno sesso tra uomini. E terzo, per la natura geograficamente dispersiva dei casi in Europa e fuori, questo suggerisce che la trasmissione potrebbe essere in corso da tempo».

Il numero uno dell'Oms in Ue invita comunque a «non discriminare e non stigmatizzare in alcun modo» le persone che hanno contratto il virus, anche in considerazione del fatto che nella stragrande maggioranza dei casi riscontrati i pazienti presentano sintomi lievi.

Una maggiore attenzione va riservata a bambini, donne in gravidanza e individui immunocompromessi; tre categorie che secondo gli esperti potrebbero essere esposte a rischi maggiori in caso di contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VAIOLO DELLE SCIMMIE



### Virus

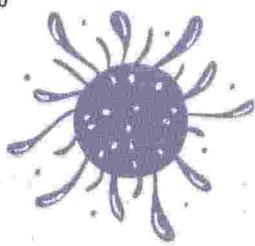
- MPXV (Monkeypox virus) - Non va confuso con il vaiolo

### Storia

- Osservata per la prima volta nel 1958

### Come ci si contagia

- Per via aerea attraverso le goccioline del respiro
- Contatto con lesioni cutanee infette o materiali contaminati



### Periodo di incubazione

- 6-13 giorni in media, ma può arrivare a 21



A sinistra Francesco Vaia, direttore generale dell'ospedale Spallanzani di Roma dove sono stati scoperti i primi casi italiani di vaiolo delle scimmie (LaPresse)

# Opinioni in libertà

## «Allerta». «Tutto tranquillo» Riparte la rissa tra virologi

Al secondo giorno della nuova malattia ogni scienziato ha già detto la sua. C'è chi predica ottimismo e chi individua la soglia limite: se si superano in pochi giorni i 100 casi, sarà un guaio

**SERENELLA BETTIN**

■ Niente. Il Covid non ci ha insegnato nulla. Ci mancava il vaiolo delle scimmie. E i virologi dopo qualche mese di buio, spartiti dai riflettori dei salotti televisivi, tornano a battibeccare. Anzi per fare più rumore stanno dicendo tutto il contrario di tutto. L'allarme è scattato giovedì scorso quando all'ospedale Spallanzani di Roma è stato identificato il primo caso di vaiolo delle scimmie in Italia. Un uomo rientrato dalle Isole Canarie.

Ieri si sono aggiunti altri due casi, tutti confermati dalle analisi e correlati al caso zero.

Caso zero. Paziente uno. Dio, sembra di rivivere il 21 febbraio 2020 quando il mondo piombava nel delirio cosmico.

L'Istituto Superiore di Sanità «ha costituito una task force composta da esperti del settore e ha contattato le reti sentinella dei centri per le infezioni sessualmente trasmesse al fine di monitorare la situazione». Una delle regole da seguire è la «prudenza nei contatti stretti o sessuali che presuppongano uno scambio di fluidi corporei».

### SERVE CAUTELA

Occhio al sesso quindi. Fatelo ma con prudenza. «Teniamo alto il livello di attenzione», ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza che aveva dichiarato la stessa cosa per il covid. «Massima attenzione, ma nessun allarme eccessivo», ha esordito il sottosegretario Pierpaolo Sileri. Ri-

volgersi al medico. Non toccate occhi naso e bocca.

Improvvisamente si viene ricapultati dentro a quel frullatore chiamato Covid che per due anni e mezzo ha deciso le nostre vite, i nostri spostamenti, le nostre feste, convegni. Sta ricapitando? Ci sono anche i negazionisti. E puntualmente arrivano loro. I virologi. Dice Matteo Bassetti: «I numeri di casi del vaiolo delle scimmie continuano a crescere. Si parla di centinaia di casi in Olanda e raddoppio di quelli in Spagna e Uk. Come previsto saliranno ancora, arrivando a moltissimi casi nel mondo nei prossimi giorni. Serve attenzione, ma nessun allarmismo».

Poi arriva Andrea Crisanti: «Non è una malattia che si prende al bar o al ristorante. Non è nuova e chi la presenta così racconta una bufala clamorosa: è endemica in Congo, abbiamo avuto un cluster nel 2003 negli Stati Uniti e in Sudamerica ci sono stati diversi casi negli anni scorsi» spiega il direttore di Microbiologia molecolare dell'Università patavina. «Ci si infetta se si va in contatto con i fluidi corporei di persone infette, ma ha bassa trasmissibilità nell'uomo». Inoltre «esistono farmaci per trattarla e un vaccino».

### EVOLUZIONE NEGATIVA

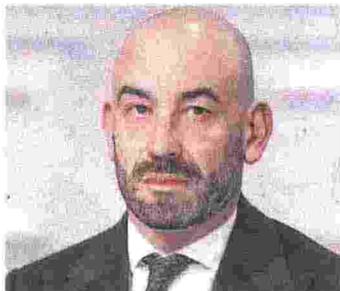
Ok. Quindi tranquilli? No un attimo! Walter Ricciardi, il consigliere del ministro Speranza e docente di Igiene alla Cattolica di Roma, dice: «La situazione va monitorata. È presto per trarre conclusioni, ma l'allarme è alto.

Nessuno si aspettava un'evoluzione così negativa del vaiolo delle scimmie, che conosciamo da tempo, ma che era stato un fenomeno limitato».

Naaa, piano. «Nessuna psicosi - interviene Fabrizio Pregliasco direttore sanitario del Galeazzi di Milano - Nulla a che vedere col covid. È una malattia diversa. È meno contagiosa. Bisognerà vigilare». Secondo Carlo La Vecchia, epidemiologo della Statale di Milano, «se entro domenica a livello nazionale saranno 10, o comunque non più di 20 non siamo di fronte a un'epidemia che dilaga. Se no, se saranno di più o addirittura più di 100, allora dovremo considerare più seriamente il problema». Più ottimista Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali: «Siamo in una situazione di assoluta tranquillità; mi preme dirlo. Sono pochissimi casi in tutto il mondo e non dobbiamo in nessun modo innescare un meccanismo di grande preoccupazione. C'è attenzione, ma nulla di più».

Massimo Galli, già giovedì, diceva così: «È probabile che la trasmissione del virus del vaiolo delle scimmie sia partita da un contatto con gli scoiattoli. In Occidente è raro che si siano visti dei casi di alta gravità». Ok. Quindi che si fa? L'Oms che dice? L'Oms che l'8 maggio di due anni fa aveva detto: «Abbiamo sconfitto il vaiolo 40 anni fa, possiamo sconfiggere il Covid», ora spiega che la situazione è in rapida evoluzione. Il nastro che si riavvolge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INFETTI IN AUMENTO**

«I casi del vaiolo delle scimmie continuano a crescere. Arriveremo a moltissimi casi nei prossimi giorni»

**Matteo Bassetti**



**TREND INATTESO**

«Nessuno si aspettava un'evoluzione così negativa del vaiolo delle scimmie, che era un fenomeno limitato»

**Walter Ricciardi**



**L'ASTICELLA**

«Se entro domenica i casi saranno 20 non c'è una epidemia. Se saranno più di 100 considereremo più seriamente il problema»

**Carlo La Vecchia**



**NON PREOCCUPATEVI**

«Siamo in una situazione di tranquillità: pochi casi nel mondo, non inneschiamo meccanismi di preoccupazione»

**Massimo Andreoni**



## No alla psicosi

### Gli zoo in coro «I nostri parchi sono sicuri»

■ La psicosi del vaiolo delle scimmie rischia di contagiare anche i visitatori di zoo e parchi naturali. Per questo, ieri i titolari di alcune strutture hanno assicurato che non c'è alcun pericolo: «Non abbiamo avuto casi di vaiolo delle scimmie negli ultimi decenni, e il nostro parco è una struttura dal punto di vista sanitario super controllata» sottolinea Fabio Antonio Rausa, direttore zoologico dello Zoosafari di Fasano (Brindisi). «C'è un sistema, una rete particolare comunitaria che serve a mantenere l'asetticità delle strutture dove si trovano gli animali». Anche Cesare Aveani, direttore scientifico del parco Natura Viva di Bussolengo (Verona) è tranquillo: «Siamo in una situazione che non desta preoccupazione. Nei parchi italiani ci sono misure stringenti sulla sicurezza sanitaria degli animali. Certo è che quando si fa i turisti nei luoghi d'origine degli animali ci sono delle regole da rispettare. Contatti così ravvicinati andrebbero sempre non incoraggiati, sia perché le scimmie possono trasmettere virus all'uomo, ma anche perché l'uomo può trasmettere malattie alle scimmie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ESPERTO DELL'OMS "Pandemia di vaiolo è solo fantascienza"

▶ **"È SOLO** fantascienza mediatica quella di chi prevede migliaia e migliaia di casi di vaiolo delle scimmie". Ne è convinto l'epidemiologo Donato Greco, consulente Oms ed ex membro del Cts nella crisi Covid, che ridimensiona "allarmismi e panico ingiustificato". E sostiene che in questa circostanza bisogna solo fare "una sorveglianza attiva". Perché "dopo la pandemia qualsiasi allarme infettivo va preso sul serio e serve attenzione, visto che prima del Covid molto era stato trascurato, ma che ci sia panico e previsioni di un'epidemia con migliaia e migliaia di casi non è scienza ma fantascienza: la trasmissione del vaiolo delle scimmie è nota dagli anni Settanta, non è mai stata epidemica né tanto meno pandemica".



**SANITÀ ROMANA**

# Morte sospetta in un ospedale psichiatrico, non era un Tso

**L**orenzo aveva 36 anni e una lunga storia di problemi psichici. È morto il 7 maggio nel reparto psichiatrico (Spdc) dell'ospedale di Monterotondo (Roma), dove era ricoverato da un paio di giorni su richiesta della comunità in cui viveva, Reverie, nella vicina Capena, con obbligo di firma dai carabinieri una volta a settimana per qualche passata intemperanza. Indaga la Procura di Tivoli.

Spiega il direttore dell'Asl Roma 5 Giorgio Giulio Santonocito che "il paziente aveva avuto una fase di contenzione", cioè era stato legato al letto. Non è chiaro se sia morto in quella condizione. Non era in Tso (trattamento sanitario obbligatorio) ma questo non esclude il con-

tenimento. I responsabili di Monterotondo sono addolorati: "Siamo i primi a voler sapere cosa è successo". C'è anche un'indagine interna della Asl. Non si muore di contenzione, ma ci sono delle regole.

Le cure mentali sono sotto i riflettori. I finanziamenti sono perfino diminuiti (sotto il 3% del Fondo sanitario nazionale nel 2019 e nel 2020, ultimo dato disponibile) - come documentato da Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di salute mentale di Modena e presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica (Siep) -, mentre la domanda cresce dopo pandemia e *lockdown*. Chi può si rivolge ai privati e i familiari dei malati protestano. E poi ci sono casi

come quello di Wissem Ben Abdel Latif su cui si indaga a Roma, trasferito dal centro di detenzione di Ponte Galeria e deceduto al San Camillo il 28 novembre 2021 dopo diversi giorni legato al letto.

Daniela Pezzi, presidente della Consulta per la salute mentale del Lazio, denuncia mille cose tra cui la "mancanza di trasparenza, anche la notizia di quest'ultimo decesso - dice - è stata tenuta riservata" e la "carenza di personale, anche a Monterotondo". "C'è un po' dappertutto, stiamo assumendo psichiatri e psicologi e non è facile - riconosce Santonocito -. Ma non c'entra con l'evento, in quel momento i medici c'erano".

**ALESSANDRO MANTOVANI**



**DOPO LA LUNGA PANDEMIA**

**Cure da recuperare, Regioni in ritardo**



▶ MANTOVANI A PAG. 17

**SANITÀ Italia malata** Il monitoraggio sul recupero di visite e interventi saltati per il Covid

# Cure rinviate per la pandemia: otto Regioni ancora indietro

» **Alessandro Mantovani**

Il recupero delle cure e delle prestazioni mediche rimandate a causa del Covid non va malissimo, però molte Regioni sono indietro: secondo le informazioni raccolte dal *Fatto*, è il caso di Sardegna, Sicilia, Calabria, Molise e Abruzzo, ma anche il Lazio e la Lombardia non hanno ancora presentato al ministero della Salute dati completi su quanto fatto nel primo trimestre.

**A FRONTE** di numeri impressionanti e ancora incompleti, come l'11% di tumori diagnosticati in meno o il 26% dei ricoveri chirurgici programmati rinviati (dati del 2020 rispetto al 2019), il governo Conte-2 aveva stanziato 500 milioni di euro già nell'agosto 2020 ma di questi, dirà poi la Corte dei conti, le Regioni ne hanno spesi circa 300. Così a fine 2021 il governo Draghi ha stanziato la stessa somma, specificando che 150 milioni potranno essere destinati alla sanità privata convenzionata e il resto a prestazioni pubbliche, ma anche istituendo un monitoraggio centralizzato con meccanismi che legano i finanziamenti agli obiettivi dei piani regionali completati a febbraio dopo un lungo tira e molla con la Salute e Agenas, l'agenzia per i servizi sanitari regionali.

Se le Regioni messe male sono quelle indicate, risulta migliore la situazione di Campania, Basilicata, Marche, Piemonte e Val d'Aosta, per quanto manchino ancora alcuni dati. Più avanti è l'Emilia-Romagna che nei primi tre mesi ha

**L'EMERGENZA LAZIO, LOMBARDIA, SICILIA E CALABRIA TRA LE MENO EFFICIENTI: MANCANO I DATI**

**IL BOLLETTINO**

**89**

**MORTI** Il giorno prima le vittime erano state 108

**307**

**TERAPIA INTENSIVA** Il saldo in 24 ore è di -1, 36 gli ingressi giornalieri

**6.812**

**REPARTI ORDINARI** Saldo in 24 ore: -208

recuperato il 14% degli obiettivi fissati per quest'anno, la Puglia è al 15%, il Veneto al 21%, l'Umbria al 26% e dati confortanti arrivano anche dalla Liguria, dalla Toscana e da Trento e Bolzano. Per il momento il monitoraggio sul recupero delle cure non Covid saltate è molto riservato, neanche fosse un segreto di Stato. A fine mese, abbiamo appreso, il ministero della Salute dovrebbe incontrare le Regioni e a quel punto dovrebbe essere reso pubblico quanto è stato fatto e quanto resta da fare, come richiesto da diverse associazioni.

In realtà, nonostante l'impegno di Agenas, non sono ancora consultabili i dati completi sulle prestazioni rimandate, noti ai tecnici e ai politici, figuriamoci quelli sul loro recupero. A maggio 2022 i report esaustivi si fermano al 2020, nell'epoca ipertecnologica in

cui viviamo è un ritardo intollerabile che complica notevolmente l'analisi e l'osservazione del sistema sanitario; d'altra parte c'è da aspettare anche per conoscere qualche dettaglio sulla mortalità da Covid. Sono però aggiornati al 2021, sul sito di Agenas, i numeri relativi alle prestazioni ambulatoriali (esclusi quindi ricoveri, interventi chirurgici, ecc) rinviati per l'emergenza pandemica, dai quali si vede che il calo maggiore, tra il 2019 e il 2020, si era registrato nel secondo trimestre, quello della prima ondata che aveva colpito prevalentemente l'Italia settentrionale: circa il 50% in meno, ridotto al 22% nel quarto trimestre. Nel 2021, rispetto al 2019, la diminuzione è stata più contenuta: il dato peggiore nel primo trimestre, meno 19,9%, per risalire a meno 10,4% nel terzo (che però è quello estivo, con volumi inferiori del 10/20% a seconda degli anni) e a meno 13,7% nel quarto. Se tuttavia stringiamo il campo alle visite, le prime e quelle di controllo, nel terzo trimestre 2021 eravamo ancora a meno 20% rispetto allo stesso periodo dell'ultimo anno pre-pandemia. Questi però sono numeri complessivi che devono essere analizzati per specialità e presentano significative differenze tra le Regioni. *Idem* dicasi per gli *screening* oncologici: sul sito dell'Istituto superiore di sanità si legge che nel 2020 la copertura dello *screening* mammografico organizzato è scesa dal 57% al 50% per quello coloretta dal 42% al 36%, il che significa migliaia di tumori destinati a essere scoperti più avanti con in-

quietanti previsioni di mortalità. Quando li vedremo rischieremo di spaventarci ulteriormente con i numeri delle chirurgie: hanno sospeso gran parte degli interventi programmati, infatti, anche l'anno scorso, specie per mancanza di anestesisti destinati alle terapie intensive, che sono arrivate a ospitare fino a oltre mille malati di Covid, per oltre il 20% dei letti reali.

È chiaro che non tutto dev'essere recuperato, bisognerebbe infatti tener conto delle prestazioni - anche di *screening* - erogate dai privati.



**In difficoltà** Molte le Regioni che non hanno ancora presentato al ministero il report sul primo trimestre  
FOTO ANSA





» **La casa di marzapane**  
 Jennifer Egan  
 Pagine: 384  
 Prezzo: 22 €  
 Editore: Mondadori



# Il computer entra nell'inconscio e fruga nei ricordi

» **Carlotta Vissani**

È il 2010. Bix Bouton, 40 anni, newyorchese di colore, quattro figli, imprenditore informatico, fondatore della milionaria società Mandala (come dire Facebook), è in crisi creativa. È partecipando sotto mentite spoglie a un incontro sulla teoria dei modelli di affinità di una famosa antropologa, ossia su ciò che induce le persone a fidarsi le une delle altre, che una lampadina si accende. Accade in seguito all'intervento di una docente brasiliana di *animal studies*. "Siamo in grado di caricare su un supporto esterno le percezioni degli animali. Utilizzando dei sensori cerebrali... questa cosa ci aiuterà a capire quello che percepiscono e come pensano".

**BIX, CHE POCO PRIMA** ha faticato a richiamare i dettagli di un tragico evento occorso decenni addietro, realizza subito il potenziale dietro il concetto di externalizzazione della memoria. Inventa così un sistema per caricare i ricordi di una vita su un supporto fisico col fine di metterli in salvo per poi condividerli, volendo, in un archivio collettivo con la possibilità di accedere an-

che a quelli degli altri. Il progetto si chiama "Riprenditi l'Inconscio", il supporto "Cubo Coscienza Mandala", l'estensione "Coscienza Collettiva". Se qualche ricordo fa troppo male la memoria può essere ripulita purché il trauma sia recente. Un'idea geniale, ispirata dalla paura di perdere irrimediabilmente frammenti di esistenza, dunque sviluppato con le migliori intenzioni, che però è prepotentemente invadente. Non è invece così distopico. Che cosa sono infatti i nostri smartphone se non una sorta di coscienza esteriorizzata?

Se da un lato l'invenzione di Bix - che ha successo ma incontra anche detrattori - fa miracoli nei venti anni successivi al suo lancio, "la giusta sanzione per decine di migliaia di delitti rimasti impuniti; lo sradicamento totale della pornografia infantile; la riduzione netta dei casi di Alzheimer e demenza senile mediante re-infusione di coscienza integra precedentemente salvata; la conservazione e la rinascita di lingue quasi morte; il ritrovamento di schiere di persone scomparse; una crescita globale dell'empatia"; dall'altro lato solleva dilemmi etici ed esistenziali: entrare nella coscienza e nella memoria di qualcun altro è lecito? Quella che viene definita libertà di condivisione non potrebbe essere sor-

veglianza? Come stabilire il nostro grado di autenticità in un mondo in cui ogni esperienza è mediata dal virtuale, dal digitale, dall'artificiale?

*La casa di marzapane*, espansione di *Il tempo è un bastardo*, romanzo che è valso a Jennifer Egan il Pulitzer per la

narrativa nel 2011, prende il titolo da una delle metafore più diffuse sul tema della tentazione, quella della cassetta di Hänsel e Gretel, simbolo del soddisfacimento primitivo dei bisogni umani senza la valutazione delle conseguenze.

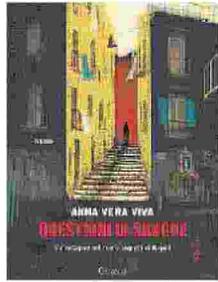
Ripescando personaggi minori de *Il tempo è un bastardo* e aggiungendone di nuovi, in un arco temporale che va dagli anni 90 al 2030, Egan si conferma stilisticamente eclettica, estrosa, unica e attuale nelle sue riflessioni,

acute e ingegnose, sui temi a lei più cari, quelli anche al centro di *Guardami* e *Fortezza*: la memoria, la privacy, la ricerca e la perdita dell'identità, rimpiazzata dall'immagine, le dinamiche di condivisione e connessione, la dipendenza dai social, la tecnocrazia.

**Un'opera feroce sulle derive della vita virtuale**



SEGNALAZIONI



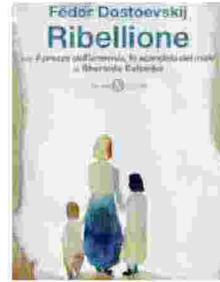
» **Questioni di sangue**  
Anna Vera Viva  
Garzanti  
Napoli: due fratelli, uno prete l'altro boss, e un cadavere  
\*\*\*\*\*



» **Giornalisti da marciapiede**  
Gad Lerner  
Gruppo Abele  
Libro-intervista su un mestiere ormai scomodo  
\*\*\*\*\*



» **Ascoltare con l'orecchio del cuore**  
Corrado e Rivoltella  
Scholé  
I messaggi di Papa Francesco  
\*\*\*\*\*



» **Ribellione**  
Fëdor Dostoevskij  
Salani  
Gherardo Colombo torna a confrontarsi col grande scrittore russo  
\*\*\*\*\*

LA RACCOLTA

» **Animali in versi**  
Franco Marcoaldi (Einaudi)  
Una raccolta poetica "bestiale", quella di Marcoaldi, capace di rappresentare con efficacia, ironia e leggerezza le curiosità del mondo animale. L'autore, che fa parlare in versi formiche, uccelli, scimpanzé e tanti altri esseri viventi, scrive mescolando l'elemento realistico a quello fantastico, illuminando le connessioni tra l'anima dei



protagonisti della narrazione e l'elemento naturale. Uscita nel 2006 e ristampata più volte, in occasione di questa edizione il libro si rinnova con 25 componimenti inediti. (Ste. Bau.)



## Soldi alla sanità: pure il Pd sbugiarda Speranza

Mentre il ministro continua a parlare di rafforzamento del Ssn, l'assessore emiliano-romagnolo lo smentisce con una drammatica lettera alla Conferenza Stato-Regioni: «Nel 2022 mancano 4 miliardi: i servizi crollano»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



«La sfida dei prossimi mesi è questa, trasformare la più grande crisi come quella del

Covid in un'opportunità di rilancio per il nostro Sistema sanitario nazionale», ha dichiarato Roberto Speranza nel suo videomessaggio al congresso nazionale della Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri. Che però fotografa (...)

segue a pagina 7

# Il piddino d'Emilia sbugiarda Speranza sui soldi alla sanità

L'assessore di Bonaccini avvisa: «Mancano 4 miliardi di fondi»  
Gli internisti: «Nel 92% degli ospedali c'è carenza di personale»

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) una situazione allucinante: dopo l'emergenza Covid, il 91,7% dei nosocomi sconta una carenza di personale, il 70,8% di posti letto, il 75% difficoltà organizzative. Eppure, per l'occasione, il ministro della Salute ha sciorinato un repertorio di buoni propositi e zero sostanza che avrà esasperato i governatori, sempre più corto di finanze per la sanità regionale. dopo aver speso di tasca loro già 3,8 miliardi di euro.

Se ne è fatto portavoce **Raffaele Donini**, l'assessore emiliano romagnolo che coordina la commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in una lettera indirizzata al presidente **Massimiliano Fedriga** e a **Davide Caparini**, coordinatore della commissione Affari finanziari. «Sono nuovamente a rappresentare l'unanime e condivisa preoccupazione degli assessori regionali», ha esordito «per le gravi problematiche che interessano il sistema sanitario».

Mentre il ministro **Speranza** si limita ad assicurare che «investiremo sulla sanità del territorio, sulle nuove tecnologie, sulla sanità digitale e dobbiamo insistere sull'investimento più importante:

quello sul personale che lavora nel Ssn», **Donini**, della rosa Emilia, sostiene che quanto stanziato non basta affatto. Serve «un finanziamento aggiuntivo di 4 miliardi di euro a incremento delle disponibilità finanziarie», scrive. «Il fabbisogno finanziario del Servizio sanitario nazionale appare significativamente sottodimensionato» puntualizza, e «desta particolare preoccupazione il quadro macroeconomico delineato da documento di economia e finanza 2022 in cui, per la sanità, lo scenario economico programmatico indica un percorso di normalizzazione nell'anno 2022 e un ridimensionamento della spesa sanitaria che proseguirà nel triennio successivo». Altro che impegno a destinare più fondi alla sanità, come raccontava due giorni fa il ministro della Salute. La realtà è ben diversa e «questo scenario non può non allarmare le Regioni e le Province autonome che non possono sottovalutare le implicazioni finanziarie sull'equilibrio dei sistemi sanitari regionali».

Il coordinatore della Commissione salute, nonostante l'incremento di 2 miliardi di euro previsti dalla legge di bilancio per l'anno 2022 ma interamente finalizzati, fa presente che «per l'attuazione di specifiche misure, il livello di finanziamento del Ssn 2022

non è adeguato per consentire la sostenibilità della programmazione sanitaria» e questo per i «significativi oneri» dovuti al mantenimento delle misure di gestione dell'emergenza pandemica e per l'aumento dei costi emergenti, come quelli energetici o per l'attuazione delle misure previste dal Piano pandemico influenzale (Panflu).

I governatori si stanno organizzando per distribuire la quarta dose del vaccino in autunno ed è già stato «quantificato in 4,6 miliardi di euro lo scostamento tra gli attuali finanziamenti emergenziali e il previsto volume dei costi correlati alla gestione emergenziale per l'anno 2022». **Donini** ricorda che i finanziamenti per l'emergenza anche lo scorso anno sono stati «nettamente inferiori» alle spese sostenute dalle Regioni (3,8 miliardi di euro) per misure di contrasto all'epidemia e per attuare la campagna vaccinale.

Alcuni governatori sono stati costretti, così, a finanziare «i costi Covid anche attraverso l'impiego di risorse regionali e di risorse straordinarie che non saranno ripetibili negli esercizi successivi, ma soprattutto che erano destinate ad altre attività a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea)». Avete ca-

pitato che cosa si è tagliato, per prolungare o oltranza lo stato emergenziale voluto da **Speranza**? Mentre il ministro recitava il sermoncino davanti ai medici internisti ospedalieri, spiegando che «questi anni così difficili ci consegnano una lezione, ovvero che le risorse messe sulla salute non sono semplice spesa pubblica ma sono il più grande investimento sulla qualità della vita delle persone», erano proprio i presidenti di Regione a tirarlo per le orecchie su quanto non è stato fatto. E nemmeno è previsto.

«Anche il quadro finanziario degli anni successivi non pare adeguato allo scopo di consentire la graduale attuazione del regolamento recante i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Ssn Dm71 e del Piano nazionale di ripresa e di Resilienza (Pnrr)», osserva il referente per la Salute di **Stefano Bonaccini**.

Nel documento, che evidenzia le briciole destinate alla sanità, l'assessore **Donini** ribadisce che «l'indisponibilità di un numero adeguato di operatori sanitari, a partire dai medici e dagli infermieri, rappresenta una criticità che richiede interventi immediati e che presuppone, in prospettiva, una vera e propria riforma del settore». Chiede che il governo, attraverso il ministro della Salute, inter-

venga per «superare gli attuali vincoli legislativi relativi alla spesa del personale» e per

«valorizzare il capitale umano che opera nel settore sanitario anche attraverso il riconoscimento di indennità ed

incentivi». Azioni concrete, servono. **Speranza**, invece, si limita a dire che bisogna «proseguire nell'investimen-

to sulle borse di specializzazione per immettere più medici nella nostra sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MA AL MINISTERO LEGGONO I LORO STESSI REPORT?**

# BOOSTER UNDER 60, UN DISASTRO ECCO I NUOVI DATI CHOC DELL'ISS

Contagi, ospedalizzazioni e intensive sono più probabili tra chi ha tre dosi rispetto a chi ha completato il ciclo primario. I vantaggi della «terza dose» soltanto per gli over 60: eppure Speranza & C. insistono sulle iniezioni

di **ALESSANDRO RICO**



■ Ormai è un'evidenza granitica: sotto i 60 anni, chi ha la terza dose se la passa peggio di chi non ce l'ha. Lo dicono i numeri trasmessi dall'Istituto superiore di sanità: nel regno di Omicron, il bazooka del booster sta rapidamente perdendo la sua potenza di fuoco. Tutto ciò dovrebbe indurre esperti e ministero a ricalcolare il rapporto rischi/benefici dell'iniezione, soprattutto in vista dell'ulteriore campagna autunnale di richiami. E invece, al momento, il mantra (...)

segue a pagina 11



## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Per chi ha meno di 60 anni il booster è un flop

Lo certifica l'Iss: quelli che hanno ricevuto la terza dose hanno più probabilità d'infettarsi, finire in ospedale e persino in terapia intensiva rispetto agli inoculati con soli due «shot» oltre quattro mesi fa. Eppure, Speranza continua a rincorrerci con la siringa

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

(...) delle punture a cadenza quadrimestrale, ringalluzzito dalla promessa di farmaci aggiornati, resta il pilastro della strategia italiana. Alla faccia delle decisioni scientifiche, basate sui dati, che invoca ogni volta **Roberto Speranza**.

Veniamo alle ultime, clamorose rilevazioni, che riguardano gli under 60. Dal report dell'Iss, aggiornato al 18 maggio, vanno tratte tre conclusioni che dovrebbero far drizzare le antenne a chiunque fosse davvero interessato a calibrare le politiche in base agli scenari.

❶ Chi ha ricevuto la terza dose si infetta molto di più di chi si è vaccinato solo con due dosi da oltre quattro mesi. Tra 40 e 59 anni, addirittura, gli italiani con il booster si contagiano di più anche dei non vaccinati.

❷ Chi ha ricevuto la terza dose finisce in ospedale di più di chi si è vaccinato con due dosi da meno di quattro mesi - e questo vale sia tra 12 e 39 anni, sia tra 40 e 59.

❸ Chi ha ricevuto la terza dose finisce in terapia intensiva di più di chi si è vaccinato con due dosi, indipendentemente dal fatto che esse siano state somministrate da oltre o da meno di 120 giorni.

Sorvoliamo sul terzo punto: per fortuna, gli ingressi in rianimazione, tra il primo aprile e il primo maggio, sono stati tal-

mente pochi che sarebbe inutile costruirci sopra una tendenza statistica. Concentriamoci, semmai, sui primi due elementi di riflessione.

Da 12 a 39 anni, l'incidenza dei casi di Covid, dal 15 aprile al 15 maggio, è stata di 2.912 infezioni ogni 100.000 persone tra i non vaccinati, 1.218 tra i vaccinati da oltre quattro mesi, 3.054,4 tra i vaccinati più recenti e 2.892,1 tra i vaccinati con la terza dose. Da 40 a 59 anni, l'incidenza è stata di 2.429,4 casi tra i non vaccinati, 1.493 tra i vaccinati da oltre 120 giorni, 2.712,9 tra i vaccinati da meno di 120 giorni e 2.683,6 tra chi si è sottoposto al richiamo. È un chiaro segnale che lo schermo offerto dal medicinale tarato sul virus di Wuhan, in presenza di Omicron e delle sue sottovarianti, si è enormemente indebolito. E che nemmeno la spintarella del terzo shot lo consolida in modo decisivo. I più attenti, allora, domanderanno: come mai, se lo scudo vaccinale è diventato una groviera, gli inoculati con due dosi da più tempo sembrano essere quelli più al sicuro? La protezione, a questo punto, non dovrebbe essere evaporata?

Una possibile interpretazione è che quanti, tra gli under 60, pur avendo porto il braccio da oltre 120 giorni, non sono ancora corsi all'hub per il richiamo, siano per la maggior parte individui che si sono in-

fettati con Omicron dopo la doppia puntura. Costoro, dunque, beneficiano oggi dell'immunità naturale, peraltro maturata in rapporto al ceppo virale prevalente. E, a ipotetica parità di stile di vita - i limiti imposti dal green pass sono decaduti e nessuno è in lockdown volontario per paura d'infettarsi - resistono meglio agli attacchi del Sars-Cov-2.

Un discorso analogo - ed è un aspetto impressionante - vale per i conteggi dei ricoveri in area non critica. In questo caso, i non vaccinati si dimostrano senza dubbio più vulnerabili dei vaccinati a vario titolo. Tuttavia, gli under 60 che si sono lasciati inoculare oltre 120 giorni fa risultano meno a rischio sia dei vaccinati recenti, sia di quelli con il booster. Tra 12 e 39 anni, l'incidenza delle ospedalizzazioni, nei vaccinati meno recenti, è di 6,2 ogni 100.000 persone; in quelli più «freschi» è di 16,3; in quelli «tridosati» è di 10,1. Nella fascia anagrafica 40-59 anni, l'incidenza varia dai 10,4 ricoveri tra i vaccinati da più di quattro mesi, ai 15,7 tra i vaccinati da meno di quattro mesi, agli 11,8 tra i vaccinati con booster. Ancora una volta, chi si è vaccinato da poco, nel contesto Omicron, ha le armi spuntate. Soprattutto, la terza puntura non aggiunge nulla alle due eseguite prima di gennaio. Anzi, ha un impatto negativo.

A dirla tutta, già a febbraio

*La Verità* sottolineava come, dai documenti dell'Iss, risultasse che gli under 40 con tre dosi pativano più ospedalizzazioni dei vaccinati con due shot. L'Iss aveva spiegato il paradosso ricordando che, in quella classe d'età, ad aver ricevuto il booster erano stati i fragili. «Con il tempo», prometteva l'ente, «le stime di efficacia riferite a questa popolazione risentiranno meno di questo fattore di confondimento». Ebbene: la terza iniezione l'ha avuta anche chi scoppia di salute. Ed è successo il contrario di quel che prevedeva l'Iss. Non solo il «fattore di confondimento» non è scomparso, ma l'anomalia si è estesa alla categoria anagrafica immediatamente successiva, quella dei cittadini con età compresa tra 40 e 59 anni.

Anche a voler ignorare la questione degli effetti collaterali e il giallo sull'eccesso di morti under 40, ce ne sarebbe abbastanza per ammettere che qualcosa non sta funzionando. Per smetterla di rincorrere i più giovani e sani con la siringa, concentrandosi sugli over 60 - sui quali il richiamo, invece, fa il suo dovere.

Tanto, le inoculazioni delle terze dosi sono già di per sé al palo: da inizio mese non sono mai arrivate a 11.000 al giorno; venerdì si sono fermate a poco più di 5.000. Evidentemente, nascondere la polvere sotto al tappeto non basta: gli italiani, l'antifona, l'hanno capita da soli.

## LE NUOVE RILEVAZIONI

Tasso (per 100.000)	Fascia di età	Non vaccinati	Vaccinati con ciclo completo da più di 120 giorni	Vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni	Vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster
 <b>Diagnosi tra il 15/4/2022 e il 15/05/2022</b>	12-39	2.912,0	1.218,0	3.054,4	2.892,1
	40-59	2.429,4	1.493,0	2.712,9	2.683,6
 <b>Diagnosi tra l'1/4/2022 e l'1/5/2022 con ospedalizzazione</b>	12-39	23,7	6,2	16,3	10,1
	40-59	18,2	10,4	15,7	11,8
 <b>Diagnosi tra l'1/4/2022 e l'1/05/2022 con ricovero in terapia intensiva</b>	12-39	0,5	0,1	0,1	0,3
	40-59	1,2	0,5	0,5	0,6

Rischio relativo	Fascia di età	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo da più di 120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo da meno di 120 giorni	Non vaccinati rispetto a vaccinati con ciclo completo + dose aggiuntiva/booster
 <b>Diagnosi tra il 15/4/2022 e il 15/05/2022</b>	12-39	2,4 	1,0 	1,0 
	40-59	1,6 	0,9 	0,9 
 <b>Diagnosi tra l'1/4/2022 e l'1/5/2022 con ospedalizzazione</b>	12-39	3,8 	1,5 	2,3 
	40-59	1,7 	1,2 	1,5 
 <b>Diagnosi tra l'1/4/2022 e l'1/05/2022 con ricovero in terapia intensiva</b>	12-39	5,0 	* 	1,7 
	40-59	2,4 	2,6 	2,0 

Dati Epicentro Iss

\*infinitesimale

LaVerità

## LO PSEUDO ALLARME SUL VAIOLO DELLE SCIMMIE

# Milioni di non vaccinati umiliati Ora è un po' ipocrita piangere sui gay

di **MADDALENA LOY**



■ C'è da dire che, dopo un'esercitazione lunga due anni, l'arrivo del vaiolo delle scimmie («Monkeypox») non sta suscitando eccessivo allarme tra gli italiani. Al contrario, l'atteggiamento più diffuso è un sarcastico scetticismo. Di tutte le virostar apprezzate nel corso della (...)

segue a pagina **10**



## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Acclamavano l'apartheid dei no vax, oggi s'inventano i gay «discriminati»

La pseudo emergenza del vaiolo delle scimmie eccita le virostar e mobilita i tifosi del green pass che evocano altre vaccinazioni di massa. Francesco Vaia ridimensiona l'allarme: non è una nuova malattia e non è grave

Segue dalla prima pagina

di **MADDALENA LOY**

(...) pandemia, il più solerte nel cavalcare l'onda è **Matteo Bassetti**, primario del reparto di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. Venerdì mattina pubblicava una suggestiva foto-gallery di pustole (che, come spiega **Anna Palamara** dell'Iss, «compaiono prima sulle mani, poi sui genitali») causate dal vaiolo delle scimmie. Venerdì notte annunciava allarmato che nel giro di 24 ore i casi erano «quintuplicati nel mondo»: in totale 175, di cui 3 in Italia e 2 in Olanda (ma soltanto sei ore prima aveva parlato di «centinaia di casi in Olanda»). Né si è fatto sfuggire l'occasione per segnalare «le somiglianze col Covid» e sollecitare di «mettersi al sicuro» da questo vaiolo, perché «a giorni avremo migliaia di casi in tutta Europa»: gli insulti sul suo account, a centinaia, sono arrivati in una manciata di secondi.

Dal punto di vista della comunicazione, insomma, la popolazione ha imparato a memoria il registro narrativo Covid e comincia a tirar fuori gli anticorpi, con buona pace di chi avrebbe voluto, allora come oggi, un'informazione davvero rispettosa della scienza, attendibile ed equilibrata. Non bastano le difese naturali, però, a impedire a figure come **Antonella Viola**, direttrice scientifica dell'Istituto di ricerca pediatrica Città della Speranza, di

esporre la sua teoria esplosiva sulle colonne de *La Stampa* di ieri: «Gran parte delle persone non è vaccinata (il vaccino contro il vaiolo, infatti, non è più obbligatorio dal 1981, ndr) e quindi non è protetta». «Questo calo dell'immunità di comunità», ha spiegato **Viola**, «può aver lasciato spazio ad un virus che finora si era riusciti a tenere sotto controllo».

E dunque, come si può continuare a tenere sotto controllo? Con un'altra vaccinazione di massa? A sentire le indicazioni dell'Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie), non necessariamente: il Centro ha infatti circoscritto la trasmissione del virus all'interno della comunità gay, ribattezzata Msm («men who have sex with men»). Un'indicazione scientifica che alle orecchie di qualcuno è risuonata come uno stigma: «Ci sentiamo discriminati ed è folle additare gli omosessuali», è insorto il portavoce del Partito gay, **Fabrizio Marrazzo**, prontamente rintuzzato dal capo della cabina di regia del fu Cts, l'epidemiologo **Donato Greco**. «Non capisco questa diffidenza nel parlare delle modalità di contagio: nessuno stigma, ma la scienza deve essere chiara», ha dichiarato **Greco**. Secondo quanto scritto nel report dell'Ecdc, il contagio nella maggior parte dei casi è per via sessuale anale. «Ed è inutile dire che non lo sia», sostiene **Greco**, «non vedo perché non

chiarirlo, se parlassimo di gonorrea quale sarebbe il problema? Stiamo attenti alle discriminazioni, ma dal punto di vista scientifico bisogna parlare e spiegare chiaramente le cose per non generare inutili allarmismi».

Discriminazioni in ambito di salute pubblica rilevate, va detto, a giorni alterni. La comunità Lgbtq, infatti, aveva parlato di «discriminazioni» anche lo scorso anno, quando fu annunciato l'obbligo di green pass per chi lavorava. Afflato di solidarietà nei confronti della comunità dei non vaccinati? Macché. La protesta era stata espressa soltanto riguardo alla «criticità» tecnica del green pass, rappresentata dalla violazione della privacy nell'indicare nome e cognome sul certificato verde, rivelatore dell'identità sessuale e dunque «a rischio bullismo». Nessun accenno alla perdita del posto di lavoro subito da centinaia di migliaia di cittadini italiani, né all'esclusione dello sport e dei trasporti pubblici sopportato per mesi da centinaia di migliaia di ragazzini, giovani e adulti.

Il rischio cortocircuito comunicativo, a questo punto, è completo. Secondo **Antonella Viola**, «il virus del vaiolo delle scimmie rappresenta un reale problema per la salute pubblica e le misure di contenimento vanno prese prima che sia troppo tardi». L'allarme lanciato da **Viola** è stato subito ridimensionato dal professor **Francesco Vaia**:

«Questa non è una nuova malattia e non deve destare allarme», ha dichiarato il direttore generale dell'Ospedale Spallanzani di Roma, «è un vaiolo minore, ha una sintomatologia più lieve del vaiolo tradizionale. Assolutamente no allarme, ma grande attenzione».

Dichiarazione rassicurante, sì, ma pur sempre una goccia rispetto all'oceano allarmista, scatenato dallo stesso presidente **Draghi** già lo scorso 18 marzo, con l'annuncio previdente che «un'altra pandemia potrebbe rivelarsi importante anche tra qualche tempo». E infatti grazie alla previdenza del presidente del Consiglio l'infrastruttura è stata tenuta in piedi, pronta per immediata riattivazione.

Qualunque sia la natura, la portata e le conseguenze del vaiolo delle scimmie, è evidente che le modalità di comunicazione, subito condivise da scienza e istituzioni, servono a portare acqua alla gestione anti Covid e a un futuro di «profilassi preventiva» spalmata su tutti, in sostituzione delle tradizionali cure su misura (e alla bisogna). L'obiettivo è sempre lo stesso, tenere alta l'allerta. L'unica via d'uscita è soltanto l'immunità naturale, ma all'antiscienza, che gli italiani si sono guadagnati sul campo: l'«operazione simpatia» del nonno d'Italia, in visita senza mascherina a una scuola di bambini con mascherina, criticata massicciamente dagli italiani su tutti i social, ne è la rappresentazione più virale, e felice.

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# La pandemia è stata anche sfruttata per legittimare cambiamenti globali

In risposta al quadro d'emergenza si sono introdotte novità che in futuro potrebbero intaccare la libertà degli individui. L'eccessiva digitalizzazione dell'esistenza, ad esempio, può divenire una forma di controllo

**Per gentile concessione dell'Osservatorio Card. Van Thuan sulla Dottrina sociale della Chiesa pubblichiamo uno stralcio della conferenza tenuta il 19 maggio 2022 dal vescovo di Trieste su globalismo e pandemia tenuta per un corso organizzato dalla Pontificia Università Cattolica Argentina, facoltà di Diritto, e da alcuni Centri culturali dell'America Latina.**

di **GIAMPAOLO CREPALDI**  
Vescovo di Trieste

■ [...] L'epidemia connessa con la diffusione del «Covid-19» ha avuto un forte impatto su molti aspetti della convivenza tra gli uomini. Il contagio è stato prima di tutto un evento di tipo sanitario e già questo lo collega direttamente con il fine del bene comune, di cui la salute fa certamente parte. Nel contempo pone il problema del rapporto tra l'uomo e la natura e ci invita a superare il naturalismo oggi molto diffuso e dimentico che, senza il governo dell'uomo, la natura produce anche disastri e che una natura solo buona e originariamente incontaminata non esiste. Poi pone il problema della partecipazione al bene comune e della solidarietà, invitando ad affrontare in base al principio di sussidiarietà i diversi apporti che i soggetti politici e sociali possono dare alla soluzione di questo grave problema e alla ricostruzione della normalità dopo il suo passaggio. È emerso con evidenza che tali apporti devono essere articolati, convergenti e coordinati. Il finanziamento della sanità, problema che il Coronavirus ha fatto emergere con grande evidenza, è un problema mo-

rale centrale nel perseguimento del bene comune. Urgono riflessioni sia sulle finalità del sistema sanitario, sia sulla sua gestione e sull'utilizzo delle risorse, dato che un confronto con il recente passato fa registrare una notevole riduzione del finanziamento per le strutture sanitarie. Connesse con il problema sanitario ci sono poi le questioni dell'economia e della pace sociale, dato che l'epidemia mette in pericolo la funzionalità delle filiere produttive ed economiche e il loro blocco, se continuato nel tempo, produrrà fallimenti, disoccupazione, povertà, disagio e conflitto sociale. Il mondo del lavoro sarà soggetto a forti rivolgimenti, saranno necessarie nuove forme di sostegno e solidarietà e occorrerà fare delle scelte drastiche. La questione economica rimanda a quella del credito e a quella monetaria. Ciò, a sua volta, ripropone la questione della sovranità nazionale, facendo emergere la necessità di rivedere la globalizzazione intesa come una macchina sistemica globalista, la quale può anche essere molto vulnerabile proprio a motivo della sua rigida e artificiale interrelazione interna per cui, colpito un punto nevralgico, si producono danni sistemici complessivi e difficilmente recuperabili. Destituiti di sovranità i livelli sociali inferiori, tutti ne saranno travolti. D'altro canto, il coronavirus ha anche messo in evidenza le «chiusure» degli Stati, incapaci di collaborare veramente anche se membri di istituzioni sovranazionali di appartenenza.

Il fenomeno della pandemia da Covid-19 ha senz'altro prodotto una maggiore con-

sapevolezza della necessità di lavorare insieme soprattutto davanti a queste crisi sistemiche. Però ha anche messo in evidenza alcune caratteristiche non condivisibili o preoccupanti circa il mondo di affrontare insieme queste crisi sistemiche.

L'emergenza pandemica ha impresso una accelerazione ad alcuni fenomeni che sembrano problematici. Il primo è un nuovo evidente accentramento di potere sia a livello nazionale che internazionale. Si assiste, soprattutto in America Latina ma non solo, a nuove forme di statalismo e di neosocialismo. Il cosiddetto «Modello cinese» viene spesso imitato come possibile risposta alla crisi pandemica. A livello globale pure si è verificato una tendenza ad un accentramento, comprensibile da un lato perché il fenomeno da tenere sotto controllo era globale, ma dannoso dall'altro perché c'è stata come una grande esercitazione per il controllo centralizzato dei movimenti delle persone, la sospensione delle garanzie di libertà, la prevalenza del potere esecutivo sul legislativo e sul giudiziario, l'appello interessato agli «esperti», la diffusione di una narrazione politica stabilita dal potere. Durante la pandemia si sono sperimentate forme di controllo e sorveglianza sociale che potrebbero essere impiegate in futuro in altri campi diversi da quello sanitario. È stata anche implementata la regola dei «crediti sociali»: se non assumi un certo comportamento non puoi usufruire di questo o quell'altro benefit sociale.

Certamente la pandemia ha aumentato la sensibilità ai

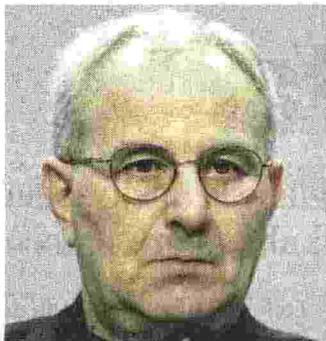
problemi comuni, ma ha anche alimentato forme di individualismo, di contrapposizione, di squalificazione reciproca, di delazione, di emarginazione sociale. Ne usciamo più consapevoli della necessità di aprirci alla collaborazione, ma anche più sospettosi gli uni degli altri e anche rispetto alle autorità siano esse politiche che sanitarie.

La pandemia è stata qualificata come una grande «emergenza», e realisticamente lo è stata. Però non si può negare che essa sia anche stata utilizzata per legittimare cambiamenti globali che senza di essa sarebbe stato difficile far accettare. Può quindi aver costituito un precedente e in futuro nuove emergenze potrebbero essere artificialmente prodotte proprio per giustificare cambiamenti strutturali. È questo un pericolo che dobbiamo

tenerne in conto. L'emergenza ecologica, l'emergenza demografica, l'emergenza energetica, una nuova emergenza sanitaria... domani potrebbero indurre a nuovi «Reset». Uno di questi cambiamenti mi preme qui portare alla vostra attenzione: la transizione digitale. La digitalizzazione della vita quotidiana - dalla burocrazia all'economia alla finanza - costituisce certamente un fattore di progresso ma presenta anche il pericolo di fornire le basi tecnologiche per un sistema di controllo molto diffuso e pervasivo. La questione dei Big Data non è di secondaria importanza. La necessità di controllare i movimenti delle persone durante la pandemia - legittima entro certi limiti - è stata sviluppata come invito ad una transizione digitale che interesserà anche altri campi ed altri mo-

vimenti e finirà per riguardare la vita intera delle persone. Tra l'altro con il consenso dei cittadini, dato che essi sono impauriti dall'emergenza e quindi concedono al potere politico un raggio di azione più ampio di quanto non concederebbero in situazione normali.

Molti fenomeni innescati dalla pandemia vengono indirizzati ad una globalizzazione intesa come globalismo. Si parla di creare una società di non-possidenti, con l'abolizione della proprietà privata sostituita da uno sharing universale senza chiarire chi avrà la proprietà delle cose da condividere. Si prospetta una ideologia ambientale globalista antinatalista ed antifamiliara. Si vorrebbe creare una religione universale priva di dogmi e che consiste in «buone pratiche» sociali che però non si sa chi le debba stabilire.



FEDE Mons. Giampaolo Crepaldi



**L'ALLARMISMO NON SI PRENDE PAUSE**

**Per continuare a tenere la società in pugno va bene pure il vaiolo delle scimmie**

**BONI CASTELLANE** a pagina 15

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Sanitocrazia scatenata: tocca alle scimmie

Fonti scientifiche non verificabili, virostar, media selettivi e tecnici al potere hanno prodotto la medicalizzazione della società. Gli allarmi sanitari sono funzionali al controllo degli individui. È il trionfo della biopolitica che si prepara alla prossima emergenza

di **BONI CASTELLANE**



■ Ciò che importa del vaiolo delle scimmie, non sono le scimmie. Partiamo da questo assunto per riflettere sull'inquietante fenomeno che abbiamo imparato a conoscere fin troppo bene e che ormai si rende evidente per come lo abbiamo descritto negli ultimi due anni: la medicalizzazione della società. La catena formata da fonti scientifiche oggettivamente non verificabili, medici televisivi la cui riconoscibilità è stata minuziosamente costruita e coltivata, media selettivi e politica tecnocratica, si è strutturata in modo tale da rendere la vita delle persone non più definibile secondo categorie sociali ma secondo categorie sanitarie.

Stiamo assistendo alla biopolitica in azione. La vita si riduce, così, alla salute intesa come «assenza di malattia» cioè all'identificazione tra immunità e cittadinanza,

*La salute non è più individuale  
Diventa sempre pubblica*

sempre a disposizione dello Stato, che la domanda ai cit-

tadini salvo avocarne la restituzione in caso di emergenza. La salute, infatti, non è più semplicemente individuale ma diventa salute pubblica, cioè ambito nel quale ogni misura per impedire il contagio è lecita. Ciò comporta alcuni fondamentali cambiamenti relativi la politica, la società e, quindi, la libertà delle persone. Il primo cambiamento è il conferimento alla notizia sanitaria la preminenza assoluta su tutte le altre, tanto che anche un fatto di per sé insignificante come il vaiolo delle scimmie viene rilanciato da tutti i media, innescando automaticamente il processo di timore, difesa e attesa di indicazioni costruito nei due anni di Covid.

Un secondo elemento decisivo consiste nella scomparsa del dubbio metodico: non si mette in discussione la «Scienza», tanto più se lancia un allarme su un possibile rischio epidemico; chi ha qualcosa da obiettare non è nemmeno più uno scettico ma regredisce a «negazionista», cioè un eretico che deve essere convertito. La terza novità fondamentale consiste nell'impossibilità di dubitare delle soluzioni che la politica elabora per far fronte al rischio sanitario che, non dimentichiamolo, viene dato per scontato. Lo schema è sempre lo stesso: non si discute una prescrizione medica e se è vero che nella vita si poteva, fino a ieri, sentire il parere di un altro me-

dico, soltanto un pazzo o un negazionista non si accontenta del parere dei medici di Stato, magari riuniti in un Comitato tecnico scientifico, che rappresentano il meglio del meglio, i più esperti tra gli esperti e se concordano loro tu cosa ne vuoi sapere.

A quel punto entra in azione la politica, la quale giunge per ultima, una volta che il terreno è stato dissodato: sarà, infatti, la politica a prendere le decisioni che, purtroppo, dovranno limitare le libertà personali, danneggiare l'economia, colpire la salute dei pochi sfortunati per i quali le cose non funzionano così bene ma si sa che in guerra ci sono danni collaterali, e stabilire con autorevolezza compunta e grave i sacrifici che il Paese dovrà fare, naturalmente senza poter eccepire su nulla perché di fronte ad una emergenza sanitaria chi eccepisce qualcosa è un pazzo. Ma l'aspetto più importante di tutti non è l'allarmismo col quale si apprende dell'esistenza del vaiolo delle scimmie; il vaiolo delle scimmie, tra una settimana, scomparirà dai media, o forse no, ma non importa. L'aspetto fondamentale consiste nell'aver instaurato un nuovo meccanismo di controllo tecnocratico della società basato sulla biopolitica. Tutti questi allarmi mediatici, tra i quali spicca la pagina di domande e risposte, come per il Covid, del *Corriere della Sera* sui

sintomi del vaiolo delle scimmie, fatta, si suppone, per i pochi contagiati sinora in Italia, sono segnali mediatici a bassa intensità, funzionali a tenere in allerta lo schema di medicalizzazione sociale il cui grande paradigma, tuttora in funzione, è: la pandemia non è finita, quest'autunno tornerà, vaccinatevi.

Quando si prenderà la decisione politica di considerare il Covid una forma influenzale, come hanno fatto

*L'allerta è alta  
Così quando il Covid tornerà in autunno ricomincerà il ballo*

da subito in molte parti del mondo, lo schema di sanitarizzazione della società sarà ormai del tutto instaurato e si sarà pronti al successivo allarme sanitario che potrà essere l'emergenza climatica, vale a dire la malattia che colpisce nientemeno che il pianeta. Ciò significa che il riscaldamento globale non esiste, che le plastiche negli oceani non ci sono o che il vaiolo non si può trasmettere dalle scimmie all'uomo? No, significa solo che il Grande reset prevede un nuovo mondo nel quale il dubbio, il dissenso e la messa in discussione delle decisioni prese sono possibilità espulse dalla vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOTA NON CITA GLI EFFETTI AVVERSI DA VACCINO. CORBELLI: «È COMUNQUE UNA VITTORIA» Il ministero si sveglia: escono le linee guida sui rischi cardiaci

■ Dopo l'ultimo, ennesimo appello-denuncia del leader del Movimento diritti civili, Franco Corbelli, e dopo le inchieste della *Verità*, oggi, il ministero della Salute ha emanato e reso nota la nuova guida sui rischi cardiaci: come riconoscerli e cosa fare in caso di ictus ed emorragia, all'insorgenza dei primi segnali e sintomi. Gioisce Corbelli che, insieme alla *Verità*, da oltre un anno, si batte per

denunciare i rischi connessi alle inoculazioni sui giovani. Il Movimento diritti civili continua a chiedere la sospensione delle somministrazioni del vaccino almeno per gli under 40. Gli appelli erano partiti dopo le prime morti sospette e i primi studi scientifici americani sui rischi di miocardite e pericardite a seguito della vaccinazione. «Finalmente si va nella direzione giusta», commenta

Corbelli. «Non importa che il ministero della Salute, nella nota, non abbia fatto alcun riferimento a questo tipo di rischi cardiaci dopo la vaccinazione, soprattutto nei più giovani, come dimostrato da numerosi studi. La nota di oggi è un primo importante passo. Del resto, era stata l'Aifa a denunciare, con una nota ufficiale del 19 luglio 2021, questi rischi cardiaci, senza però fare poi più nulla».



## L'Oms ha toppato sul Covid, ma il G7 vuole darle più soldi

Dopo la grottesca simulazione col morso del leopardo, il vertice dei ministri ha deciso di aumentare del 50% i contributi all'agenzia

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Giovedì e ieri, a Berlino, si è tenuto il G7 della Salute. I ministri hanno concordato un patto per la preparazione alla pandemia che si concentrerà sulla sorveglianza collaborativa e su una risposta rapida prevedibile per essere meglio preparati in futuro. Nessuna autocritica, però, per la gestione collettiva dell'emergenza sanitaria che ha sconvolto il mondo per due anni. Non solo: il G7 si è impegnato ad aumentare del 50% i propri contributi obbligatori all'Organizzazione mondiale della sanità entro il 2030-2031, per rafforzare il suo ruolo di leadership globale.

Peccato, perché poteva essere un'occasione per ricordare quanto l'emergenza fu mal gestita proprio dallo stesso organismo internazionale. La pandemia era un «disastro evitabile» e dichiarare l'emergenza prima del 30 gennaio 2020 «avrebbe potuto

salvare 3,4 milioni di vite». A scriverlo è stata l'autorevole rivista scientifica *The Lancet* poco più di un anno fa. Le conclusioni, arrivate dopo otto mesi di lavoro, hanno portato i ricercatori a dichiarare che l'epidemia è stata determinata «da una miriade di fallimenti, lacune e ritardi nella preparazione e nella risposta» alla crisi sanitaria. Gli studiosi hanno poi segnalato come i medici cinesi abbiano riferito casi di polmonite insolita già nel dicembre 2019. L'Oms però per settimane tracchegglò. Il comitato di emergenza dell'Organizzazione Mondiale della Sanità avrebbe dovuto, e avrebbe potuto dichiarare l'emergenza molto prima del 30 gennaio. Al più tardi potevano pensarci il 22 gennaio, durante la prima riunione organizzata sul tema. Così non fu e i danni e i morti sono ormai cronaca dei giorni nostri.

«Questa pandemia non sarà l'ultima», ha affermato **Karl Lauterbach**, ministro

della Salute tedesco, che attualmente detiene la presidenza di turno del G7. «Dobbiamo prendere precauzioni oggi per evitare di essere colti alla sprovvista di nuovo domani». Belle parole, ma a parte i finanziamenti in arrivo, non è chiaro come e in che modo cambieranno le procedure delle autorità sanitarie. Continuare a tenere misure di prevenzione precauzionali, allo stato attuale delle cose, non porterà indietro l'orologio, a quando per esempio qualche genio della politica nostrana invitava ad abbracciare i cinesi in una folle azione di buonismo. Il ministro della Salute italiano, **Roberto Speranza**, durante l'incontro ha detto che «le politiche della salute sono un grande tema globale. Nessun Paese può pensare di farcela da solo. La lotta al virus ci ha insegnato che dobbiamo essere più uniti e coordinati. Questo è il tempo giusto per farlo». Parla di coordinazione tra governi, quando i bambini italiani so-

no gli unici a tenere ancora le mascherine nelle scuole per compiacere un governo che delle restrizioni senza senso ha fatto la sua bandiera. E mentre in Italia mancano i medici, i pronto soccorso sono nel caos e le liste d'attesa per avere una visita si allungano a dismisura, il ministro **Speranza**, insieme ai suoi pari passa, il tempo a giocare con i leopardi. Ridicola l'esercitazione che si è tenuta il giorno precedente, quando i ministri della Salute del G7 hanno passato un intero pomeriggio a studiare le possibili conseguenze di una pandemia nata dal morso del leopardo. Come se si potesse sopravvivere dopo un'aggressione del genere.

Tra una follia e un'altra, infine, i ministri della Salute si sono impegnati per continuare ad aiutare l'Ucraina a rimettere in piedi il suo sistema sanitario. Molto bello, ma se questo è il modello a cui si ispirano, a Kiev farebbero meglio a far da sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDEONA A Berlino s'è riunito il G7 dei ministri della Salute [Ansa]



Sanità in crisi

# GIOVANI, MEDI

**IN SALA OPERATORIA,  
NEI PRONTO SOCCORSO,  
IN CORSIA.  
GLI SPECIALIZZANDI  
VENGONO USATI  
PER RUOLI A CUI  
NON SONO PREPARATI.  
E MOLTI  
ABBANDONANO**

DI GLORIA RIVA



185066

# CI E SFRUTTATI

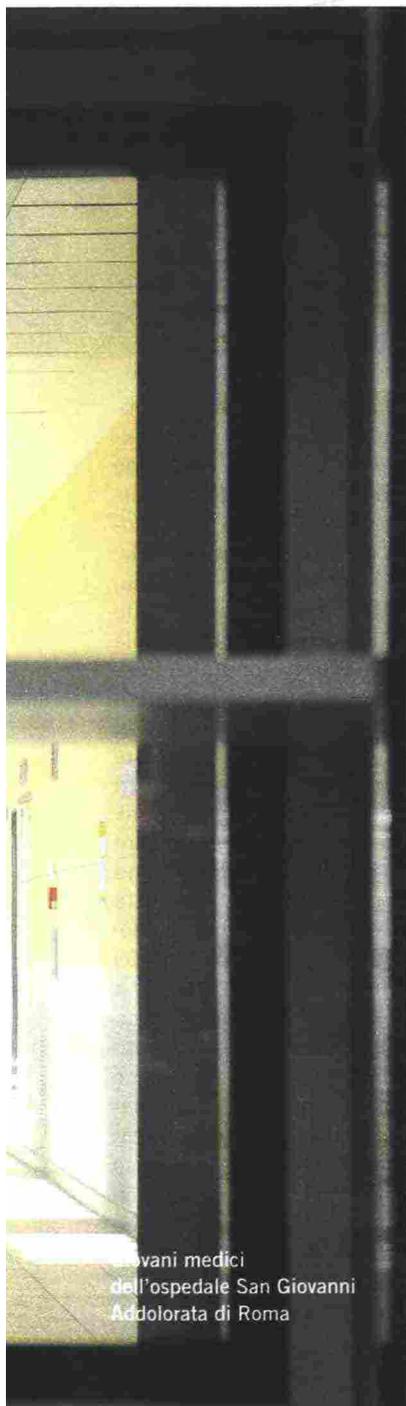
**S**ono preoccupata. Il turno nei reparti lo svolgo da sola e mentre sono lì devo capire quando dare i farmaci per abbassare la pressione o somministrare il sedativo ai pazienti agitati. Nessuno controlla. E se dovesse succedere qualcosa? Sono pur sempre al primo anno», scrive una specializzanda dell'Università La Sapienza di Roma. Sta studiando Anestesia e Rianimazione e fa pratica all'ospedale Sant'Andrea di Roma. La sua borsa di studio è iniziata a novembre, ha sulle spalle una manciata di mesi di pratica, si sente insicura, riconosce di non avere sufficiente dimestichezza per garantire ai pazienti una corretta diagnosi, una cura adeguata. Nonostante questo visita i pazienti, firma le dimissioni e svolge in solitaria il turno delle cartelle anestesiolgiche, perché in reparto non si vedono né medici strutturati né professori della scuola di specializzazione, nessuno a cui chiedere consiglio. Non è un caso isolato: lo conferma Massimo Minerva, presidente dell'Associazione Liberi Specializzandi, Als, a tutela dei giovani medici, che ha deciso di rendere pubbliche le segnalazioni dei camici bianchi in formazione e le illegalità che interessano le scuole di specializzazione, per porre un freno a una deriva pericolosa «per la salute e la vita dei pazienti», dice Minerva, che racconta a L'Espresso i massicci livelli di sfruttamento a cui i medici sono quotidianamente sottoposti.

La pandemia e una pessima gestione delle borse di studio ha svuotato gli ospedali di medici, specialmente nei Pronto Soccorso e nelle sale chirurgiche. Per questo gli specializzandi - i medici che hanno terminato la laurea in Medicina e Chirurgia e stanno compiendo un percorso formativo quinquennale per diventare specialisti - vengono mandati nei reparti, spesso da soli, in pri-

ma linea e sfruttati a più non posso, con turni che in alcuni casi superano le 300 ore mensili, oltre il doppio del limite legale di 38 ore settimanali. L'esperazione degli studenti è alle stelle, al punto che da novembre a oggi 846 giovani hanno abbandonato la borsa di studio: «È come se ogni cinque ore uno specializzando dicesse addio alla propria carriera. Finora sono andati in fumo 99 milioni di euro investiti dallo Stato per formare i futuri camici bianchi», commenta Minerva.

La criticità maggiore è il sovraccarico di ore di lavoro. Lo confermano le risposte a un questionario che ogni anno gli specializzandi sono tenuti a compilare, ma che di norma non viene integralmente pubblicato. Per errore, il consorzio interuniversitario Almalaura, chiamato ad analizzare i risultati per conto del ministero dell'Università, ha pubblicato sul proprio sito web i dati integrali dell'ultima indagine ed è emerso che oltre la metà degli specializzandi non riesce a rispettare l'orario previsto dal contratto perché puntualmente viene richiesto di restare più a lungo in reparto. «La qualità di vita è infima e viene lesa la dignità della mia persona», scrive un giovane medico. Ad esempio, agli specializzandi di Chirurgia Generale dell'azienda ospedaliera universitaria di Verona è stato consegnato un orario turni che supera le 250 ore mensili, violando qualsiasi direttiva europea e nazionale sul rispetto delle pause e dei riposi. E sempre a Verona, a causa della carenza di organico, gli specializzandi vengono mandati in sala operatoria a fare le veci dei medici anestesisti, perché l'ospedale non ha abbastanza organico per stare al passo con la programmazione degli interventi chirurgici. Lo stesso vale per la chirurgia pediatrica, dove al posto di un dottore strutturato c'è un medico in formazione.

La situazione più critica è nei Pronto Soccorso. Dall'inizio dell'anno 600 camici bianchi dell'emergenza e urgenza si sono dimessi. Complessivamente servirebbero cinque →



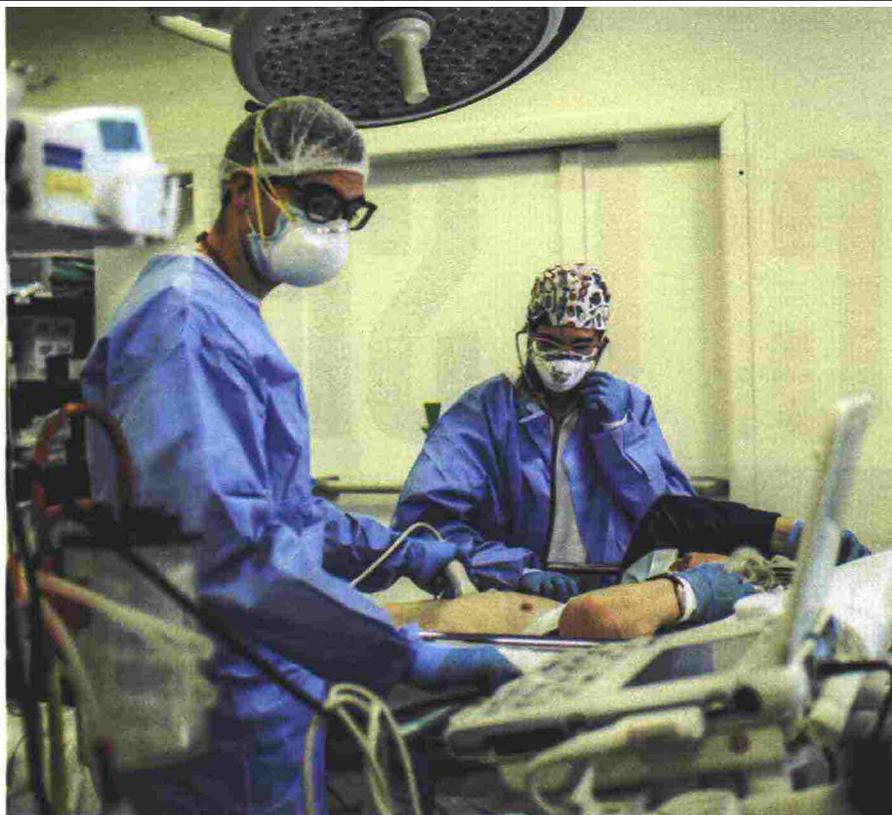
Giovani medici dell'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma



Gloria Riva  
Giornalista

## Sanità in crisi

→ mila medici per far marciare i Pronto Soccorso a regime, invece mancano persino le reclute. Il ministero della Salute, guidato da Roberto Speranza, in autunno aveva aumentato il numero di borse di studio per gli specializzandi - lo scorso anno ne sono state bandite 18.397, più del doppio di quelle disponibili due anni fa -, così da rispondere alla carenza di personale degli ospedali. Tuttavia i giovani aspiranti hanno scelto in massa le specialità più ambite, aggravando ulteriormente la situazione in quelle meno appetibili. Ad esempio, si sono esaurite le borse di cardiologia, oculistica, chirurgia plastica, dermatologia e pediatria, mentre a fronte di 1152 posti disponibili per l'emergenza urgenza, 626 non sono stati assegnati. Stesso discorso per gli anestesisti: su 2.100 borse, 166 non sono state occupate. «Finché il lavoro in emergenza urgenza non sarà attrattivo ed economicamente competitivo, questi dati non devono stupire», spiega Fabio De Iaco, presidente Simeu, Società Italiana di medicina emergenza-urgenza, che continua: «Il lavoro nei Pronto Soccorso non è appetibile dal punto di vista economico, perché non c'è la possibilità di avere extra guadagni dalla libera professione; e ha un livello di gravosità fisico e psichico decisamente superiore alle altre specialità. Serve una contropartita economica, una più veloce progressione di carriera e una compensazione all'usura». Nel momento in cui in Italia chiudono cinque Pronto soccorso al mese per carenza di personale «gli specializzandi sono l'unico serbatoio di medici che potrebbe aiutarci ad affrontare questa grave crisi», afferma De Iaco, anche se al momento il suo appello resta lettera morta. Sul fronte degli anestesisti, il presidente di Anaa, Alessandro Vergallo se da un lato auspica che il numero di borsisti resti elevato anche nei prossimi anni, nella speranza di risolvere la penuria di medici anestesisti e rianimatori

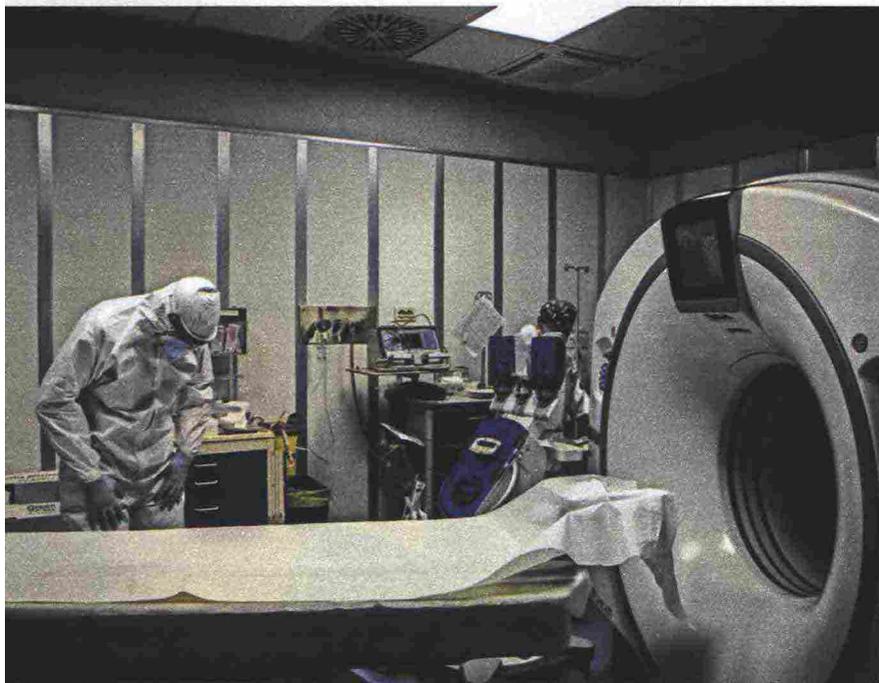


**SI MOLTIPLICANO LE DENUNCE DI IRREGOLARITÀ, IGNORATE DALLE AUTORITÀ. IL SISTEMA ATTUALE FA COMODO A OSPEDALI E UNIVERSITÀ, NON AI PAZIENTI**

degli ospedali, dall'altro fa notare che le scuole di specializzazione non sono pronte ad accogliere un numero di giovani medici più che triplicato rispetto agli anni precedenti: «Serve un adeguamento del sistema di formazione». La conferma viene da Federica Viola, giovane medico e presidente di Federspecializzandi: «Fino al 2019 le borse messe a bando erano davvero poche, non più di sei-otto mila all'anno, su un bacino di circa 16mila aspiranti. Puntualmente si creava l'imbuto formativo», ovvero si lasciava la metà dei laureati in medicina, che non era riuscita ad accedere alla specialità, in un limbo: in attesa di futuri concorsi o costretto a migrare all'estero. «Laumento delle borse di studio ha eliminato questo problema, ma ora facciamo i conti con una grossa perdita formativa provocata dalla pandemia e aggravata dal mancato adeguamento delle scuole». Nei mesi più duri del Covid-19 le sale chirurgiche sono rimaste a lungo chiuse e gli specializzandi non hanno fatto pratica chirurgica e «all'innalzamento del numero delle borse di studio non non è seguito un l'adeguamento dell'offerta formativa. Ci sono giovani specializzandi senza tutor, senza professori di riferimento, spesso usati per compilare cartelle e lettere di dimissione e che, alla fine del percorso, avranno svolto pochissima pratica. Questo è grave, soprattutto per la salute dei pazienti».

Per identificare le scuole meno perfor-

## Prima Pagina



manti è sufficiente analizzare le risposte degli specializzandi al questionario annuale. Uno dei quesiti domanda «quanto si ritiene soddisfatto della scuola di specializzazione?» e un terzo delle 988 scuole non raggiunge la sufficienza. Una cinquantina di scuole ha ricevuto un giudizio inferiore a quattro: voto uno alla scuola di Medicina del Lavoro di Verona e alla Cardiochirurgia di Roma Tor Vergata, voto due a Urologia de l'Aquila e Chirurgia vascolare di Pavia. Si potrebbe intuire lo scarso appeal di alcune scuole anche dai livelli di abbandono e dalle richieste di nulla osta, che in alcuni ospedali superano il cinquanta per cento. «Sono informazioni che l'Osservatorio nazionale per la formazione specialistica potrebbe utilizzare per migliorare la qualità dell'offerta formativa, ma che non vengono assolutamente tenute in considerazione», afferma Minerva. L'Osservatorio è un organo composto da tre rappresentanti del ministero dell'Università, tre del ministero della Salute, tre presidi della facoltà di Medicina e chirurgia, tre rappresentanti delle Regioni e tre medici in formazione. Tuttavia nel corso di quest'anno i tre specializzandi non sono più stati nominati: «L'Osservatorio dovrebbe tutelare la qualità formativa delle scuole di specializzazione e in questi mesi sta continuando a prendere decisioni importanti, come l'accredimento delle scuole», dice Federica Viola di Federspecializzandi.

Roma, ospedale Sant'Andrea, reparto di Radiologia. I medici eseguono una Tac. Nell'altra pagina: il Pronto Soccorso dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo

Per sollevare l'attenzione sulle numerose irregolarità commesse dall'Osservatorio nell'accredimento delle Scuole di formazione, Massimo Minerva sta inviando a tutti i membri dell'Osservatorio e ad alcuni giornalisti una lettera quotidiana per segnalare ogni giorno una nuova anomalia. Ad esempio, la Federico II di Napoli dichiara di avere un dipartimento di Emergenza e Urgenza, mentre non ha neppure il Pronto soccorso. All'Ospedale Vanvitelli dell'Università campana la scuola di Ginecologia e ostetricia dichiara di svolgere mille parti, mentre secondo i dati Agenas, agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, le nascite sono 850. Anche l'Università di Bari non raggiunge il numero minimo di nascite, ma la specialità di Ginecologia è stata accreditata. A Salerno, dove uno specializzando ha accusato il proprio professore, Nicola Maffulli, direttore della scuola di Ortopedia, di costringere gli studenti a fare le flessioni qualora i giovani medici si fossero presentati in ritardo in reparto, non viene raggiunto il numero degli interventi minimo. Sono circa un centinaio le scuole di specializzazione accreditate nonostante non vi sia il personale docente, la rete formativa e i volumi assistenziali minimi, eppure l'osservatorio continua a accreditare queste scuole: «Succede perché gli ospedali afferenti all'università non vogliono perdere i vantaggi derivanti dall'avere specializzandi. Una scuola di specializzazione dà lustro all'ospedale e consente di avere manodopera gratuita nel reparto, visto che la borsa di studio (sono 1.650 euro al mese) viene pagata dall'università. Anche l'università ha interesse a non perdere l'accredimento, perché questi medici pagano circa duemila euro annui di tasse universitarie», spiega Minerva. Nonostante le costanti segnalazioni, l'osservatorio, presieduto da Eugenio Gaudio, già rettore della Sapienza di Roma, e assorto agli onori della cronaca per aver rinunciato alla carica di commissario straordinario alla Sanità della Regione Calabria il giorno dopo la sua nomina per motivi familiari, continua a confermare le scuole non a norma. E in queste settimane i membri dell'osservatorio stanno predisponendo una modifica che consentirebbe alle scuole di ottenere una validità non più annuale, bensì biennale per l'accredimento. Gli studenti si sarebbero opposti, ma nell'Osservatorio non hanno più voce in capitolo, perché nessuno sembra avere il tempo per nominarli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

## Bimbi-prodotto: l'affare prosegue

Capuzzi nel primopiano a pagina 4



Il salone dei ricevimenti di un hotel del centro di Kiev trasformato in nursery/ Ansa

Da aprile, la clinica ha ripreso la ricerca di madri in affitto per soddisfare le richieste dall'estero. Con l'economia in panne, si presentano in tante. Lara, aspetta due gemelle per una coppia cinese: «È l'unica speranza di dare una casa ai miei figli, sempre che non venga distrutta»

### IL FENOMENO

Durante la guerra, Biotexcom hub globale per la maternità surrogata, ha fatto nascere 19 piccoli destinati all'Italia «Sono solo una parte, vengono da tanti Paesi»

# Kiev, anche sotto le bombe di Putin la «fabbrica dei bambini» fa affari



**LUCIA CAPUZZI**  
Inviata a Kiev

«Questa guerra non ha fermato Biotexcom». Non è solo la scritta che campeggia sul sito della principale clinica per la maternità surrogata dell'Ucraina e dell'Europa. È un dato di fatto. Per chi arriva a Kiev in treno – cioè quasi tutti, dato il blocco dell'aeroporto –, una delle prime immagini è spesso quella di uomini in paziente attesa lungo i binari con la scritta «Biotexcom» ben in mostra. Attraversando via terra il confine con la Polonia, la Moldavia, la Slovacchia o l'Ungheria, le coppie straniere sfidano il conflitto per proseguire i «programmi». Così gli addetti definiscono l'ampia gamma di servizi riproduttivi offerti dalla clinica, tra cui la fecondazione omologa ed eterologa e la gestazione per conto terzi. È soprattutto quest'ultima ad aver reso globalmente noto il nome di Biotexcom. L'Ucraina è – insieme a Georgia e alcuni Stati Usa – tra i pochi luoghi al mondo in cui la pratica è consentita anche per fini commerciali (in tanti altri è «travestita» da solidale). Previo, cioè, pagamento. Almeno 39.900 euro, ma si tratta solo del prezzo base: i costi aumentano in base al caso. La tariffa, comunque, risulta nettamente inferiore – almeno un quarto – di quelle chieste nelle strutture statunitensi. Questo ha reso il Paese l'hub globale dell'utero in affitto, con un totale di 2.000-2.500 nuovi nati l'anno. E Biotexcom il suo centro nevralgico. La «fabbrica dei bambini», la chiamano: tra i 500 e i 600 nel 2021. Più che

a un capannone industriale, il quartier generale della clinica, nel distretto Tatarka della capitale, somiglia a un complesso residenziale. Un pesante cancello nasconde una serie di palazzine, immerse in un lussureggiante giardino. Accoglienza e accettazione si trovano in quella più alta, dalle pareti rosse su cui risalta la targa scura. Sotto una scritta in cirillico spunta l'intestazione «Biotexcom». Nel giorno numero 87 di guerra, nella sala d'aspetto non c'è una sola sedia libera. Donne di ogni età, con e senza pancione, chiacchierano nelle pause tra un esame e l'altro. «Sono le signore già in gravidanza, venute a fare i controlli periodici», spiega Nikolai Kokhan, manager e interprete, incaricato di gestire i clienti italiani. «Ho l'accento lombardo perché ho vissuto alcuni anni a Como. Le sembra che siano tante? Beh, prima erano molte di più. Avevamo perfino dovuto ricavare una seconda stanza, laggiù», aggiunge, indicando le scale.

Con l'inizio dell'offensiva russa, il piano inferiore – posto sotto il livello della strada – è stato trasformato in una sorta di bunker affinché personale, mamme surrogate e aspiranti potessero ripararsi dalle bombe. Una è caduta a poca distanza dalla clinica e ha sventrato un edificio, per fortuna ancora non abitato. Dentro vi era una sola persona, che è morta. Mentre infuriavano i combattimenti, le immagini del «luogo sicuro» sono state diffuse a ciclo continuo dal sito di Biotexcom per tranquillizzare i genitori, reali e potenziali, dall'altra parte del mondo. Rifugi analoghi erano stati predisposti anche negli appartamenti in cui, poco prima e poco dopo il parto, vivono le coppie – rigorosamente sposate, eterosessuali e dotate di un certificato medico che attesti l'impossibilità a procreare – mentre concludono le pratiche per portare via il bimbo. «In genere, venivano due mesi prima della nascita e si fermavamo circa un altro mese dopo – afferma Nikolai –. Il processo implica varie fasi: registrazione al Comune di Leopoli dopo la rinuncia della donna incaricata del-

la gravidanza, trascrizione traduzione giurata per l'ambasciata a cui spetta l'atto finale». Un atto dovuto, in realtà: i genitori si presentano alla rappresentanza con il figlio già registrato come proprio. È la legge ucraina a consentirlo dal 2002, purché il parto sia avvenuto in territorio nazionale e la coppia sia fisicamente presente per l'attribuzione. «Devono venire per forza. Però, siamo riusciti a ridurre i tempi: si fa tutto in una settimana», sottolinea il manager. Tanto ci ha impiegato la coppia ripartita venerdì. Altre due sono in procinto di farlo. «Questa guerra non ha fermato Biotexcom», ripete Nikolai. Nei quasi tre mesi di conflitto, sono nati 19 bambini destinati a genitori italiani. «Ed è solo una piccola parte. Vengono da tutto il mondo. Al momento, ci sono 45 donne in gravidanza». Dal 10 aprile, inoltre, la clinica ha ricominciato la ricerca di aspiranti mamme in affitto. «Abbiamo tantissimi genitori all'estero che ci chiedono di entrare nel programma. Quindici famiglie italiane si sono già messe in lista. E abbiamo domande da Cina, Romania, Moldavia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Polonia e Turchia. Speriamo di poterle esaudire al più presto. Dipende dalla rapidità con cui troveremo le candidate».

Queste devono essere fra i 18 e i 43 anni, avere un altro figlio vivo e sano, ed essere in buona salute. «La ricerca sta andando bene, l'altro giorno si sono presentate in trenta», dice Nikolai. Non sorprende. La guerra ha ridotto ulteriormente le già magre risorse dei settori fragili, la maggioranza della popolazione. Offerirsi come «gestante» per conto terzi per tante è l'unico modo di andare avanti. Non a caso, anche di recente, il Parlamento Ue ha condannato l'utero in affitto in quanto sistema di «sfruttamento». «Alle donne spetta un minimo di 16mila euro. Ma possono guadagnare di più in base al numero dei programmi fatti». Cioè dei bambini portati in grembo e poi ceduti. Lara, il nome è di fantasia, è al secondo «pro-

gramma». «L'ho fatto la prima volta nel 2019. Ho avuto due gemelle che ora vivono in Spagna. Aspetto di nuovo due femmine ma stavolta andranno in Cina», racconta mentre attende il controllo. La pancia è impercettibile. «Sono di sedici setti-

mane, ho saputo di essere incinta poco prima della guerra. Sono venuta lo stesso da Dnipro, dove vivo, a 500 chilometri di distanza, per gli esami. Sentivo gli aerei sopra la testa. Certo, avevo paura. Ma è importante che tutto vada bene, ora

più di prima. Lavoro in un panificio e guadagno 8mila grivnie al mese, circa 250 euro. Mio marito è disoccupato e ho due figli, di 12 e 6 anni. È l'unica speranza di dare loro una casa. Sempre che una bomba non la distrugga. Che altro posso fare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

## Il legame salute-pace rotto dalla logica di guerra

NICOLETTA DENTICO

«Salute per la pace, pace per la salute»: aspirazionale il titolo della 75° Assemblea dell'Oms che apre i lavori oggi a Ginevra.

A pagina 3

Oggi a Ginevra l'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della Sanità

### IL LEGAME TRA SALUTE E PACE ROTTO DALLA LOGICA DI GUERRA



NICOLETTA DENTICO

«Salute per la pace, pace per la salute»: decisamente aspirazionale il titolo della 75° Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che apre oggi i lavori a Ginevra. Per la prima volta in presenza (seppur ridotta) dopo due estenuanti anni di multilateralismo online dovuto al Covid. La connessione tra salute e pace risuona nel preambolo della Costituzione dell'Oms, ma l'atmosfera assembleare rischia di essere tutt'altro che pacifica la prossima settimana, nell'intricato snodo diplomatico tra pandemia e guerra. Non esiste momento adatto per una pandemia, ma non c'è dubbio che Sars-CoV-2 sia arrivato in una congiuntura di rivalità assai aspra nello scacchiere internazionale. La scellerata decisione del presidente Putin di imprimere un'escalation all'annosa guerra con la confinante Ucraina subito dopo la fase più debilitante del virus in Russia (con il suo carico di 87.527 morti, il mese di novembre 2021 ha segnato una vera perturbazione da Covid nel Paese) può anche considerarsi il frutto velenoso dell'imbarbarimento della scena internazionale che la vicenda della pandemia ha apparecchiato in due anni. Dobbiamo farne memoria, ora che i governi dell'Oms sono chiamati a riflettere sulla pandemia in un clima di estrema polarizzazione. Nel maggio 2020, proprio all'assemblea mondiale dell'Oms, gli Usa di Do-

nald Trump scatenavano la guerra fredda contro la Cina investendo l'agenzia nel mezzo dello tsunami pandemico e paralizzando ogni cooperazione sanitaria in sede Onu per diversi mesi. A seguire, la campagna geopolitica, e della stampa internazionale, per affermare a ogni costo la superiorità dei vaccini occidentali ha chiuso la porta al riconoscimento degli altri vaccini usati nel mondo, senza darne plausibili spiegazioni. Infine, la mappa delle nazioni che non hanno applicato sanzioni alla Russia – la gran maggioranza – coincide con la geografia dei Paesi che riceve i vaccini anti-Covid con il contagocce tramite Covax. E coincide anche con i Paesi che da un anno e mezzo chiedono invano la sospensione della proprietà intellettuale per liberare e favorire la produzione decentralizzata dei rimedi anti-Covid, in un confronto perdurante con il blocco – Unione Europea, Svizzera, Gran Bretagna e Usa – pronto a neutralizzare ogni reale avanzamento del negoziato.

La 75° Assemblea sarà dominata dalla definizione di regole per governare le emergenze sanitarie del futuro, tra la revisione dei Regolamenti di Salute Internazionale e la discussione sul trattato pandemico. L'agenda, fissata in 73 punti, comprende anche la rielezione del direttore generale Tedros e la finale approvazione dell'aumento dei fondi obbligatori che gli Stati membri dovranno erogare per raggiungere il 50% del bilancio Oms entro il 2024, a garantire un finanziamento più sostenibi-

le. Decisioni importanti.

Tuttavia, sarà la crisi ucraina a tener banco. Tedros relazionerà sull'impatto sanitario della guerra in Ucraina e sui 200 attacchi registrati finora alle strutture sanitarie del Paese. Resta probabile, ma non confermata, la presenza della delegazione russa, dopo la risoluzione di condanna dell'invasione votata a maggioranza dagli Stati europei dell'Oms il 10 maggio scorso, con un testo che sarà riproposto in Assemblea nei prossimi giorni. La risoluzione chiede «il possibile trasferimento dell'Ufficio Europeo dell'Oms per la prevenzione e il controllo delle Malattie non trasmissibili fuori dai confini della Federazione Russa» e di considerare «la sospensione temporanea di tutti gli incontri regionali» in Russia «fino alla pacifica risoluzione del conflitto» e il ritiro russo «dai territori dell'Ucraina inclusi nei confini internazionalmente riconosciuti». La situazione è in fermento.

Il viceministro della salute di Mosca, Andrey Plutnitsky, ha definito il testo «una rozza violazione della Costituzione dell'Oms». Intanto, solo pochi giorni fa, il vice-portavoce della Duma, Pyotr Tolstoy, ha annunciato un progressivo ritiro unilaterale da una serie di istituzioni internazionali, tra cui l'Organizzazione mondiale del commercio e, appunto, l'Oms. È possibile che la Russia abbia deciso di sfilarsi da sola dopo l'umiliante esclusione dal Consiglio d'Europa e la sospensione dal Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu. Ma tutti questi movimenti, «una battuta d'arresto per i diritti umani» secondo Jannika Jahn del "Max Planck Institute", indeboliscono ancora l'azione multilaterale e ostacolano le strade della indispensabile diplomazia cui l'Onu è chiamata. Altro che salute per la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Epide-miopia” tra i bambini Sos dei pediatri

La miopia è sempre più diffusa tra bambini e adolescenti, al punto che si parla di “epide-miopia”, neologismo comparso tra gli addetti ai lavori per descrivere l’incremento di questo difetto della vista che insorge, nella stragrande

maggioranza dei casi, in età scolare. Complici le ore trascorse davanti a tablet e telefonini e la ridotta quantità di ore trascorse all’aria aperta. A lanciare l’allarme sono i pediatri, riuniti in questi giorni al 77° Congresso della Società

italiana di Pediatria (Sip) a Sorrento. Entro il 2050 si prevede che oltre il 50% della popolazione mondiale sarà miope, con un costo attuale stimato attorno ai 200 miliardi di dollari l’anno. Non solo un problema di salute, ma anche sociale.



# Così la farmacia si trasforma in 'Villaggio della salute'

«**L**a farmacia del futuro deve essere aperta a servizi innovativi, a un dialogo sempre più stretto con i cittadini, deve diventare una sorta di 'Villaggio della salute', dove il farmaco e la medicina possano integrarsi in maniera completa a beneficio delle persone». A parlare è la dottoressa Maria Catena



Maria Catena Ingria

Ingria, responsabile del Gruppo Farmacie Igea, che da anni lavora per trasformare la farmacia da tradizionale luogo di vendita dei farmaci ad area aperta per chi cerca un consiglio e perfino delle cure. «Il nostro obiettivo è quello di ampliare i servizi destinati alla clientela - spiega Ingria - e presto attiveremo anche uno sportello di ascolto dedicato ai cittadini, che potranno così avere risposte rapide e qualificate alle loro problematiche di salute». È essenziale, in questa prospettiva, «trasformare l'innovazione in opportunità attraverso l'implementazione di servizi e prestazioni» sottolinea ancora Ingria, come le «consulenze specialistiche e la possibilità per chi entra in farmacia di usufruire di cure di primo soccorso». Una vera rivoluzione, insomma, che sposta il baricentro

operativo delle farmacie in una proiezione al futuro che interessa sia lo spazio fisico frequentato dai clienti sia quello online, grazie ai servizi offerti con la telemedicina e ad una forte e collaudata attività in ambito e-commerce. Secondo la dottoressa Ingria, creare le condizioni per gestire un primo aiuto ai cittadini/pazienti bisognosi di cure «è di estrema importanza», perché «è anche un modo per limitare la pressione sui Pronto soccorso e sugli ospedali, oltre che l'occasione per andare incontro a una fetta di popolazione che sconta le attuali carenze dell'assistenza sanitaria territoriale». Nel progetto di rimodulazione dei servizi proposti dal Gruppo Farmacie Igea alla sua clientela, assumono rilievo i tanti qualificati professionisti che svolgono consulenza in sede, considerato inoltre che ad oggi non è permessa la presenza di un medico all'interno delle farmacie. «Oltre ai tradizionali servizi di autoanalisi, di telemedicina e di noleggio di presidi medici e di apparecchi elettromedicali - precisa Ingria - all'interno della farmacia, almeno da quando la normativa lo ha reso possibile, operiamo con

figure professionali abilitate come infermieri fisioterapisti, ostetriche, nutrizionisti, estetisti, truccatrici, dietologi. Tutti lavorano in ambienti riservati e protetti. Da qualche anno abbiamo avviato dei corner specializzati dedicati all'ottico e al tecnico ortopedico e altre iniziative riguardano, ad esempio, il sostegno psicologico di coppia e la consegna a domicilio di prodotti e farmaci. Particolare attenzione è riservata ai prodotti post-operatori e riabilitativi, a quelli per gli sportivi e per gli animali, all'omeopatia e alla fitoterapia». Il Gruppo Farmacie Igea, che nella storica sede romana di Largo Cervinia, con i suoi 1500 metri quadrati, immagazzina più di 630mila pezzi con 70mila referenze, che rende immediatamente disponibili grazie all'impiego di robot di ultima generazione, si avvale tra l'altro di laboratori galenici «attrezzati per preparare soluzioni tradizionali quali capsule, polveri, gel, pomate, creme, sciroppi, ma anche cannabis e farmaci oncologici realizzati impiegando una cappa microbiologica laminare». Un salto di qualità, quindi, per la farmacia del futuro, aperta, polifunzionale, qualificata. Un punto di riferimento per i cittadini e per il territorio.

EUGENIA SERMONTI



# Familiari curanti, il primo presidio per il parkinson

**P**resentato al Senato della Repubblica dalla Confederazione Parkinson Italia l'Audiolibro 'Non Chiamatemi Morbo' durante la tavola rotonda 'Familiari curanti: il primo presidio' sul necessario riconoscimento giuridico del ruolo



**Confederazione Parkinson Italia**

del caregiver familiare, coinvolto nell'assistenza di chi soffre di questa malattia 24 ore su 24. L'incontro è stato organizzato con il contributo non condizionante di AbbVie Italia. L'audiolibro presenta in modo toccante, equilibrato ed efficace, storie reali di resistenza al Parkinson immortalate da oltre 60 scatti fotografici realizzati da Giovanni Diffidenti e raccontati da due doppiatori d'eccezione, Lella Costa e Claudio Bisio, che raffigurano la storia del caregiver ritratto nelle mansioni quotidiane di assistenza della persona immortalata. Storie di vita che par-

lano di amore e dedizione pur nelle mille difficoltà. Il tono del video racconto è di dolcezza e affetto ma arricchito da una nota di leggerezza grazie alle voci inconfondibili dei due bravissimi attori. Importanti anche le audio-prefazioni di Giangi

Milesi, Mario Calabresi e Roberto Speranza, Ministro della Salute. «Chi soffre di Parkinson ha difficoltà a svolgere le semplici azioni quotidiane, richiedendo in particolare nella fase avanzata della malattia, un costante supporto da parte di un tutore. Figura fondamentale nella gestione e presa in carico della persona con Parkinson è il caregiver familiare, che finora non è stata sufficientemente riconosciuta e supportata», spiega Giangi Milesi, presidente Confederazione Parkinson Italia.

**FABRIZIA MASELLI**



## Scrittura e intelligenza artificiale per monitorare le malattie neurologiche

### L'OCCHIO clinico



di Maria Rita Montebelli

Che si tratti delle astine dei bambini della scuola materna, o di un'opera d'arte calligrafica di un artista giapponese o arabo, scrivere a mano è un compito complesso, che richiede una serie di competenze neurologiche, da acquisire nel corso della vita e da mantenere nel tempo. E che possono essere alterate dal fluire degli anni o dalla comparsa di una serie di malattie. È noto da tempo l'impatto del Parkinson o dell'ipertiroidismo sulla calligrafia. Ricerche condotte in passato hanno dimostrato anche cambiamenti nella scrittura legati anche all'invecchiamento.

Ma non sono diagnosi da fare 'ad occhio': per analizzare una gran mole di dati servono approcci basati su tecniche di analisi più complesse, come il machine learning. E uno studio condotto da Antonio Suppa del Dipartimento di Neuroscienze Umane dell'Università 'La Sapienza' di Roma, pubblicato su *Frontiers in Aging Neuroscience* potrebbe portare una ventata di novità in questo settore. La ricerca è stata condotta su 156 soggetti sani e destrimani di età compresa tra i 18 e i 90 anni, ai quali è stato chiesto di scrivere il proprio nome e cognome a penna per dieci

volte. Questi 'campioni' di scrittura sono stati analizzati quindi con algoritmi di intelligenza artificiale, utilizzando una rete neurale convoluzionale specializzata nell'elaborazione di immagini e segnali digitali e in grado di convertire automaticamente i caratteri in parametri di interesse. «Il principale traguardo scientifico del nostro studio - spiega Antonio Suppa - consiste nell'accuratezza dell'analisi automatica della scrittura con algoritmi di intelligenza artificiale, in grado di obiettivamente la progressiva riduzione di ampiezza dei caratteri dovuta all'invecchia-

mento fisiologico e, quindi, di attribuire ogni campione di scrittura a una specifica fascia d'età dell'autore». Oltre alle possibili applicazioni in campo neurologico, questo sistema potrebbe contribuire ad esempio alla datazione storica di un documento, attraverso la valutazione automatica dell'età della persona che lo ha redatto. L'analisi della scrittura con l'intelligenza artificiale, potrebbe dunque rappresentare un innovativo marker di invecchiamento ed essere utilizzata anche da remoto (in telemedicina) per monitorare l'evoluzione delle malattie neurodegenerative.



*Un video-spot con Astellas sponsor*



**Se 'vedi rosso', fermati e vai subito dal medico**

Migliaia di uomini e donne ogni anno in Italia "vedono rosso": il sangue nelle urine può essere la spia di un tumore della vescica. Un segnale importante, spesso sottovalutato per scarsa conoscenza o paura. Una diagnosi precoce consente di intervenire tempestivamente quando il tumore non è ancora aggressivo e di tenere sotto controllo la malattia. È il messaggio raccontato dal video-spot fulcro della campagna di sensibilizzazione e informazione 'Fermati al rosso- Tumore della vescica: un segnale può salvarti la vita', promossa dall'associazione PaLiNUro - Pazienti Liberi dalle Neoplasie UROteliali, con la sponsorizzazione non condizionante di Astellas e con i patrocini di: AIRO - Associazione Italiana Radioterapia e Oncologia clinica, AURO - Associazione Urologi Italiani, CIPOMO - Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri, FIMMG - Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, Fondazione AIOM (Associazione Italiana Oncologi Medici), SIU - Società Italiana di Urologia, SIURO - Società Italiana di Urologia Oncologica. L'iniziativa ha l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la sensibilità della popolazione, dei pazienti e dei medici sul tumore della vescica, sull'importanza di non sottovalutare i sintomi e di rivolgersi al medico di famiglia o all'urologo in presenza di campanelli d'allarme. Astellas è da sempre impegnata a produrre cultura della salute e a promuovere innovazione con l'intento di migliorare la qualità della vita dei pazienti. «Astellas mette sempre il paziente al centro di tutto ciò che fa - afferma Giuseppe Maduri, AD Astellas Italia - la decisione di supportare la campagna 'Fermati al rosso' ribadisce le nostre scelte orientate alla responsabilità e alla sensibilità. Siamo convinti che oltre a offrire ai pazienti le migliori terapie possibili e garantire la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale, abbiamo anche il dovere di essere al fianco dei pazienti, di capire i loro bisogni e aiutarli a mantenere lo stato di buona salute attraverso la prevenzione».

**ALICE CACCAMO**



L'Italia non ha un piano di soccorso specifico ma SIUST, Ministero Salute, Protezione Civile e Sanità Militare possono lavorare insieme per realizzarlo

# Ustione, malattia rara e ancora misconosciuta

**L'**ustione è il peggior trauma che un individuo possa subire, una vera e propria patologia, epidemiologicamente rara e in molti casi cronica e irreversibile. A dimostrarlo sono: complessità di diagnosi e trattamento, carico socio-assistenziale per i pazienti, esiti invalidanti. In Italia, ogni anno si registrano circa 4 mila ricoveri per ustioni, ma i pazienti con gravi ustioni ed esiti cicatriziali invalidanti sono circa 2.500 ogni anno. Una reportistica dettagliata è contenuta nella pubblicazione 'La Malattia da Ustione. Una patologia rara e cronica non riconosciuta nei LEA', realizzata da Osservatorio Malattie Rare in collaborazione con SIUST-Società Italiana Ustioni e con le associazioni A.T.C.R.U.P.

Odv e Assobus Onlus e presentata al Senato della Repubblica, in un evento realizzato grazie al contributo non condizionante di Mediowound. «L'ustione è una patologia rara che lascia segni indelebili - ha spiegato l'onorevole Lucia Annibali, Commissione II 'Giustizia', Camera dei Deputati, che ha anche curato la prefazione della pubblicazione - il processo di guarigione è lungo e complesso e necessita di elevatissima competenza ed esperienza. È tempo di dedicare a questa malattia la giusta attenzione». «I pazienti vengono trattati in maniera eccellente nei 17 Centri Ustioni italiani e hanno diritto a tutti i trattamenti ospedalieri gratuiti - ha affermato il professor Antonio di Lonardo, presidente della SIUST, direttore del Centro Ustioni di Pisa - ma dopo le di-

missioni in molte Regioni sono abbandonati. Non esiste un codice di esenzione né un percorso assistenziale garantito a livello nazionale». «Mia figlia ha subito una gravissima ustione di terzo grado sul 30 per cento del corpo. Due dita d'acqua bollente, un attimo di distrazione e la nostra vita è cambiata per sempre - ha raccontato Maria Tridico, presidente di Assobus Onlus - e l'ustionato non è considerato un malato: le creme che usiamo sono considerate estetiche, a totale carico nostro». «Dopo le dimissioni dall'ospedale sono necessari presidi non inseriti nel nomenclatore tariffario - ha dichiarato la presidente di A.T.C.R.U.P. Odv Laura Lensi - e le famiglie sono costrette a pagare per tutto, anche per il supporto psicologico. Difficilmente si ottengono i benefici

previsti da invalidità civile e Legge 104». Le istanze dei pazienti e di SIUST sono state discusse durante la tavola rotonda, alla presenza della senatrice Maria Rizzotti, 12ª Commissione Permanente (Igiene e Sanità), dell'onorevole Fabiola Bologna, Segretario della 12ª Commissione (Affari Sociali), e di Liliana La Sala, Ufficio 9 DG Prevenzione Sanitaria, Tutela Salute della Donna, dei Soggetti Vulnerabili e Contrasto alle Disuguaglianze del Ministero della Salute. È emersa, inoltre, la necessità di migliorare la gestione delle situazioni di maxi-emergenza ad alto afflusso di ustionati, che possono verificarsi tutte le volte in cui il numero degli ustionati ecceda le capacità dei soccorritori e dei Centri Ustioni in grado di farsene carico.

CRISTINA SAJA



**Crisanti: nessun allarme sul vaiolo delle scimmie**



Bellaspiga a pagina 13

# «Nessun allarme, il virus delle scimmie ci è noto da decenni»

LUCIA BELLASPIGA

«**V**igilare sì, ma nessun allarme. Il vaiolo delle scimmie è una malattia che conosciamo da decenni e che abbiamo sempre saputo controllare, non c'è ragione per cui adesso dovremmo spaventarci». Così Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia all'università di Padova, lo scienziato che all'esordio del Covid aveva risposto con il "modello Veneto" basato sul tracciamento della popolazione, commenta l'inquietudine con cui si sta affrontando la notizia dei casi di "vaiolo delle scimmie" in vari Paesi d'Europa, Italia inclusa. E getta acqua sul fuoco.

**Nessun allarme, professore... Ce l'avevano detto anche a marzo 2020.**

Parliamoci chiaro, il vaiolo delle scimmie non è un virus nuovo com'era il Covid, siamo di fronte a una malattia di cui si sa molto. La cosa che non si conosce semmai è da quali animali il virus si trasmette, anche se si pensa ai piccoli roditori, che poi sono preda di altri animali e via così fino all'uomo.

**Questa volta i pipistrelli non c'entrano?**

Una volta tanto no. Ma sicu-

ramente la vera causa di tutte queste epidemie è il rapporto sbagliato che abbiamo con gli animali e con l'ecosistema tutto. Le popolazioni umane invadono i loro territori e questo è diventato un problema. Ci sono per lo meno 5 milioni di virus che circolano nel mondo animale: più noi ci appropriamo di queste nicchie ecologiche e più esiste la possibilità concreta che veniamo a contatto con virus e batteri sconosciuti al nostro sistema immunitario.

**Quanto è pericoloso per l'uomo il vaiolo delle scimmie?**

Ha un bassissimo livello di trasmissione e questo è molto positivo. È endemico in alcune regioni dell'Africa, ma nel 2003 c'è stata anche un'importante epidemia negli Stati Uniti, a causa dell'importazione di roditori. Eppure è stata risolta.

**Se lo si conosce da decenni, perché improvvisamente ne stiamo parlando?**

Obiettivamente la cosa strana che va vigilata è il numero anomalo di casi in Europa. Questo è l'unico fatto degno di nota, mai avvenuto prima, e va capito.

**Quali sono le ipotesi?**

Gli stili di vita in un mondo sempre più globalizzato, viaggi continui da un emisfero al-

l'altro prima impensabili. Ma potrebbe anche essere che il virus abbia trovato nuove vie di trasmissione, è troppo presto per saperlo.

**Il virus può essere anche mutato?**

Non si può escludere a priori e andrà verificato, però le posso assicurare che - sulla base di ciò che si sa finora - è molto difficile, perché è un virus complesso, non è ad alta variabilità come ad esempio quello del Covid.

**Che armi abbiamo per difenderci?**

Un vaccino che funziona molto bene, quello con cui fino al 1981 siamo stati tutti vaccinati contro il terribile vaiolo umano, e inoltre ottimi farmaci. Siamo in una situazione molto diversa da quanto avveniva in passato con l'altro vaiolo, contro il quale non avevamo alcun rimedio, solo il vaccino: era una malattia gravissima e ha fatto molti milioni di morti. Solo in seguito sono stati sviluppati quei farmaci che hanno attività contro questi tipi di virus, e che saranno utili oggi.

**La trasmissione da uomo a uomo comunque ormai è certa? E come avviene?**

È certa ma in condizioni veramente rare, con lo scambio di fluidi corporei o a contatto

con le lesioni. Anche attraverso il respiro, ma mi creda, più che altro in linea teorica: è davvero difficile che accada. E poi tenga conto che il vaiolo umano aveva un indice di trasmissione di 18, questo avrà un indice di trasmissione poco superiore a 1.

**Quali sono quindi le misure di prevenzione?**

Qui la misura è soltanto una: il tracciamento delle persone che sono venute a contatto con il paziente malato. Poi di conseguenza la vaccinazione dei contatti accertati. Basta. Non serve altro.

**Si tornerà quindi a utilizzare il vaccino sospeso nel 1981?**

Sì, ma solo ai contatti, sia chiaro.

**Una persona asintomatica contagia gli altri? Nel caso del Covid all'inizio si pensava di no, invece poi gli asintomatici furono la causa dell'enorme diffusione.**

Nel caso del vaiolo delle scimmie non esiste un'infezione asintomatica: chi si infetta svilupperà i sintomi, e allora sarà potenzialmente contagioso. Però la persona infetta può essere contagiosa anche nella breve fase pre sintomatica, nei giorni immediatamente precedenti a quelli in cui i sintomi saranno evidenti.

**Qual è la mortalità?**

Se la malattia è individuata rapidamente è bassa e in genere la malattia si risolve da sola in due settimane, però è chiaro che se aggredisce una persona già debilitata per altre ragioni e con una diagnosi tardiva, allora il problema esiste. **E in quel caso per cosa si muore?**

Per insufficienza multisistemica d'organo, uno stato infiammatorio generale che

colpisce tutti gli organi, non uno in particolare. Ma appunto ci vuole una serie di sfortune.

**Almeno questa malattia si vede. Questa volta non è quel nemico senza volto che tanto ci spaventava all'inizio del Covid...**

Sì, le vesciche sulla pelle sono evidenti. Però siccome nessuno ha mai visto prima il vaiolo, lo si confonde faci-

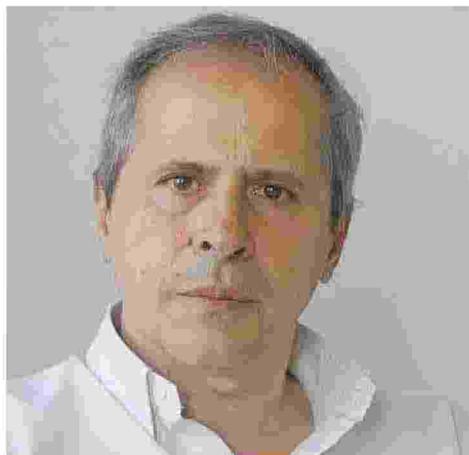
lamente con altre malattie. Anzi, uno dei veri problemi è che finora in genere questi casi sono stati diagnosticati in ritardo, proprio perché nessun medico di oggi ha mai avuto un contatto diretto con il vaiolo, essendo questa eradicato da decenni grazie alla vaccinazione di massa. Ma adesso che è scattato l'allarme le cose cambieranno anche da questo punto di vista.

**I vaccinati sono tutti over 40. Con una battuta si potrebbe dire che è la rivincita dei più anziani...**

Ma non si sa nulla di quanto duri l'effetto dell'antivaiolosa di allora, perché la maggioranza l'ha fatta 50 anni fa e nessuno ne ha parlato più, essendo sparito il vaiolo umano alla fine degli anni Settanta. Un'altra incognita che ora verrà necessariamente studiata.

## L'INTERVISTA

Il microbiologo Andrea Crisanti getta acqua sul fuoco delle paure: per il vaiolo abbiamo un vaccino che funziona molto bene e ottimi farmaci. Siamo in una situazione ben diversa rispetto alla pandemia



«Il livello di trasmissione è bassissimo e questo è molto positivo. La vera causa di queste epidemie è il rapporto sbagliato che abbiamo con gli animali e con l'ecosistema tutto, che andiamo a invadere»

Andrea Crisanti è docente di Microbiologia a Padova



I RISULTATI DI UN'INDAGINE CONDOTTA SU 30MILA RAGAZZI DELLE SUPERIORI E DELL'UNIVERSITÀ

## Giovani, disagio psicologico post Covid per nove studenti su dieci

La ricerca "Chiedimi come sto" ha documentato ansia, paura stress, problemi alimentari, abuso di alcol e nei casi più gravi episodi di autolesionismo

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**A**bituati per tante settimane a far lezione dietro uno schermo, compressi nella loro socialità che spesso si riduceva a interminabili videochiamate di gruppo. E così ad assalire i più giovani è il senso di solitudine, ansia, stress e nei casi più gravi problemi alimentari ed episodi di autolesionismo. In più 9 studenti su 10 mostrano un disagio psicologico, tuttavia appena uno su 3 ritiene utile un supporto e vorrebbe usufruirne, anche se nella realtà si è rivolto ad uno specialista solo il 26%. Ecco la l'altra emergenza che la pandemia da Covid ha lasciato nelle fasce più giovani della popolazione. A confermarlo l'indagine *Chiedimi come sto* promossa dalla Rete degli studenti medi, dall'Udu - Unione degli universitari e dal sindacato dei pensionati Spi-Cgil che ha coinvolto in un solo mese 30mila studenti delle scuole superiori e universitari su tutto il territorio nazionale. La ricerca - la prima che ha interessato un numero così corposo di persone in merito conse-

guenze psicologiche della pandemia - è stata condotta dall'Istituto di ricerca Ires dell'Emilia Romagna e mette in evidenza "una questione giovanile" non più rinviabile.

A crescere nel corso dell'emergenza sanitaria, infatti, sono state soprattutto le emozioni negative tra cui la noia (68%), la demotivazione (66%), la solitudine (62,7%), l'ansia (60%), la paura e la rabbia (46%). Adesso questo terremoto emotivo sta facendo emergere con forza pesanti conseguenze. E così il 28% degli studenti ha dichiarato di avere disturbi alimentari, il 16% dei quali innescati dalla pandemia, mentre il 14,5% ha avuto esperienze di autolesionismo, la metà in coincidenza del periodo pandemico. Il 10% ha assunto sostanze e il 12% ha abusato di alcol.

Come se non bastasse, l'aumento dell'uso dei videogiochi (30%) e dei social (78%) ha portato a far diminuire (e in alcuni casi a far persino temere) le relazioni *vis a vis* con amici, compagni di classe ed insegnanti. Il 64% dei ragazzi intervistati ha confermato aver avuto disturbi del sonno e un quarto degli studenti ha addirittura pensato di abbandonare gli studi dopo la Dad. Non meno traumatico il ritorno in classe, con il 60% che ha visto aumentare il disagio per lezioni ed esami in presenza.

Anche il futuro spaventa sempre più i nostri ragazzi. Guardando infatti in prospettiva, il 60% giudica con una criticità molto alta la propria salute mentale e le emozioni che prevalgono sono insicurezza (75%) e paura (72%). Meno drammatica la dimensione valoriale, visto che si crede ancora negli amici e famiglia (85%). Un po' meno nelle istituzioni - tutte sotto il 20% - ad eccezione di scuola, università e Unione europea (50%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sostenibilità Solidarietà e salute

LA SCHEDE

**Azienda trentina  
fondata nel 1993**

Zuccari è un'azienda trentina fondata nel 1993 dall'ad Stefano Sala. È attiva da allora

nei campi della farmacia e dell'erboristeria, grazie allo sviluppo di integratori naturali e cosmeceutica. Con il Banco Farmaceutico ha messo a disposizione, per essere distribuito in Ucraina, lo sciroppo naturale Expertuss.



Stefano Sala, fondatore e ad dell'azienda trentina, sostiene l'impegno nella distribuzione di farmaci nelle zone di guerra mettendo a disposizione lo sciroppo naturale Expertuss

## «Zuccari si schiera con il Banco Farmaceutico per aiutare gli ucraini»

**SPREMERSI LE MENINGI** per trovare soluzioni creative ai piccoli (e grandi) problemi di tutti. O, ancora meglio, sforzarsi di porre l'industria al servizio del buon vivere, perché anche il business deve avere un'anima (e un cervello). Questi alcuni dei pilastri del lavoro di Zuccari, l'azienda trentina fondata nel 1993 dall'ad Stefano Sala (**nella foto in basso**) e attiva da allora nei campi della farmacia e dell'erboristeria, grazie allo sviluppo di integratori naturali, cosmeceutici e dispositivi medici ad alto tasso di innovazione.

**Prima di raccontare di voi, sappiamo che c'è un progetto che vi sta particolarmente a cuore.**

«La guerra è uno di quegli avvenimenti che portano all'estremo il meglio e il peggio degli esseri umani e, nel caso di una società che, come la nostra, si occupa di benessere, avere la presunzione di essere utili in un contesto bellico può risultare contraddittorio. Tuttavia, se è vero che il conflitto è sempre frutto di un disequilibrio, tentare di riportare un po' di equilibrio nella vita di chi ne soffre gli effetti può non essere poi così peregrino. A partire dalla cura dei più piccoli dettagli, come siamo abituati a fare nell'ambito di un lavoro quotidiano che, per noi, consiste nel 'curare' le persone sane».

**Nasce da queste premesse il vostro sostegno**

**all'appello pro-Ucraina dal Banco Farmaceutico?**

«Esattamente. Nel senso che, non appena l'ente della Croce Rossa Italiana impegnato nella distribuzione di farmaci in zone di guerra ha chiesto aiuto per le cure da riservare ai 110mila profughi ucraini che hanno varcato i nostri confini, anche noi che non siamo un'azienda farmaceutica nel senso più canonico del termine ci siamo sentiti chiamati in causa. E abbiamo risposto mettendo a disposizione il nostro sciroppo naturale Expertuss, pensato, nella linea per adulti e in quella per l'infanzia, per tenere sotto controllo, peraltro in una stagione delicata, disturbi come tosse, raffreddore e mal di gola. I quali, nel contesto di una migrazione forzata e dello stress che ne consegue, rischiano facilmente di degenerare e di portare a complicanze ben più serie».

**Perché 'stare bene' è un diritto. Sia in condizioni normali sia nel pieno di una tragedia.**

«Ucraina a parte, quello che noi facciamo da quasi trent'anni è proprio trovare idee innovative per prevenire le condizioni di malessere in maniera il più possibile sostenibile e 'naturale'. Sfruttando le ultime frontiere della ricerca biologica e della tradizione erboristica del territorio trentino e del mondo intero per trasformare materie prime di qualità in ritrovati che plachino lo stress e migliorino gli standard della nostra vita fisica e cerebrale. In un vasto ventaglio di campi di applicazione».

**Potrebbe farci qualche esempio concreto?**

«Parliamo, nel dettaglio, di benessere nel senso più ampio possibile, dalla cosmesi all'igiene e all'interazione dei principi attivi delle piante con il nostro corpo fino all'alimentazione sana e all'integrazione di sostanze cruciali per il funzionamento dell'organismo, passando per l'utilizzo di estratti ed essenze per la pulizia, la sanificazione e la profumazione degli ambienti in cui viviamo».

**La parola sanificazione, oggi come oggi, fa pensare al Covid. Tema che non vi giunge nuovo.**

«Coronavirus, si sa, fa rima con mascherine. E proprio in fatto di sistemi di protezione individuale mi sento di citare una delle nostre 'creazioni' più importanti. Lo abbiamo chiamato progetto 'Pop' e, nei fatti, si tratta di un piccolo device da inserire all'interno della mascherine e capace di rilasciare una fragranza balsamica. Che, da una parte, rende più piacevole la respirazione di chi la indossa e, dall'altra, irrorà il dispositivo con un buon profumo, risolvendo, così, due problemi in un sol colpo».

**Lorenzo Pedrini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MASCHERINE  
E FRAGRANZE  
BALSAMICHE**

Zuccari ha ideato un piccolo device da inserire all'interno delle mascherine e capace di rilasciare una fragranza balsamica che rende più agevole la respirazione di chi la indossa e irrorà il dispositivo di un buon profumo



L'INTERVISTA

## Luca Richeldi

«I polmoni sono  
un vero tesoro  
da preservare»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Luca Richeldi «Fame d'aria, una via d'uscita per farci tornare a respirare»

La ricerca sulla fibrosi polmonare idiopatica segna un importante passo avanti con i trial di fase III che inizieranno il prossimo autunno

**La definiscono** malattia rara, ma se vai a guardare l'esito delle autopsie ti accorgi che la fibrosi polmonare è piuttosto diffusa, più di quanto si creda. Si manifesta spesso senza una causa apparente. Evolve in maniera progressiva quasi fosse una neoplasia: osservata al microscopio, o davanti al referto del radiologo, ci si accorge però che è un'affezione respiratoria ben diversa dal cancro del polmone. Come avviene in oncologia, per i tumori solidi, le leucemie, i linfomi o il mieloma multiplo, anche qui in pneumologia ci sarebbe bisogno di farmaci ancora più efficaci, per rispondere ai bisogni insoddisfatti e migliorare la qualità della vita delle persone in cura. Hanno destato per questo grande interesse i risultati di uno studio di fase II su una terapia putativa pubblicata sul New England Journal of Medicine. «Abbiamo coordinato a livello mondiale i trial di fase II - ha scritto Luca Richeldi, professore ordinario all'Università Cattolica del Sacro Cuore, che dirige a Roma, al Policlinico Gemelli, un centro di riferimento internazionale sulle fibrosi polmonari - e saremo i coordinatori mondiali anche per la fase III, che partirà in ottobre». Questo farmaco new entry, per ora contraddistinto solo da una sigla (BI 1015550), è un inibitore delle fosfodiesterasi 4b. Dunque, quale sarebbe l'elemento di novità capace di suscitare tanto interesse? Facciamo un passo indietro, per capire da dove partiamo in questa cavalcata attorno alle nuove frontiere della ricerca nel campo delle affezioni respiratorie.

## CHE COS'È LA FIBROSI POLMONARE

La fibrosi polmonare idiopatica (IPF) è una forma di fibrosi polmonare senza una causa identificata. Sotto questo nome va un gruppo di malattie molto eterogenee che possono essere causate, ad esempio, da inalazioni di polveri, associate a malattie autoimmuni o determinate da

fattori genetici. Alla diagnosi di fibrosi polmonare idiopatica si arriva per esclusione, dopo aver valutato le diverse motivazioni plausibili.

Si stima che i casi in Italia possano oscillare tra i 30mila e i 50 mila, anche se come tutte le malattie rare anche questa risente del problema della sottodiagnosi (molti casi sfuggono al censimento). Colpisce in genere intorno ai 65 anni, più i maschi e i fumatori, ma anche i non fumatori, aggiungiamo noi, possono ammalarsi di IPF in forma severa.

## CHE COSA PRESCRIVERE

«Negli ultimi anni sono stati introdotti in terapia due farmaci, il pirfenidone e il nintedanib, che rallentano la progressione di malattia del 50% circa; quanto prima vengono iniziati, maggiore la loro efficacia. Sono tuttavia gravati da effetti collaterali, per cui spesso è necessario ridurre la posologia o interrompere il trattamento. Poco prima che entrassero in commercio - ricorda il professor Richeldi -



uno studio pubblicato nel 2012 aveva dimostrato che i cortisonici, che utilizzavamo in cronico in questi pazienti, possono addirittura accelerare la progressione di malattia, aumentando i ricoveri». Quello che era stato lo standard di terapia per un decennio (non sostenuto però da un trial randomizzato) si era dimostrato inefficace, e da allora la terapia steroidea è riservata

## MALATTIA SOMMERSA

**Si stima che i casi in Italia siano tra i 30mila e i 50mila: colpisce di più gli uomini, anche non fumatori**

## APPARATO RESPIRATORIO. ALTRE SPERIMENTAZIONI

### La fibrosi interstiziale come chiave di lettura Un monoclonale per la polmonite da Covid-19

La ricerca va avanti, al fine di trovare molecole efficaci e tollerabili, da prescrivere da sole, o in combinazione, nei pazienti con fibrosi interstiziale. «Al momento - avverte il professor Luca Richeldi - sono in corso due studi di fase III, uno con la pentraxina, una molecola ricombinante che agisce sui macrofagi, bloccando l'attività dei profibrotici; l'altro con il pamrevlumab, un anticorpo monoclonale diretto contro un fattore di crescita per il connettivo (quest'ultimo testato ora anche nella polmonite da Covid-19, ndr). Gli studi,

entrambi coordinati a livello mondiale dal nostro Centro, sebbene rallentati dalla pandemia, hanno quasi terminato l'arruolamento. Gli studi in fase II, anche questi coordinati da noi, oggetto di pubblicazione su JAMA e su Lancet Respiratory Medicine, potrebbero portare uno o entrambi questi farmaci (a somministrazione endovenosa) nella pratica clinica, ma dovremo aspettare la fine del prossimo anno per acquisire i risultati completi degli studi di fase III».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solo alle riacutizzazioni. Negli ultimi anni sono arrivati pirfenidone e nintedanib, ovvero i primi farmaci per la IPF.

## QUALI PROGRESSI IN ATTO

«Pirfenidone e nintedanib - ha scritto ancora il professor Richeldi - non nascono come anti-fibrotici, solo in un secondo momento, si è scoperto che avevano un'azione di rallentamento della malattia, ma sono nati per altre patologie, il nintedanib, un triplo inibitore delle tirosin-chinasi, è usato in oncologia per il tumore del polmone; il pirfenidone, che nasce come antibiotico veterinario, ha un effetto anti-fibrotico per meccanismi d'azione non chiariti. Hanno rappresentato un passo avanti epocale per il trattamento dell'IPF. Ma solo un passo avanti, non la soluzione. Rallentano, ma non bloccano e non guariscono la malattia e inoltre sono gravati di un importante profilo di effetti collaterali che, in almeno un terzo dei pazienti, richiede la sospensione del farmaco».

## NOVITÀ IN ARRIVO

Il farmaco sperimentale di cui si parla adesso in termini promettenti (BI 1015550) percorre una via molecolare nuova, e potrebbe dunque avere un effetto sia sinergico sia additivo con gli altri due farmaci già utilizzati in clinica, con vantaggi in termini di effetti collaterali, più contenuti, ma deve ovviamente completare l'iter. In vitro e nei modelli animali il nuovo farmaco ha dimostrato di avere sia effetti anti-infiammatori sia anti-fibrotici. Si somministra per bocca, due volte al giorno. «È il primo studio sulla IPF che ha utilizzato un approccio cosiddetto bayesiano - ha sottolineato il professor Richeldi in un colloquio con Maria Rita Montebelli - un approccio

## IL PROFILO

Luca Richeldi è direttore dell'Unità operativa complessa di pneumologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professore ordinario di malattie dell'apparato respiratorio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma. Richeldi è past-president della Società italiana di pneumologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che consente di ridurre il numero dei pazienti nel gruppo placebo, utilizzando dei controlli presi da studi precedentemente eseguiti, con il vantaggio di dare risultati solidi in un tempo contenuto, e questo è importante perché può accorciare i tempi di sviluppo dei nuovi farmaci, soprattutto nelle malattie rare». I risultati dello studio, che andranno confermati nella fase III, dimostrano che questo nuovo farmaco è sicuro, sia in combinazione con altre terapie, sia da solo, e nei tre mesi di durata della fase II ha stabilizzato la funzionalità respiratoria dei pazienti esaminati.

**Alessandro Malpelo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROSPETTIVA

**Il farmaco percorre una via molecolare nuova, con minori effetti collaterali se associato a quelli già esistenti**

# Ho il fiato corto, cosa devo fare?

La difficoltà respiratoria può essere acuta e di breve durata o cronica. Può avere cause molto diverse



di **Roberto Baldi**

**I medici** la chiamano dispnea, nel dire comune passa sotto il termine di «fiato corto» ovvero atti respiratori abbreviati. In pochi istanti la forma acuta, in più giornate la forma cronica (almeno un mese) e può essere attribuita a cause diversificate. C'è fiato corto anche in chi fa vita sedentaria e si appresta improvvisamente a un qualche impegno motorio, come può accadere soprattutto nella persona anziana, obesa, fumatore accanito o in momenti tensione emotiva. Il calar della notte tende ad aumentare quella che è comunemente chiamata dispnea ansiosa, più frequente nel paziente che si trova solo in casa senza l'aiuto dei familiari che possano soccorrerlo in caso di bisogno. Il semplice arrivo di una persona capace di provvedere all'emergenza fa l'effetto talvolta del dolore dentale che scom-

pare al semplice sedersi nella stanza d'attesa dell'odontoiatra.

**Ma c'è anche** difficoltà respiratoria come campanello di allarme di patologie sottostanti, individuabili attraverso l'aiuto del medico. Se il problema è occasionale e di scarsa evidenza, è utile apprestarsi a un'attività motoria graduata e a semplici esercizi di palestra. Quando il nostro cuore non è sufficientemente allenato, il minimo sforzo porta a una riduzione dei parametri di ossigeno nel sangue. Ecco allora che la frequenza del respiro deve aumentare, come accade durante i primi dieci minuti di corsa, per incamerare più aria possibile e riequilibrare i livelli di ossigeno necessari al benessere di tutti gli organi interni ed esterni. C'è un primo rimedio casalingo, che si effettua sdraiandosi e ponendo le mani sull'addome; inspirare profondamente dal naso e espandere l'addome, riempiendo i polmoni di

## CAMPANELLO D'ALLARME

**È un sintomo di patologie come asma, problemi cardiaci o polmonari, malattie neurologiche**

aria; trattenere il respiro per un paio di secondi: espirare lentamente attraverso la bocca e svuotare i polmoni; ripetere l'esercizio per 5-10 minuti.

**Se l'insufficienza** respiratoria ha evidenza continuata e manifestazioni concomitanti quali le labbra bluastre e la difficoltà di eseguire un qualunque esercizio, utile il ricorso all'ambulatorio medico per individuare il possibile collegamento a patologie di origine cardiaca o polmonare quali asma iniziale, broncopneumopatia cronica ostruttiva, infarto, embolia polmonare, bronchite e polmonite, insufficienza cardiaca, pneumotorace, tumore polmonare maligno e benigno, malattie neurologi-

che come la sclerosi multipla. L'insufficienza respiratoria è stata una delle conseguenze più ricorrenti anche della stessa malattia da Covid.

**In casi** di conclamato stress respiratorio, il medico è chiamato a una raccolta accurata dei dati (si chiama anamnesi), in cui il paziente dovrà riferire con accuratezza se il sintomo è insorto acutamente oppure è presente da tempo e peggiora con il passare del tempo. Se è percepito solo durante lo sforzo si dovrà individuare se è associato ad altri sintomi quali tosse, dolore toracico, senso di naso chiuso, starnutazioni, prurito o bruciore agli occhi e lacrimazione. Dopodiché l'esame obiettivo potrà fornire l'indirizzo verso esami supplementari quali il saturimetro, che è diventato l'amico di casa in tempi di Covid, un modo semplice e veloce per determinare in quale misura l'ossigeno raggiunge attraverso il sangue tutte le parti del corpo. Elettrocardiogramma e radiografia del torace diventano un complemento necessario in caso di dimostrata alterazione, accompagnati eventualmente dalla spirometria vera e propria. Si può ricorrere alla TAC se gli esami precedentemente elencati forniscono indicazioni di indagine ulteriore. Il fiato corto, in definitiva, si colloca fra Scilla e Cariddi di una evenienza clinica importante, ma può trattarsi come già detto anche di una problematica minore od occasionale, purché si abbia l'avvertenza di fare attenzione senza tentare di esorcizzare il male con la pillola del menefreghismo. In questo come in altri casi è fondamentale guardare in faccia al problema senza allarmismi da ipocondriaci, ma anche senza volontaria trascuratezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AGENTI ESTERNI**

**Inquinamento, fumo e polveri sottili sono nemici della salute**



È ormai inconfutabile: l'inquinamento atmosferico è molto dannoso per la salute, come dimostrano i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che parlano di oltre 3 milioni di decessi prematuri ogni anno nel mondo a causa delle polveri sottili e degli altri inquinanti presenti nell'aria. I risultati dicono anche che non esistono limiti al di sotto dei quali l'effetto nocivo svanisce. Ancora più preoccupanti i dati relativi al fumo di sigaretta: su 100 pazienti operati, circa 90 sono o sono stati forti fumatori, anche se esiste una fascia di pazienti che sviluppa il tumore del polmone senza aver mai fumato. Il danno che si riflette anche a livello di apparato cardiocircolatorio. La raccomandazione che ne deriva è quella di indirizzarsi sempre più verso il contenimento degli elementi per la qualità e per la stessa durata della vita.

**r. b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Con asma grave aumenta il rischio Ma il vaccino è uno scudo per tutti

Prevenire gli attacchi e limitare gli impatti sulla vita quotidiana: la campagna di sensibilizzazione

**I pazienti** con asma grave hanno un maggior rischio di finire in terapia intensiva e di aggravarsi se precedentemente ricoverati per Covid-19. Lo spiega uno studio pubblicato su *Lancet Respiratory Medicine*, riportato in un articolo pubblicato su *Alleati per la Salute* ([www.alleatiperlasalute.it](http://www.alleatiperlasalute.it)). Lo studio di coorte nazionale - si legge nell'approfondimento - è stato condotto su adulti di età pari o superiore ai 18 anni, per un totale di 4.421.663 pazienti studiati.

### ZERO WEEK

Torna alla ribalta Asma Zero Week, l'evento nazionale che dal 23 al 27 maggio mette a di-

sposizione consulenze gratuite in 45 Centri specializzati in tutta Italia, prenotabili al Numero Verde 800 628989. La campagna, promossa anche quest'anno da FederASMA e ALLERGIE - Federazione Italiana Pazienti, con il patrocinio della Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC) e della Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS), in partnership con AstraZeneca, intende sensibilizzare gli oltre 3 milioni di pazienti in Italia sull'importanza della

### STUDI RECENTI

**In bambini con rinite allergica, alcuni nutraceutici riducono l'uso di steroidi nasali e antistaminici**

prevenzione degli attacchi d'asma e la possibilità di ridurre l'impatto sulla vita quotidiana attraverso l'adozione di corrette strategie di comportamento, alla luce delle nuove risultanze scientifiche.

### SPORT

Tra le iniziative promosse in occasione della Giornata Mondiale dell'Asma si segnala la campagna "Un Respiro di Salute", impegnata a richiamare l'attenzione sui programmi per controllare asma e allergie senza interrompere le terapie e incentivando l'attività sportiva per migliorare la salute fisica e psicosociale soprattutto nei bambini e negli adolescenti. Questo l'invito degli Esperti anche in primavera, in tempo di pandemia, come riportato sul sito [www.unrespirodisalute.it](http://www.unrespirodisalute.it) e sui social collega-



### ANTISTAMINICI

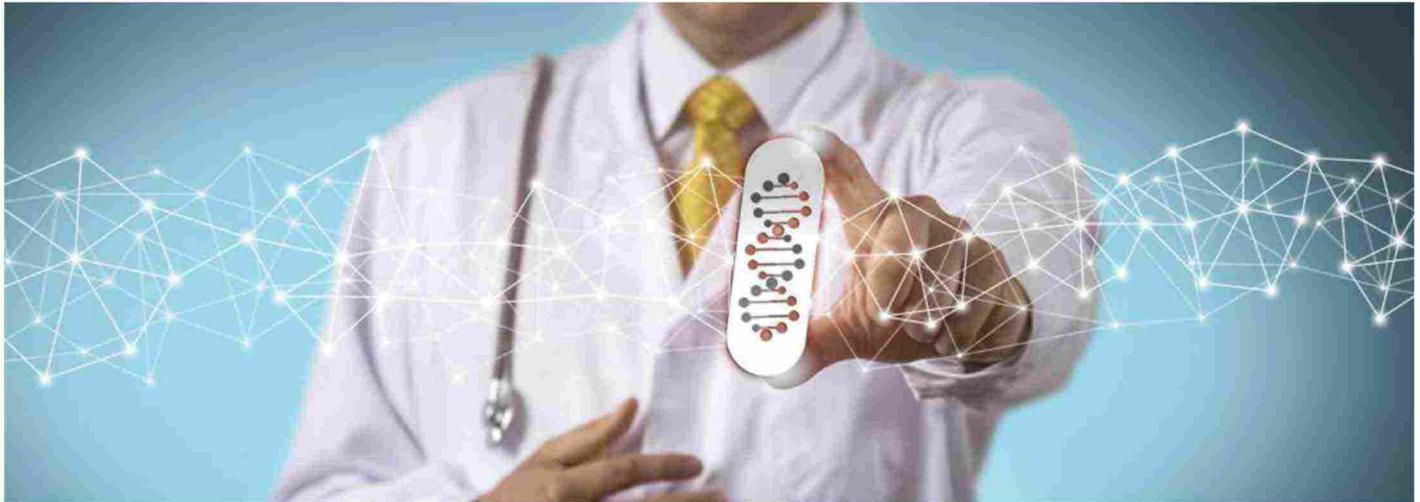
Le terapie naturali che già hanno dimostrato di contribuire alla riduzione dei livelli di colesterolo e trigliceridi, in combinazione con le terapie tradizionali, potrebbero contribuire al controllo delle allergie respiratorie, in particolare della rinite allergica. «L'aggiunta di preparati nutraceutici potrebbe consentire di ottenere un risparmio di farmaci», precisa Gianluigi Marseglia,

direttore della Clinica Pediatrica della Università di Pavia e presidente del congresso Siaip (allergologia pediatrica) insieme a Michele Miraglia Del Giudice, dell'Università Vanvitelli di Napoli. Recenti studi hanno dimostrato che grazie all'utilizzo di nutraceutici in bambini con rinite allergica è possibile ridurre l'uso di steroidi nasali e di antistaminici.

**Alessandro Malpelo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Intelligenza artificiale al servizio dei pazienti

Terapie hi-tech e strumenti di digital care sono in una fase di grande sviluppo. Così Fondazione Lilly offre supporto alla 'Digital Health'

**Le terapie** personalizzate e la riorganizzazione del sistema sanitario collegata ai progressi dell'intelligenza artificiale saranno i capisaldi della medicina di questo secolo. Prevenzione e monitoraggio dei parametri vitali già adesso stanno assumendo un significato del tutto nuovo in oncologia, nel diabete, in cardiologia. In uno scenario proiettato nel futuro i farmaci saranno somministrati aggiustando il tiro sulla base delle variabilità individuali. L'obiettivo è quello di perfezionare i modelli di presa in carico delle cronicità, muovere i pazienti lo stretto necessario, gestire più efficacemente le patologie, con meno disagi. Detto in altri termini è la Digital Health, un approccio che Fondazione Lilly ha scelto come tema conduttore.

**Le cure di domani** sono peraltro già largamente diffuse oggi: parliamo di terapie digitali (137) e strumenti di digital care (122) attualmente disponibili in commercio o in fase di sviluppo. Le prime (chiamate DTX), per ora concentrate sulle malattie psichiatriche (37%) e neurologiche (31%), hanno come principio attivo un algoritmo e non una tradizionale molecola. Oltre al beneficio clinico diretto sulla singola malattia, le DTX, prevedono un coinvolgimento attivo del paziente e consentono di realizzare percorsi terapeutici su misura, assicurando anche una maggiore appropriatezza prescrittiva. Gli strumenti di digital care (chiamati DC) sono invece piattaforme virtuali per gestire condizioni patologiche a 360 gradi, ad esempio nelle malattie



oncologiche (17%) e nel diabete (13%). Sono fondamentali, perché attraverso le medicine digitali (farmaci con integrati sensori) sono in grado di comunicare con il medico attraverso un'applicazione che consente di verificare la corretta assunzione e di monitorare l'aderenza terapeutica.

**Rendere** queste innovazioni disponibili a tutti i cittadini richiede un adeguamento del contesto normativo europeo e nazionale. Germania, Francia, Belgio e UK hanno già adottato dei percorsi di accesso all'innovazione; in Italia, invece, DC e DTX vengono ancora classificate come dispositivi medici. In questo contesto, Fondazione Lilly intende fornire un contributo agli enti regolatori e alle Istituzioni per colmare questo vulnus normativo, avviando uno studio con il

supporto di esperti del settore. La definizione di un adeguato quadro organizzativo, normativo e regolatorio, apre all'efficientamento della spesa sanitaria offrendo un'opportunità per la sostenibilità e l'universalità del sistema socio assistenziale.

«**Le cure** del futuro, insieme alle applicazioni digitali, potranno aiutare i pazienti a gestire malattie croniche quali diabete, depressione e patologie cardiache e ad ottimizzare il trattamento farmacologico», ha scritto Andrea Lenzi, presidente del comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri e coordinatore del comitato consultivo di Fondazione Lilly.

**Sulla digital medicine** il 22 giugno a Roma saranno presentate le prime linee d'indirizzo, una proposta di quadro regolatorio nazionale, e un modello organizzativo di gestione del paziente cronico, nell'ambito di un percorso di cura integrato. L'Europa ha preso atto della rivoluzione cui assistiamo tutti: nell'Horizon Europe Strategic Plan 2021-2024 è sancita l'importanza strategica di sbloccare il potenziale di nuovi strumenti, tecnologie e soluzioni digitali per una società sana.

**Alessandro Malpelo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONVEGNO A ROMA**  
**Il 22 giugno verranno presentate le linee di indirizzo per una proposta di quadro regolatorio nazionale**



**SOSTEGNO ALL'UNICEF PER 14,4 MILIONI DI DOLLARI**

**Lilly 30x30, impegno globale per dare assistenza di qualità nelle zone disagiate**



Come aiutare a migliorare lo stato di salute di 10 milioni di minori e adolescenti nel mondo affetti da malattie croniche non trasmissibili? Eli Lilly ha impegnato 14,4 milioni di dollari a sostegno delle iniziative dell'Unicef per rafforzare i sistemi sanitari a favore di bambini e bambine. In base ai dati del Global Burden of Disease Study, ogni anno si registrano nel mondo quasi un milione di vittime sotto i 20 anni per malattie talvolta curabili, tra cui diabete di tipo 1, cancro, cardiopatie congenite e reumatiche, anemia falciforme. Questi dati esprimono l'esigenza di garantire che gli operatori sanitari siano attrezzati al meglio, anche grazie alle prospettive della medicina digitale e dell'intelligenza artificiale, che promettono di incidere nel programma Lilly 30x30, volto a fornire

assistenza di qualità a 30 milioni di persone in ambienti con risorse limitate, ogni anno, entro il 2030. Gli interventi comprendono il rafforzamento dei sistemi informativi ospedalieri, iniziative di prevenzione, formazione del personale, tutoraggio e sviluppo delle capacità di intercettare i bisogni. Un esempio di innovazione è lo spray salvavita nei casi di ipoglicemia severa nel diabete, il glucagone spray è il primo e unico farmaco che con un piccolo gesto offre una soluzione immediata efficace. Questo farmaco salvavita è anche del tutto gratuito per i pazienti, in Italia: l'Aifa ha approvato la rimborsabilità del glucagone nasale, che per praticità si può tenere sempre a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il momento di rompere il 'tetto di cristallo'

Venerdì 27 maggio a Bologna il convegno nazionale Aiop: superare la spending review per ricostruire il SSN

**Mai come** negli ultimi due anni l'importanza fondamentale del Servizio Sanitario Nazionale è stata evidente. E la sinergia pubblico-privato è stata altrettanto fondamentale per garantire prestazioni di cura e assistenza sia in ambito Covid che per tutte le altre patologie. Eppure, da più di dieci anni l'SSN è costretto a esercitare la sua funzione pubblica di tutela della salute degli individui senza potersi avvalere del pieno contributo della sua componente di diritto privato, a causa di regole bloccate dalla spending review. Una limitazione che va affrontata e superata nell'interesse dei cittadini ad avere servizi sanitari efficienti e

tempestivi.

**È questo** il tema del convegno nazionale Aiop che si tiene a Bologna, nella prestigiosa cornice di palazzo Re Enzo, venerdì 27 maggio, dal titolo: «Oltre il tetto di cristallo: superare la spending review per (ri)costruire il SSN». Il tetto di cristallo è proprio quello fissato dall'articolo 15, comma 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, che oltre a discriminare il ruolo e il valore delle strutture sanitarie di diritto privato, ha depotenziato il ruolo programmatico delle Re-

**LA TAVOLA ROTONDA**

**Parteciperanno il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e altri rappresentanti delle istituzioni**



gioni e impoverito l'offerta sanitaria del SSN. Una norma emergenziale, nata per ragioni di contenimento di spesa, che appare oggi anacronistica e illogica, sollevando questioni di legittimità costituzionale. In questi dieci anni, il Legislatore è già intervenuto ripetutamente per deroghe alla disposizione del 2012, dimostrandone i limiti intrinseci. Superare questa posizione di stallo è una delle chiavi fondamentali per ricostruire il Servizio Sanitario Nazionale.

**Ad aprire i lavori**, venerdì 27

maggio alle 10, sarà la presidente nazionale Aiop Barbara Cittadini che introdurrà il tema. Ai dubbi sulla costituzionalità del decreto Dl 95/2012, art.15, comma 14, sarà poi dedicato l'intervento di Alfonso Celotto, Professore Ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Delle criticità e delle prospettive della spending review rispetto al SSN parlerà Antonio Lopes, Professore Ordinario di Economia Politica, Università di Napoli "L'Orientale". Alle 11,30 è previsto l'inter-

vento istituzionale di Raffaele Donini, Assessore alle politiche per la salute Regione Emilia-Romagna e Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle PP.AA.

**Di come** rompere il tetto di cristallo e superare la spending review si parlerà poi nella successiva tavola rotonda, moderata dal vicedirettore de il Resto del Carlino Valerio Baroncini: un momento di riflessione, proposte ed approfondimenti a cui prenderanno parte Pierpaolo Sileri, Sottosegretario di Stato, Ministero della Salute, Federico Freni, Sottosegretario di Stato, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Annamaria Parente, Presidente 12a Commissione Igiene e sanità, Senato della Repubblica, Beatrice Lorenzin, Componente V Commissione Bilancio Camera dei deputati, Ministro della Salute dal 2013 al 2018, Luca Rizzo Nervo, Componente XII Commissione Affari sociali, Camera dei deputati e Gabriele Pelissero, Vice Presidente nazionale Aiop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I DATI 2020-2021

### Il quadro del sistema ospedaliero italiano

Il 19° Rapporto sull'attività ospedaliera in Italia "Ospedali&Salute", realizzato da Aioip in collaborazione con Ermeneia e presentato lo scorso 22 febbraio al Ministero della Salute, raccoglie i dati degli anni 2020-21. Attraverso un'analisi dei servizi sanitari, dell'evoluzione del settore, dei costi, delle difficoltà di accesso e della qualità percepita dai cittadini, la ricerca offre un quadro del sistema ospedaliero italiano, nelle sue componenti di diritto pubblico e privato del SSN. Tra le criticità emerse, quella del blocco prestazioni per pazienti non-Covid, che nel 2020 ha riguardato il 50% dei pazienti, con una punta del 71,5% per gli interventi chirurgici programmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





↑ Alessandro Ambrosio e Gianluca Manitto

## EpiCura al fianco di oltre 5mila famiglie

**L'attività / Selezione dei collaboratori e servizi su misura**

EpiCura nasce con un obiettivo ben preciso: semplificare e innovare il settore dell'assistenza alla persona. Con migliaia di professionisti certificati - dalle badanti per l'assistenza notturna a quella con-

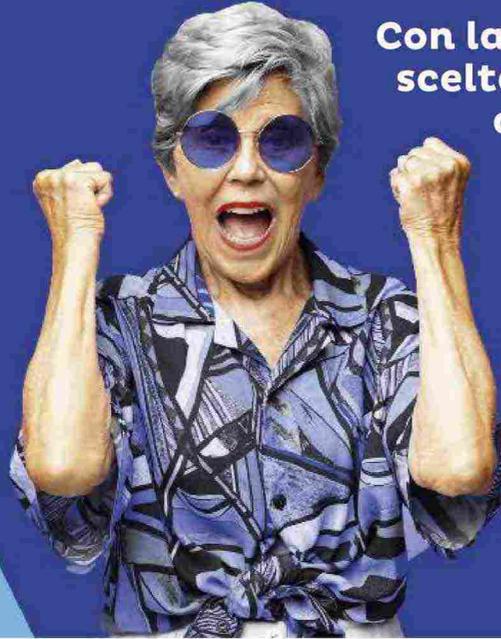
tinuativa, fino alle badanti convulenti - epiCura è già al fianco di oltre 5.000 famiglie nella gestione dell'assistenza domiciliare dei propri cari, con servizi su misura che pongono la persona e le esigenze della famiglia sempre al centro. La scelta del collaboratore più adatto, è affidata a un team di psicologi e professionisti in ambito ricerca e selezione che affianca i parenti fino alla scelta della figura più ido-

nea. Dopo aver individuato il professionista ideale e organizzato un incontro conoscitivo, epiCura si occupa anche del disbrigo delle pratiche burocratiche ed elabora mensilmente la documentazione fiscale necessaria, sgravando le famiglie da ogni pensiero, che non dovranno preoccuparsi di nulla se non di scegliere tra le figure proposte quella che risponde appieno alle necessità di cura e accudi-

mento. Infine, epiCura garantisce un servizio di continuità con una consulenza mirata, per esempio, sulle agevolazioni fiscali a cui le famiglie possono accedere, così come a una nuova ricerca gratuita qualora si rendesse necessaria la sostituzione. EpiCura, grazie alla propria rete di consulenti familiari, è attiva in tutta Italia e sono oltre 50.000 le ore di assistenza domiciliare erogate ogni mese.

Con la badante consigliata da tuo cugino

Con la badante scelta insieme a epiCura



epicura.it

800 909 209

epiCura



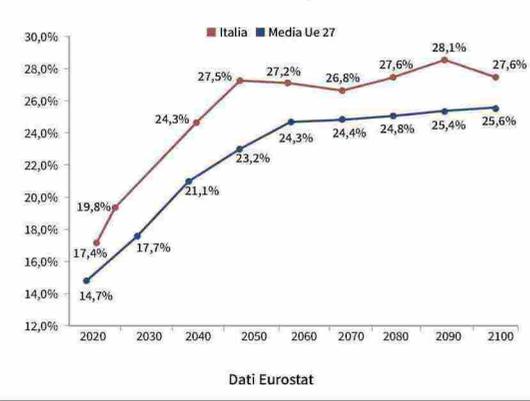
# Servizi socio-assistenziali per anziani e disabili EpiCura: «Così miglioriamo la vita delle persone»

**L'obiettivo /** Aiutare le famiglie nella delicata ricerca del professionista a cui affidare la salute e la cura dei propri cari in contesti domestici

In Italia crescono gli anziani bisognosi di cure, ma diminuiscono i caregiver familiari in grado di occuparsene. Lo scenario italiano è caratterizzato dalla più alta incidenza di popolazione con almeno 70 anni (17,4%). Secondo i dati Eurostat 2020, nel 2050 la quota di ultra-settantenni in Italia arriverebbe addirittura al 27,5%. Con un anziano ogni 3 abitanti, l'esigenza di servizi dedicati alla terza e quarta età aumenterà esponenzialmente e dovrà essere supportata da un numero adeguato di assistenti domiciliari.

Il lavoro domestico è inoltre un settore-chiave per l'apporto economico, generando l'1,1% del PIL in Italia secondo i dati "Rapporto annuale sul lavoro domestico 2021" pubblicato dall'Osservatorio Nazionale DOMINA. Quindi l'età media della popolazione aumenta, l'intero sistema di assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti rischia di implodere, con conseguenze gravissime per milioni di famiglie. In questo contesto socio-demografico, nasce epiCura, l'azienda ideata da Gianluca

**Incidenza pop. 70 anni e oltre (proiezioni 2020-2100)**



Manitto e Alessandro Ambrosio, che si occupa di ricerca e selezione badanti e assistenti domiciliari a ore da inserire nei contesti familiari. "La cura e la tutela degli anziani è un tema sociale" ha spiegato il Ceo e co-founder di epiCura, Gianluca Manitto. "Per questa ragione abbiamo scelto di portare una nuova risposta concreta nel mondo dell'assistenza con un approccio veloce, flessibile e che metta al centro l'anziano. Desideriamo offrire l'esperienza e la competenza dei nostri professionisti certificati alle famiglie che si trovano a dover affidare la salute dei propri cari. Questo è quello che fa epiCura: capire le necessità e aiutare la famiglia nella delicata ricerca del professionista da introdurre nella propria casa".



# «Impegno per migliorare la qualità di vita: è un risultato importante»

Gabriele Forcina, direttore medico dell'area HIV di Gilead Sciences: «Terapie sempre più tollerabili ed efficaci»

«Un risultato importante, un progetto che si potrà esportare anche ad altri contesti». Con queste parole Gabriele Forcina, direttore medico dell'area HIV di Gilead Sciences, ha ritirato a San Patrignano il riconoscimento tributato al gruppo farmaceutico per aver contribuito in maniera determinante alla eradicazione dell'epatite C dalla Comunità (nella foto, il momento della premiazione).

«San Patrignano - ha spiegato il dottor Forcina - condivide con noi l'impegno nella lotta alle malattie infettive come l'epatite C e l'HIV. Da oltre trent'anni siamo impegnati nella ricerca e nello sviluppo di terapie per questo ti-

po di infezioni. Abbiamo reso disponibili farmaci trasformativi (così vengono denominati, ndr), sempre più efficaci, sempre meglio tollerati e sempre più sostenibili per il sistema, migliorando la qualità di vita di chi deve affrontare oggi le terapie per simili malattie».

**INNOVAZIONE**

In tema di virus HIV, grazie alle importanti innovazioni introdotte negli ultimi tempi, si è raggiunto l'ambito traguardo, ovvero che la carica virale sia non rilevabile e, di conseguenza, l'in-

**MENO EFFETTI COLLATERALI**

**«Abbiamo messo a disposizione quattro farmaci che curano in quasi il 100% dei casi e in minor tempo»**

fezione risulta non trasmissibile (Undetectable = Untransmittable, secondo l'acronimo U=U).

Si tratta di un traguardo che ha permesso di migliorare la qualità di vita delle persone con HIV e di raggiungere una serie di traguardi prima impensabili.

**ERADICAZIONE**

«Nell'epatite C - continua Gabriele Forcina di Gilead - abbiamo messo a disposizione quattro farmaci in grado di curare questa malattia in quasi il 100% dei casi (95%-99%) in meno tempo e con un minor numero di effetti indesiderati rispetto alle terapie precedenti. Siamo però consapevoli che ricerca e innovazione da sole non bastano per contrastare efficacemente queste due infezioni. È per questo che collaboriamo con organizzazioni e associazioni italiane come San Patrignano per migliora-



re l'accesso alle cure e promuovere l'informazione e la sensibilizzazione. In particolare, la nostra collaborazione con San Patrignano, e il dottor Boschini su progetti di screening e linkage to care (percorsi diagnostico terapeutici) per l'epatite C ha consentito di permettere l'eradicazione dell'infezione da HCV in ben 300 giovani della comunità». Progetti di micro-eliminazione come questi hanno una grande importanza in termini di salute pubblica e possono essere replicati con successo.

**SINERGIE**

Questo premio a Gilead, e i risultati raggiunti dalla Comunità di San Patrignano, sono una testimonianza concreta dei traguardi che si possono raggiungere in sinergia tra iniziativa privata e terzo settore, insieme verso un unico obiettivo, verso un futuro liberi da HCV e HIV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



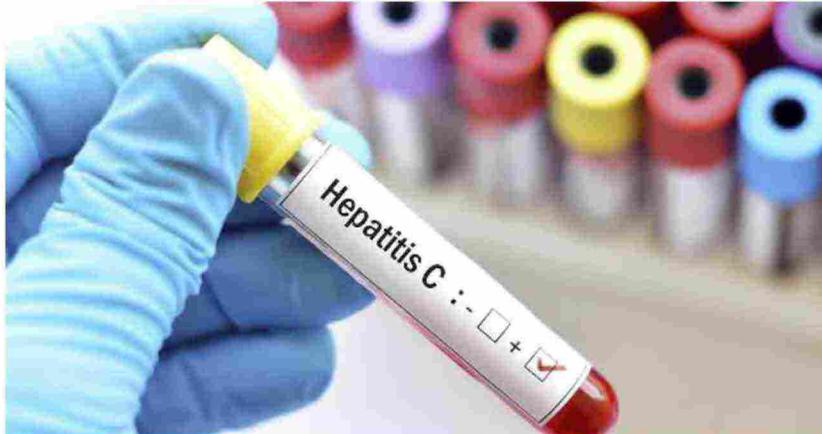
# Epatite C, così si rompe il legame con l'Hiv

L'esperienza pilota di San Patrignano, in collaborazione con Gilead, ha portato all'eradicazione del virus HCV nella comunità

**Un gesto** per dire grazie a chi ha condiviso traguardi in segno di solidarietà. Questo è l'Abbraccio che San Patrignano condivide con quanti sono vicini alla comunità in questi anni, un riconoscimento speciale. Uno di questi Abbracci è andato a chi si è tanto adoperato per l'eradicazione del virus dell'epatite C tra le ragazze e i ragazzi inseriti nei programmi di recupero, già alle prese col disagio, le tossicodipendenze, l'HIV e quanto altro. Dal punto di vista della salute degli ospiti si è conseguito un traguardo esemplare. Ne ha parlato Antonio Boschini, medico e responsabile terapeutico.

## SORVEGLIANZA INFETTIVOLOGICA

Anche in anni relativamente recenti, nelle persone che usano droghe per via iniettiva che vengono accolte in comunità, si osserva una scarsa conoscenza dei rischi di contrarre infezioni, e in particolare l'infezione da epatite C. Dai dati raccolti nell'osservatorio di San Patri-



gnano la prevalenza di infezione da virus dell'epatite C nelle persone che usano droghe per via iniettiva è ancora molto elevata (70%). In questi ultimi anni oltre 350 ospiti hanno completato lo screening completo per l'epatite C, hanno ricevuto il trattamento farmacologico, e tutti guariti nell'arco di poche settimane. Allo stesso modo tutte le persone che entrano, se portatrici di infezione, vengono sottoposte al protocollo. Questi risultati derivano dalla disponibilità di antivirali ad azione diretta estremamente efficaci (quasi il 100%) che hanno sostituito le vecchie terapie, poco efficaci e

gravate da effetti collaterali. Nel poliambulatorio di San Patrignano si è maturata una speciale competenza nei confronti delle patologie correlate all'uso di droghe (AIDS, cirrosi epatica, epatopatia alcolica, epatocarcinoma, tubercolosi, malattie sessualmente trasmissibili, disturbi neuro-psichiatrici).

## INTERCETTARE IL SOMMERSO

Archiviata la parentesi di limitazioni e di lockdown, dovuta alle drastiche ma doverose misure anti-Covid, si è tornata a celebrare come dicevamo la Giornata degli Abbracci di San Patrignano: un'occasione per ribadire

l'impegno nella lotta alle epatiti virali e all'HIV. Le malattie infettive, HCV e AIDS in testa, sono un cimento per il direttore sanitario di una comunità. Storicamente ogni persona ospite, dopo l'ammissione, veniva e viene tuttora avviata a un colloquio con il medico per valutare lo stato di salute, anche sotto il profilo infettivologico. Gli esami del sangue comprendono test sierologici per il virus HIV, i virus dell'epatite (HBV, HCV) e via dicendo. Per ognuna delle oltre 20mila persone in banca dati sono conservati anche campioni di plasma, a scopo di ricerca scientifica. Quanti risultano po-

sitivi al test anticorpale per HCV (o HBV) vengono avviati a ulteriori approfondimenti diagnostici (ricerca dell'RNA virale, ecografia epatica, elastometria), cui fanno seguito ulteriori controlli con frequenza regolare. Si trattava qui di far emergere il sommerso, per questo San Patrignano si è rivelata all'avanguardia, avendo tagliato per tempo, con l'eradicazione, il fatidico traguardo dell'obiettivo 2030. Sul versante HIV si sono registrate coinfezioni, ovvero processi patologici concomitanti.

## UN'ESPERIENZA CHE HA FATTO SCUOLA

L'impegno della comunità nella lotta alle malattie infettive, portato avanti con Gilead, ha consentito di dare vita a un'esperienza pilota, paradigmatica, destinata a fare scuola. Parliamo di traguardi raggiunti grazie all'impegno costante e all'attivazione di una catena di iniziative dentro e fuori dal contesto clinico, su temi della sensibilizzazione e gestione delle malattie infettive. L'eliminazione dell'HCV, nonché i progetti di Community Award per l'HIV, conclude il medico di San Patrignano, hanno dimostrato che è possibile fare un passo avanti importante nella prevenzione e migliorare in maniera considerevole lo stato di salute delle persone ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NEGLI ULTIMI ANNI

**Dopo lo screening, oltre 350 ospiti hanno seguito il trattamento farmacologico: tutti sono guariti in poche settimane**



# «Vitamina D importante contro le infezioni»

Il professor Andrea Giustina (San Raffaele, Milano): «Studi internazionali in corso per capire le correlazioni, anche contro il Covid»

di **Gloria Ciabattoni**

**Vitamina D** in primo piano. Alla sua già nota azione nel mantenimento dell'equilibrio di calcio a livello osseo oggi si affiancano, grazie a studi recenti, importanti dati riguardo ai suoi benefici anche in campo extra-scheletrico. Ne parliamo con il professor Andrea Giustina, direttore dell'Unità di endocrinologia dell'Irccs San Raffaele di Milano e ordinario di endocrinologia e malattie del metabolismo all'Università Vita-Salute San Raffaele. Il professor Giustina è anche Presidente della Fondazione Europea per gli Ormoni ed il Metabolismo, già componente del Consiglio Superiore di Sanità e al primo posto nel ranking mondiale stilata da Expertscape sulle malattie endocrine ossee e sull'Acromegalia.

**Professore, quali altri aiuti può portare al nostro organismo la Vitamina D?**

«Sappiamo da anni che la Vita-



mina D è indispensabile per la buona funzionalità dell'apparato muscolo-scheletrico, ma durante la pandemia di Covid-19 abbiamo riscontrato anche altri benefici. Infatti - e sono stati condotti molti studi in tal senso proprio quando la pandemia era in corso - è stato associato che quando i livelli di Vitamina D nel sangue erano bassi, l'infezione si è manifestata in modo più grave. Ad esempio lo ha confermato anche, lo scorso anno, la supplementazione di Vitamina D in Gran Bretagna a circa tre milioni di persone, soprattutto anziani. Stiamo aspettando i risultati di alcuni studi in corso, in

Francia, in Gran Bretagna e da noi al San Raffaele, per chiarire il meccanismo che correla le malattie infettive, e Covid in particolare, e la carenza di Vitamina D. Mi riferisco all'effetto protettivo sulle vie respiratorie di questi pazienti ospedalizzati». **Quindi un supplemento di Vitamina D aiuta nel caso di infezioni respiratorie gravi, Covid compreso?**

«È presto per dirlo perché molti pazienti affetti da Covid-19 presentano una situazione clinica complessa, che non riguarda solo la carenza di Vitamina D, quindi non è facile capire quale efficacia possa avere un suppl-



mento di questa vitamina in una fase di Covid già in atto». **Però avere dei buoni valori di Vitamina D può aiutare l'azione del vaccino contro il Covid?**

«Ancora è presto per risultati definitivi, anche se ci sono studi in corso, ma possiamo dire che su pazienti con livelli buoni di Vitamina D, il decorso della malattia è stato meno aggressivo. Io credo nella prevenzione, per cui penso che un controllo della Vitamina D unito al vaccino possa ridurre il rischio delle infezioni più gravi, poi naturalmente va tenuto in considerazione il quadro clinico del paziente». **Anche il livello di calcio nel sangue ha un ruolo importante nei pazienti Covid-19. Mi riferisco a uno studio da lei coordinato e pubblicato sulla rivista scientifica 'Endocrine'?**

«Sì, perché un basso livello di calcio nel sangue in pazienti Covid-19, anche se non presentano altre patologie, è un campanello di allarme che potrebbe in-

dividuare in anticipo chi è più a rischio con una malattia più severa. E dallo studio dei dati raccolti è emerso come l'ipocalcemia fosse presente nell'80 per cento circa di questi pazienti ospedalizzati, con un livello di calcio più bassi rispetto ai non ospedalizzati. In pazienti con Covid abbiamo anche evidenziato frequenti fratture vertebrali che rappresentano un indice importante di fragilità e la cui gravità correlava con un aumentato rischio di mortalità». **Si sta svolgendo a Milano - è iniziato il 21 e si concluderà il 24 maggio - 'ECE 2022' il Congresso Europeo di Endocrinologia?**

«Sì, e tratto il tema dell'acromegalia, una rara patologia endocrinologica che aumenta il rischio di fratture vertebrali, commentando quanto uscito sul Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism». **E lei sarà Presidente, con Ezio Ghigo, dell'11° edizione del Congresso Cuem a Torino il 17 giugno?**

«Sì, infatti quest'anno si svolgerà finalmente di nuovo in presenza questo convegno dedicato a endocrinologia e metabolismo, che darà agli specialisti più esigenti l'occasione per potersi incontrare di nuovo e scambiare personalmente quanto questo periodo di distanza ci ha costretto a condividere solo virtualmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVE FRONTIERE**

**«Sono noti i benefici per l'apparato muscolo scheletrico, ora si indaga sull'effetto protettivo delle vie respiratorie»**



# Il 'paradosso scandinavo': livelli alti con poco sole ma dieta rafforzata

In caso di carenza di vitamina D sarà sempre il medico a stabilire dosaggio corretto e tempistica dei supplementi necessari

**Si parla** abitualmente di «Vitamina D» ma il termine è improprio, come chiarisce il professor Giustina: «Non possiamo considerarla come gli altri nutrienti, ma è un vero e proprio ormone prodotto dalla cute e va somministrato sotto controllo medico e solo a chi ne è carente, cosa che si può verificare con una semplice analisi del sangue. Ma non è certo un farmaco da banco. È basilare nella prevenzione delle fratture ossee: in chi ne ha poca si verifica un minore assorbimento di calcio con la dieta, che causa man mano una maggiore fragilità dell'architettura ossea. Non solo. In ca-

so di carenza di questa vitamina, il muscolo perde tonicità e spesso è questa la ragione delle cadute negli anziani».

**Per sintetizzare** questa vitamina giova stare all'aria aperta 30 minuti al giorno se c'è il sole la cui azione stimola la cute a produrre questo ormone, ma questo accade, in Italia, solo per alcuni mesi all'anno. E con l'alimentazione possiamo assumere solo il 20 per cento del nostro fabbisogno di Vitamina D nei migliori dei casi, anche per-

**A CHI PUÒ SERVIRE UN AIUTO**  
**Donne dopo i 50 anni e uomini dopo i 65, ma anche giovani e in generale chi sta poco all'aria aperta**

ché i cibi che ne contengono – latticini, pesce azzurro – non sempre sono tollerati o graditi. Poiché la Vitamina D regola il metabolismo del calcio e ne mantiene i livelli del sangue, se questa è carente lo è anche il calcio, anche se di calcio ne introduciamo una quantità corretta (cosa non sempre facile) oltre che attraverso i latticini con alcune minerali ricche di calcio; invece, il calcio contenuto nei mitici spinaci di Braccio di Ferro è poco assorbibile.

**Il professor** Giustina cita il «Paradosso scandinavo»: nel Nord Europa le persone hanno un maggior livello di Vitamina D rispetto a quelle che vivono nel bacino Mediterraneo, anche se le ore di sole sono molto inferiori. Ma nel Nord Europa già da anni sono diffusi gli alimenti «forti-



ficati» con Vitamina D e questo è un aiuto. Quindi serve un aiuto a chi ne ha bisogno, come donne in menopausa (50-65 anni) ma anche uomini, dai 65 anni circa in poi.

**Non solo:** come avverte il professor Giustina, anche persone giovani che osservano una dieta particolarmente rigide o che stanno poco all'aria aperta possono presentare carenze di questa vitamina. Che si può assumere, sempre dietro prescrizione medica, come colecalciferolo, che è la stessa sostanza che viene sintetizzata nell'organismo

coi raggi solari. A seconda della prescrizione medica, può essere somministrato in dose giornaliera o settimanale o mensile. Il fabbisogno di una persona normale si aggira intorno alle 800-1000 Unità giornaliere ma in caso di patologie o terapie concomitanti può anche raddoppiarsi. Quindi occorre sempre consultare il proprio medico che terrà sotto controllo la terapia valutando i livelli circolanti dell'ormone a distanza di due o tre mesi.

**Gloria Ciabattoni**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



# La campagna "Oltre la pelle" porta in piazza la prevenzione

Promossa da Novartis, è realizzata con il patrocinio delle associazioni scientifiche, e dei pazienti

**Le nuove diagnosi** di melanoma, il tumore della pelle più aggressivo, sono in crescita anche in conseguenza dei mutamenti climatici. Grazie a controlli periodici e buone abitudini però il melanoma si può prevenire e la diagnosi precoce aumenta le chance di guarigione. La campagna «Oltre la pelle - La prevenzione al centro» promossa da Novartis scende nelle piazze italiane per ricordare a tutti l'importanza della prevenzione.

**CASISTICA**

Secondo dati dell'Associazione Italiana Registri Tumori, nella popolazione sotto i 50 anni di età in Italia il melanoma è il secon-

do tumore più frequente negli uomini (dopo quello del testicolo) e il terzo nelle donne (dopo quelli del seno e della tiroide).

**DIAGNOSI**

In Italia l'incidenza del melanoma è aumentata in modo importante negli ultimi dieci anni: per il 2020 sono stati stimati 14.863 nuovi casi (+ 20% rispetto al 2019), di cui 8.100 per gli uomini e 6.700 per le donne. In Italia vivono oggi circa 170 mila persone con una pregressa diagnosi di melanoma. Il rischio di in-

**LA TERAPIA.**

**La chirurgia è il primo trattamento, poi immunoterapici e farmaci a bersaglio molecolare**

sorgenza di questo tumore cutaneo è legato a fattori fenotipici, ambientali e genetici. L'incidenza al Nord e al Centro Italia risulta due volte più frequente che al Sud. Lo stadio del melanoma si basa sulla classificazione TNM e indica l'estensione della malattia. Esso fornisce informazioni sul rischio di ricaduta e mortalità.

**TERAPIA**

La chirurgia è il trattamento di elezione per il melanoma negli stadi iniziali di malattia. Per il trattamento degli stadi più avanzati sono invece disponibili agenti immunoterapici e terapie a bersaglio molecolare (o terapie target). Per quest'ultima tipologia di trattamenti è fondamentale la ricerca sulle mutazioni alla base della proliferazione incontrollata cellulare. Tra que-



ste, le mutazioni del gene BRAF, che sono presenti in circa la metà dei pazienti affetti da melanoma.

**INDAGINI**

«Oltre la pelle» è una campagna incentrata sulla prevenzione e gestione del melanoma, promuove visite dermatologiche per il controllo dei nei, step fondamentale per la diagnosi precoce e la conseguente soluzione del problema. La campagna è promossa da Novartis con il

patrocinio di: Intergruppo Melanoma Italiano (IMI), Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse (Sidemast), Associazione dermatologi venererologi ospedalieri Italiani (ADOI), Associazione italiana malati di melanoma, Melanoma Italia Onlus, Associazione Pazienti Italia Melanoma, Emme Rouge Onlus e Melanoma Day.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



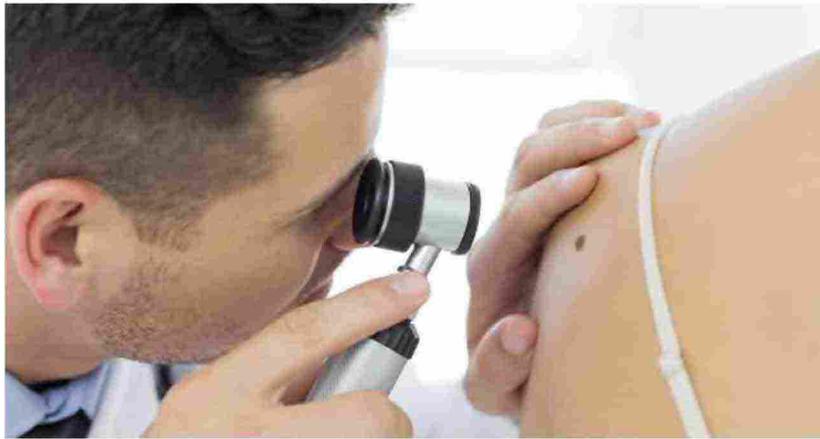
# Protezione e controlli contro il melanoma

Il professor Stanganelli: «Massima attenzione anche per under 50 e per i giovanissimi, non solo per le fasce più a rischio»

**Oggi il melanoma** si può prevenire, ed è bene farlo senza indugi. Un messaggio che "Oltre la pelle", campagna di sensibilizzazione patrocinata da società scientifiche e associazioni pazienti, sta portando avanti. Proteggerci è doveroso, vale per tutti, esistono persone che hanno un maggior rischio, per via del fototipo, del lavoro che svolgono (marinai, portuali), o per la propensione alle scottature. Di tutto questo è bene essere consapevoli, così come è doveroso sapere che negli ultimi anni la cura del melanoma ha subito una vera rivoluzione, grazie a farmaci sempre più efficaci. Ne parliamo con Ignazio Stanganelli, presidente dell'Intergruppo Melanoma Italiano (IMI). «C'è una popolazione affamata di mare, affamata di raggi solari, che vuole recuperare la vita all'aria aperta d'estate dopo le chiusure del Covid, ma bisogna stare attenti».

## PREVENZIONE

«Il melanoma - spiega Stanganelli, che è professore all'Univer-



sità di Parma e direttore Skin Cancer Unit nell'IRCCS Istituto Tumori della Romagna - colpisce di più le persone giovani, anche sotto i 50 anni. È soprattutto a loro, e ai giovanissimi, che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, invitandoli a controllarsi con costanza dal dermatologo, a limitare le dose cumulative di raggi solari assorbiti già a partire dagli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Le donne si proteggono di più, utilizzano le creme solari, anche questo conta».

## FATTORI DI RISCHIO

Parlando del rischio di insorgenza, questo è legato a fattori genetici, fenotipici e ambientali. Il

più importante consiste nell'esposizione ai raggi UV, in rapporto alle dosi assorbite, al tipo di esposizione (intermittente più che cronica) e all'età (a maggior rischio le ustioni solari in bambini e adolescenti). Fortemente sconsigliato, in questo senso, l'impiego di lampade abbronzanti.

## AUTOESAME

Oltre alle campagne di sensibilizzazione sui rischi dell'esposizione solare e sul riconoscimento dei fattori di rischio (quali il fototipo) occorre potenziare i programmi di screening cercando di intercettare in particolare le persone più difficilmente raggiungibili e incentivare l'autoe-

same dei nei, sia dei propri, sia quelli dei familiari.

## VISITE DI CONTROLLO

L'esame visivo della pelle è il metodo di screening di base nella prevenzione secondaria (diagnosi precoce) del melanoma. Fondamentale integrare l'esame clinico a occhio nudo con la valutazione strumentale in dermatoscopia. Negli ultimi anni la mappatura dei nevi, i sistemi computerizzati di diagnosi assistita e recentemente la microscopia laser confocale, sono entrati nel percorso diagnostico con risultati promettenti.

## INDICATORI

«Da anni - ricorda Stanganelli - è in auge la regola dell'ABCDE

(Asimmetria, Bordi irregolari, Colore disomogeneo, Dimensioni, Evoluzione rapida) utile a sensibilizzare la popolazione e i medici per la diagnosi precoce. Altro indicatore è il segno del Brutto Anatroccolo, un nevo che "spicca" per le caratteristiche diverse dagli altri nevi. La possibilità che sia un potenziale melanoma è alta. Rimane da citare infine il melanoma nodulare che, per la rapida crescita e le caratteristiche biologiche, è più aggressivo».

## CHIRURGIA

Occorre qui ribadire l'importanza dei controlli, perché una diagnosi precoce consente l'asportazione chirurgica del melanoma in maniera circoscritta. Lo spessore di Breslow misurato in millimetri, indicato dal patologo nel referto, rappresenta il fattore prognostico più importante. I dati rilevano l'importanza di eseguire una diagnosi precoce: un melanoma confinato all'epidermide (in situ) è guaribile, i pazienti con lesioni sottili (Breslow sotto il millimetro) hanno una prognosi a 5 anni eccellente.

## INFORMAZIONE

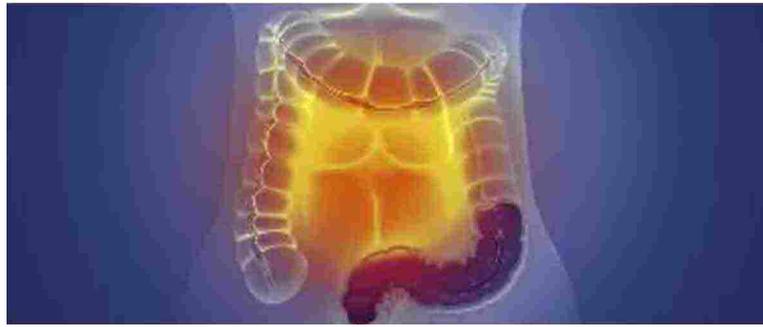
La campagna "Oltre la pelle - La prevenzione al centro scende in piazza" diffonde a tutti la cultura della prevenzione ([www.oltrelapelle.it](http://www.oltrelapelle.it)). Prossimi incontri itineranti sono in programma il 26 maggio a Catania, mentre dal 9 all'11 giugno il tour si sposta a Rimini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE VARIABILI

**Fattori genetici e ambientali, l'età, il fototipo, la durata e la frequenza dell'esposizione ai raggi solari**





**NUTRIZIONE IN VISTA DI UN ESAME ENDOSCOPICO**

# Colonscopia anche per vegani Preparazione senza sacrifici

L'Istituto INI di Grottaferrata ha elaborato una dieta per la pulizia intestinale a basso contenuto di fibre

«Niente frutta e verdura per tre giorni». La routine (oltre ai lassativi alla vigilia dell'esame) per chi affronta una colonscopia si rivela un incubo per i tanti vegani. «Per un vegano, ma anche per un vegetariano - ha scritto Luca Pecchioli, responsabile del Servizio endoscopia digestiva dell'Istituto INI di Grottaferrata - scoprire che per prepararsi alla colonscopia deve stare pra-

ticamente senza mangiare tutto questo tempo al fine di ripulire l'intestino è un dramma».

In accordo con i nutrizionisti, ecco la dieta elaborata da INI in vista della colonscopia: pasta, pane (farina bianca, non integrale) - riso bianco e bolle di riso - biscotti vegani semplici (senza aggiunta di semi integrali) - crackers semplici (senza aggiunta di semi integrali) - focaccine semplici - patate- olio - tofu - seitan - brodi vegetali (senza fibre) - gelatine vegane - latte di mandorla, di soia, di cocco - acqua the, caffè, estratti di frutta (o frullati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RICERCA**

**L'analisi della scrittura aiuta a monitorare i pazienti neurologici**

Un algoritmo che analizza la scrittura dei pazienti neurologici è in grado di fornire le informazioni sul loro stato di salute con il monitoraggio a distanza, e può sostituire la valutazione ambulatoriale. È quanto promette uno studio di un team di ricerca interdisciplinare, coordinato da Antonio Suppa del Dipartimento di neuroscienze umane della Sapienza di Roma. L'innovativo sistema è basato sull'analisi della scrittura attraverso algoritmi di machine learning. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista 'Frontiers in Aging Neuroscience' e la ricerca è stata realizzata con la collaborazione dei Dipartimenti di ingegneria dell'informazione, elettronica e telecomunicazioni della Sapienza, dell'Irccs Neuromed di Pozzilli (Isernia) e del Dipartimento di neurologia dell'università di Cincinnati in Ohio. I disturbi della scrittura sono frequenti in persone con malattie neurodegenerative, tra cui la malattia di Parkinson (micrografia) e la malattia di Alzheimer (agrafia).



**CONGRESSO A CERVIA**

**Tre giorni di incontri sulla sindrome Bws**

Famiglie e medici da tutto il mondo saranno a Cervia, dal 2 al 5 giugno, per confrontarsi sulla sindrome di Beckwith-Wiedemann (Bws), una malattia genetica rara che riguarda un bambino ogni 10mila: si stima che in Italia ne nascano tra 35 e 40 ogni anno. Si tratta di primo congresso internazionale dedicato a questa condizione: oltre 200 i partecipanti da 14 paesi. La sindrome Bws è una rara malattia genetica congenita. I possibili sintomi sono molteplici: tuttavia, tutti i bambini sono accomunati da una maggiore predisposizione allo sviluppo di tumori a carico degli organi interni (in particolare reni e fegato). Le principali manifestazioni sono l'iperaccrescimento (tra il 45 e il 65% delle diagnosi), la macroglossia, che è l'ipertrofia della lingua (90%), e l'emipertrofia, ovvero una o più parti del corpo più grandi rispetto alle loro speculari (30%). Non esiste una cura farmacologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGNI ANNO IN ITALIA SI REGISTRANO 4MILA RICOVERI**

**Ustioni, malattia cronica non riconosciuta dai Lea  
«Dopo le dimissioni molti abbandonano le cure»**

Ogni anno in Italia si registrano circa 4mila ricoveri per ustioni, ma i pazienti con esiti cicatriziali invalidanti sono circa 2.500 ogni anno. Si tratta per la maggior parte di adulti e anziani (26% tra i 50 e i 70 anni, 24% sopra i 70 anni). Nel 67% dei casi sono maschi e nel 72% gli incidenti che provocano ustioni avvengono tra le pareti domestiche. Nel 34% dei casi la causa è la fiamma, nel 23% l'alcol. Solo nel 10% dei casi si tratta di incidenti sul lavoro. L'ustione è uno dei maggiori traumi che un individuo possa subire, una malattia in molti casi cronica e irreversibile. L'Osservatorio Malattie Rare in collaborazione con SIUST-Società Italiana Ustioni e con le associazioni A.T.C.R.U.P. Odv e Assobus Onlus, ha dedicato alla patologia - non riconosciuta



nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), - una pubblicazione intitolata 'La malattia da ustione' presentata in Senato. «I pazienti vengono trattati nei 17 Centri Ustioni italiani e hanno diritto a tutti i trattamenti ospedalieri gratuiti - afferma Antonio Di Leonardo, Presidente della SIUST, Direttore del Centro Ustioni di Pisa - ma spesso, dopo le dimissioni, per problemi economici abbandonano le terapie andando incontro a esiti gravemente invalidanti e anche al rischio di tumore cutaneo».



# Il Sole 24 ORE del lunedì



Trent'anni dopo Capaci  
Falcone e Borsellino,  
nel loro nome  
continua la lotta  
alla mafia infiltrata  
nell'economia

Ivan Cimmarusti a pagina 9  
e un'analista Giovanbattista Tona

€2\* in Italia  
Lunedì 23 Maggio 2022  
Anno 158°, Numero 140

Prezzo di vendita all'estero:  
Costa America €3, Svizzera SFR 5,90

Nella pagina accanto: il ministro dell'Interno Matteo Salvini. In alto: il ministro della Giustizia Ivan Cimmarusti. A sinistra: il ministro della Giustizia Ivan Tona. In basso: il ministro della Giustizia Ivan Cimmarusti. In alto: il ministro della Giustizia Ivan Tona. In basso: il ministro della Giustizia Ivan Cimmarusti.



Periodico di diritto, in A.P. - D.L. 353/2003  
costo L. 56/2004 art. 1, L. 95/2008

Le sezioni  
digitali  
del Sole 24 Ore

24+ L'area premium  
Inchieste e approfondimenti  
nel sito del Sole 24 Ore

M+ Mercati Plus  
Notizie, servizi e tutti i dati  
dai mercati finanziari

NT+ Norme & Tributi Plus  
I quotidiani digitali su Fisco,  
Diritto, Enti Locali & Edilizia

Q&L Lavoro  
Contratti, sicurezza, forma-  
zione, controversie e welfare



VALLEVERDE

Panorama

ISTRUZIONE

## Estate, scuole aperte con laboratori e aiuti agli ucraini

Anche quest'anno le scuole che lo vorranno potranno restare aperte d'estate. Il ministro Patrizio Bianchi ha deciso di ripetere l'esperienza del 2021. Con una novità: oltre a laboratori e corsi di recupero previste anche attività di sostegno agli studenti ucraini. **Bruno, Tucci e Uccello** — a pag. 10

DOMANI IN EDICOLA



Maturità, Guida  
al nuovo esame

— a 0,50 euro oltre il quotidiano

I NUMERI E LE REGOLE

## Incognita fisco sulle società benefit

Sono 1.922 le società benefit, cresciute di quattro volte in pandemia. La regione guida è la Lombardia. Forte la presenza nella moda. Mancano indicazioni sulla deducibilità degli investimenti «sociali». **Casadei, Dell'Oste e Uva** — a pag. 4

LAVORO

## Arriva il portale del sommerso

Punta ad aumentare la qualità delle ispezioni sul lavoro il portale nazionale del sommerso, previsto dal Dl 36/2022, di attuazione del Pnrr. Un portale nel quale confluiranno i risultati dell'attività ispettiva di Inl, Inps, Inail, Carabinieri, Guardia di Finanza. **Valentina Mellis** — a pag. 25

## Real Estate 24

Europa, la spinta  
della liquidità  
Investiti 100 miliardi

Laura Cavestri — a pag. 15

## Marketing 24

Per marche e retail  
la nuova sfida  
del meta-shopper

Colletti e Grattagliano — a pag. 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE  
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:  
ilssole24ore.com/abbonamenti  
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Dichiarazioni Oggi il 730 è online: corsa contro il tempo per i rimborsi a luglio

Tempi stretti dopo le proroghe sui bonus  
I Caf puntano al 60% di invii entro giugno

di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente — a pagina 3

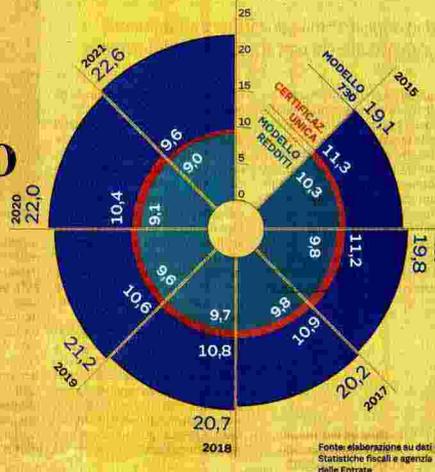
CON IL SOLE 24 ORE

Mercoledì in edicola la Guida  
con le istruzioni per le detrazioni

— a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano



I MODELLI UTILIZZATI  
Le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche dal debutto  
della precompilata. Doti in milioni



Fonte: elaborazione su dati  
Statistiche fiscali e agenzia  
delle Entrate

# Aiuti contro il caro vita, Regioni in campo

Energia e inflazione

Un'amministrazione su  
due ha già previsto misure  
per famiglie e imprese

Non solo aiuti statali. Per arginare il caro-bollette e la fiammata dei prezzi dovuta all'inflazione, e alleviare i costi di famiglie e imprese, cominciano a muoversi anche Regioni e grandi città. Con bonus, sconti fisco-

li, ristori, contributi, finanziamenti agevolati e incentivi all'efficienza energetica, che vanno ad affiancarsi alle agevolazioni nazionali.

Come il Governo, anche le amministrazioni locali provano a sfruttare tutto lo spettro delle agevolazioni possibili, di tipo fiscale o finanziario. Dall'indagine del Sole 24 Ore emerge che finora una Regione su due ha già messo in campo qualche misura; ma ci sono anche molte giunte con progetti in partenza o che cercano spazio tra le risorse di bilancio.

Aquaro, Cimmarusti e Mazzeli — a pag. 7

L'ESPERTO RISPONDE: NUMERO SPECIALE

Tutti i controlli del Fisco  
Più di 50 casi risolti

Alessandro Borgoglio — nel fascicolo all'interno

I REDDITI DEGLI STRANIERI

Immigrati: il Covid  
taglia l'Irpef  
a 8,2 miliardi  
Crescono le rimesse

Lungarella e Mellis — a pag. 6

OLTRE LA MATERNITÀ

Bonus bebè  
e assegni ai padri  
Le tutele extra  
per i professionisti

Francesco Nariello — a pag. 13

IL NUOVO ADEMPIMENTO

Sconti casa, ecco chi deve citare  
il contratto di lavoro in fattura



Dell'Oste, Latour, Mastromatteo e Santacroce — a pag. 2

La classifica  
ITALIA SMART  
INDIETRO  
SU BUSINESS  
E INNOVAZIONE

di Michela Finello  
— a pagina 8

# CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti Tel. 02 63821310  
mail.servizioclienti@corriere.it

**SCARPA**

**Giro d'Italia**

Official Supplier 2022

SCARPA.COM | GIROSTORE.COM



**Campioni d'Italia**  
**Vince il Milan**  
**dei giovani**

di **Carlos Passerini, Arianna Ravelli e Beppe Severgnini** da pag. 34 a pag. 43

**Ho sottovalutato**  
**la forza del gruppo**

di **Mario Sconcerti** a pagina 34

**Pioli, il numero 1**  
**(Leotta è seconda)**

di **Diego Abatantuono** a pagina 37

**Gli italiani d'Australia**  
**Gli emigranti «oliva»,**  
**riscatto 100 anni dopo**  
di **Gian Antonio Stella**  
a pagina 21

**SCARPA**

**REBELLE RUN**

GIRO D'ITALIA

**Pacifismi & nemici**  
**I CAVALIERI**  
**DEL GRANDE**  
**CENTRO**  
di **Paolo Mieli**

**L**e parole pronunciate da Silvio Berlusconi, tre giorni fa, all'uscita dal ristorante «Ciccio a Marechiaro» davano un'innequivocabile sensazione di schiettezza. Maggiore, l'autenticità, di quella rintracciabile nelle declamazioni dello stesso Berlusconi il giorno successivo alla Mostra d'Oltremare. Fuori dal locale napoletano, l'ex presidente del Consiglio aveva detto in modo nitido che — fosse per lui — si dovrebbe smettere di dare armi all'Ucraina; che, qualora si decidesse di continuare a fornire armamenti alla resistenza antirussa, bisognerebbe farlo di nascosto; e che l'Europa dovrebbe impegnarsi a costringere Zelensky a prestare ascolto alle indicazioni che gli vengono da Putin. Una cosa, quest'ultima, che fin qui non aveva proposto neanche Vito Rosario Petrocelli. L'indomani, alla convention di Forza Italia, Berlusconi è stato meno sorprendente limitandosi a rievocare la propria militanza atlantica risalente al 1948 (stavolta omettendo però ogni menzione di Putin). E a richiamare il rischio che l'Africa venga lasciata in mano ai cinesi. Senza tralasciare l'appello per un coordinamento militare comune della Ue. Evocazione, quella dell'«esercito europeo», alquanto diffusa nel discorso pubblico italiano, ad uso di chi intenda manifestare una qualche presa di distanza dagli Stati Uniti.

continua a pagina 26

**L'invasione Riparte l'offensiva dopo la presa dell'acciaieria**  
**Bombe e tank**  
**La morsa di Putin**  
**sul Donbass**

**Grano bloccato, l'Italia punta sull'aiuto turco**

di **Andrea Marinelli e Guido Olimpio**  
**N**el Donbass riparte l'offensiva dei russi. Grano fermo, Roma punta sulla Turchia.  
da pagina 2 a pagina 10 **Serafini**

**TONY BLAIR**  
**«La guerra cessi**  
**senza vantaggi**  
**per lo zar»**

di **Alessandra Muglia**  
**L**a guerra finisce «senza dare vantaggi a Putin», dice l'ex premier Tony Blair.  
a pagina 11



**DATAROOM**

**LA FRENATA FRANCESE**  
**Kiev nella Ue,**  
**la lunga strada**  
di **Francesco Battistini**  
e **Milena Gabanelli**  
a pagina 9

23 MAGGIO 1992 - 23 MAGGIO 2022

**Cosa ci insegna Falcone**

di **Roberto Saviano**  
**N**elle comunicazioni via radio lo chiamano «il magistrato con la foxtrot iniziale», dando soltanto la prima lettera del cognome per non rivelare eventuali orecchie indiscrete che è lui, Giovanni Falcone, l'uomo che giace in fin di vita all'interno della Croma bianca sull'autostrada A29 all'altezza di Capaci. Di fianco, sul sedile del passeggero, c'è Francesca Morvillo. Anche lei è in fin di vita.

continua alle pagine 12 e 13

**FORLÌ, MISTERO IN UNA CASA BUNKER**  
**La setta e la coppia suicida**

di **Riccardo Bruno**  
**M**arito e moglie sono stati trovati senza vita nella loro casa a Spinello di Santa Sofia, in provincia di Forlì. Uccisi con un colpo di pistola al volto. L'ipotesi è di un doppio suicidio e spunta l'ombra di una setta. Lì i seguaci di Ramtha avevano costruito abitazioni con bunker in vista della fine del mondo. E anche la coppia viveva blindata.

a pagina 18

**LORENZO CREMONESI**

**GUERRA INFINITA**

QUARANT'ANNI DI CONFLITTI RIMOSSI DAL MEDIO ORIENTE ALL'UCRAINA

in libreria **SOLFERINO**

**ULTIMO BANCO**  
di **Alessandro D'Avenia**

**Un cuore danzante**

«**H**o 23 anni e mi sento morto. Sto realizzando i miei progetti di studio e di lavoro, gli amici non mi mancano, ma sono sempre insoddisfatto. In questi ultimi mesi, in particolare, sento il mio cuore arido, di ghiaccio. Non c'è più amore nella mia vita: come rompere questa corazza per venire incontro alla vita e scoprire la mia vocazione?». Così mi scriveva un ragazzo qualche tempo fa. La metafora del ghiaccio mi ha ricordato i versi letti recentemente con i miei alunni: quando Dante arriva al fondo dell'inferno, contrariamente a quanto ci aspetteremmo, non ci sono fuoco e fiamme, ma una distesa gelata in cui i dannati sono incastrati. Il ghiaccio è generato dalle immense ali di Lucifero che con il loro movimento gelano l'acqua del fiume Co-

cito in cui sono immersi i peggiori peccatori, tra i quali ricorderete il conte Ugolino. Dante sa che all'opposto dell'amore, a cui attribuisce sempre il verbo *muovere*, non c'è l'odio ma il controllo e la paralisi: dove l'amore è assente non c'è iniziativa e creatività. Questa condizione di gelo infernale tocca molti ragazzi e non solo: cuori gelati dal disamore, menti irrigidite dalla paura, corpi assiderati dalla solitudine. Come perdiamo l'amore e quindi la capacità di andare incontro alla vita per scoprire la nostra vocazione? Una cultura che mostra allo sfinimento che il mondo fa schifo (malattie, guerre, violenza...) e di pari passo impedisce la possibilità di cambiarlo è una cultura del controllo e della paralisi.

continua a pagina 25

**Ostinati e contrari**

**GIOVANNI FALCONE**  
**PAOLO BORSELLINO**

A cura di Nando Dalla Chiesa

La sfida alla mafia nelle parole di due grandi protagonisti

in libreria e in edicola **SOLFERINO**

9 771120 483010

185066

**PIMCO**  
pimco.it

LA RICERCA E L'EVENTO  
**I MILLE «CAMPIONI»  
DEL MADE IN ITALY:  
OGGI IN BORSA  
LA FESTA DELLE PMI**  
di Francesca Garbarini 11



MARIO ABBADESSA  
**A MILANO NASCE  
IL CAMPUS OFFICE  
APERTO ALLA CITTÀ  
FIRMATO HINES**  
di Alessandra Puato 12

IMMOBILI  
**I MUTUI PIÙ CARI  
BATTONO ANCORA  
GLI AFFITTI: I CONTI  
IN SEI CAPOLUOGHI**  
di Gino Pagliuca 38, 39

**PIMCO**  
pimco.it

Risparmio, Mercato, Imprese

# L'Economia

LUNEDÌ  
23.05.2022  
ANNO LXVI N. 0  
economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

**IL NUOVO MONDO  
CHE VERRÀ:  
GRAZIE A REGOLE  
E APERTURA  
CONTINUEREMO  
A CRESCERE**

Oltre all'Europa, Usa e India  
i mercati più promettenti,  
nella mappa aggiornata del rischio

di Danilo Taino e Alberto Mingardi  
Con articoli di Maurizio Benetti, Antonella Casella,  
Alberto Brambilla, Edoardo De Nisi,  
Dario Di Vico, Mauro Mare, Nicola Salicrú  
2, 3, 4, 5, 6, 8, 17

MAURA LATINI (COOP)  
**«GRANDE DISTRIBUZIONE:  
COSÌ CAMBIAMO  
PER FAR SVILUPPARE  
LE AZIENDE,  
RILANCIARE I CONSUMI  
E DIFENDERE  
I CLIENTI»**  
di Isidoro Trovato 9

FINANZA & AZIONISTI  
**GENERALI E TIM  
È TUTTA QUESTIONE  
DI GOVERNANCE.  
LE SORPRESE DEL VOTO  
IN ASSEMBLEA**  
di Daniele Manca, Carlo Cinelli,  
Daniela Polizzi 14, 15

I CAPITALISTI DEL ROCK  
**ECCO CHI SONO  
I (BICCHI) SIGNORI  
DEL POST-STREAMING  
1500 MILIONI DEL BOSS  
E DEL PINK FLOYD**  
di Massimo Sideri 23



**Maura Latini**  
amministratrice  
delegata  
di Coop Italia

INSERTO ESTRAIBILE AL CENTRO  
TROVOLAVORO

Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Pagine italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, CCEI Milano.

## DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

**Residenziale PORTA DEL MARE**  
(Salerno)

Il complesso residenziale **Porta del Mare** ha scelto la tecnologia a pompa di calore **Mitsubishi Electric** per la realizzazione dei sistemi per il riscaldamento e raffreddamento d'aria e la produzione di acqua calda sanitaria.



**Mitsubishi Electric** è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

**Mitsubishi Electric, il piacere del clima ideale.**



PTM  
COSTRUZIONI



Iniziative  
Immobiliari srl



**MITSUBISHI  
ELECTRIC**  
CLIMATIZZAZIONE

185066



# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 19

Lunedì 23 maggio 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

Lo scudetto

## Il Milan vince e torna campione Festa dopo 11 anni

L'analisi

La rivoluzione del calcio sostenibile

di **Paolo Condò**  
a pagina 35

di **Maurizio Crosetti**

Quando la misericordia di un soffio d'aria è sceso dall'afoso cielo di alabastro per gonfiare le bandiere e dare movimento al sogno, i milanisti hanno capito. **da pagina 30 a 37** con articoli di **Currò, Gamba e Romagnoli**



▲ La vittoria Il Milan festeggia lo scudetto dopo aver battuto il Sassuolo a Reggio Emilia

DOPO IL MONITO DELL'EUROPA

## Salvini: l'Ue vuole tassarci

Il leader leghista attacca le raccomandazioni di Bruxelles sulle riforme: impediremo le imposte sulla casa Poi contesta Gelmini: "Non critichi Berlusconi sulla Russia". Lei replica: "Il partito non è ancora tuo"

### Il ministro Brunetta: andremo avanti su catasto e fisco

Il commento

Le alleanze divise davanti alla guerra

di **Stefano Folli**

Secondo una certa logica, la guerra in Europa dovrebbe aver scavato un fossato incolmabile, almeno a medio termine, nei due schieramenti in cui si articola la scena politica. **a pagina 24**

La Lega contro Bruxelles. Di fronte alle raccomandazioni della Commissione europea sull'attuazione del Pnrr, sulla revisione del catasto e sul taglio dell'Irpef - anticipate ieri da *Repubblica* -, Salvini reagisce: "Siamo in grado di governarci da soli. Non massacreremo le famiglie e i lavoratori con nuove tasse". Poi contesta Gelmini: non critichi Berlusconi sulla Russia. In un'intervista il ministro Brunetta dichiara che su catasto e fisco si andrà avanti: "Pronti alla fiducia per frenare i benaltristi". **Conte, Fontanarosa, Mittera Milella, Montanari e Vitale alle pagine 2, 3, 4 e 10**

Il conflitto in Ucraina

## I duri di Kiev contro i negoziati Morawiecki: Putin come Hitler

di **Daniele Raineri** a pagina 6  
e dalla nostra inviata **Tonia Mastrobuoni** a pagina 7

Altan

IL FINALE È INCERTO. ASPETTIAMO LA SECONDA STAGIONE.



L'editoriale

### Il trono del Cremlino

di **Ezio Mauro**

Pensare a un cambio di regime a Mosca è possibile? Ed è legittimo? In tempo di guerra spesso quel che si dimostra possibile diventa legittimo perché nel conflitto la sovranità si impone spezzando la legittimità della norma esistente. **a pagina 25**

Il caso

La coppia suicida nella villa bunker della setta

di **Baldessarro e Giannoli**  
a pagina 20

Il viale delle scimmie



▲ Il laboratorio Lo Spallanzani

Perché la minaccia del nuovo virus è limitata

di **Roberto Burioni**  
a pagina 24

L'anniversario



Maria Falcone con il direttore Maurizio Molinari a Palermo

Il ricordo di Capaci Maria Falcone: no ai candidati opachi

**a pagina 22**  
con un **inserto centrale** di 16 pagine

**NOVITÀ**

**SUSTENIUM PLUS 50+**

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano. Actiful® è un marchio di Bioactor b.v. il logo Actiful® è di proprietà di Bioactor b.v.

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 22/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winceltona, 1 - Tel. 02/54941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia € 2,22 - Svizzera italiana CHF 3,50  
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00

NZ

# Rep A&F

## Affari&Finanza

Transizione green

Eolico, l'Italia fanalino di coda per gli investimenti in Europa  
**LUCA PAGNI** \* pagina 7

New York

Abitazioni di lusso al posto degli uffici Wall Street cambia volto dopo il Covid  
**MARIO PLATERO** \* pagina 12

Settimanale allegato a  
**la Repubblica**  
Anno 37 - n° 19

Lunedì, 23 maggio 2022

Londra

Da Heathrow a Canary Wharf la metropolitana del business  
**ANTONELLO GUERRERA** \* pagina 16

Assicurazioni

Pochi Danni e molta Vita che profitti per le compagnie italiane  
**ADRIANO BONAFEDE** \* pagina 20



# Verde sbiadito

EUGENIO OCCORSIO

**C**he differenza può fare una guerra. BlackRock, 10 mila miliardi di dollari in gestione, dopo che il chief executive officer Larry Fink si era eretto a portabandiera della sostenibilità giurando che non avrebbe investito altro che in titoli Esg, ha fatto retromarcia comunicando di accantonare quest'impostazione. Con simmetria pitagorica, la Casa Bianca ha annunciato che il presidente Joe Biden ha rinviato il Green New Deal messianicamente atteso dagli attivisti. C'è da stupirsi se il segmento Esg sta crollando più della media di un mercato - il reddito fisso - che perde il 13% dall'inizio dell'anno, e che le emissioni di titoli Esg sono state per il 35% inferiori nel primo trimestre 2022 rispetto all'ultimo del 2021? *continua a pagina 2*

con una intervista a Nino Tronchetti Provera di **LUCA PIANA** \* pagina 4

L'impatto del Covid sulla Cina

## Il Dragone resta senza ossigeno

GIANLUCA NODOLO, PECHINO

**"D**a marzo e aprile, alcuni indicatori economici si sono indeboliti in modo significativo e la pressione al ribasso sull'economia è ulteriormente aumentata. Ma la Cina ha lo spazio politico di manovra per affrontare le sfide". È toccato a Li Keqiang, il premier cinese, dare ancora rassicurazioni sulla tenuta del Dragone. Ma non ha risparmiato, al solito, il "senso di urgenza" che tutti devono tenere a mente. *pagina 8*

Dopo gli anni del boom, arriva la grande frenata degli investimenti nei green bond, causata dalla guerra in Ucraina. Emissioni in forte calo, caduta delle quotazioni, investitori in fuga



Legittimo interesse

ANOREA RESTI

## LA QUALITÀ DOPO LA QUANTITÀ

La crisi Ucraina evidenzia come la riduzione del consumo di combustibili fossili non rappresenti, nel breve periodo, una scelta indolore. La dipendenza delle economie europee da questa tipologia di fonti energetiche è riflessa nell'aumento dei loro prezzi e dei profitti dei produttori. La riconversione dei processi industriali verso le energie sostenibili e la lotta ai cambiamenti climatici diventano insieme più necessarie e più costose. *pagina 5*

La mano visibile

ALESSANDRO DE NICOLA

## QUANDO FA GOL LA PARITÀ

La notizia è d'impatto: le squadre nazionali Usa di calcio maschili e femminili riceveranno, a seguito dell'accordo concluso la scorsa settimana tra la United States Soccer Federation e i rappresentanti degli atleti, gli stessi compensi. In sintesi, ogni giocatore avrà la medesima remunerazione per le partite amichevoli e per le gare ufficiali, inclusa la Coppa del Mondo, legata sia alla partecipazione che al risultato. *pagina 14*

L'analisi

CARLO BASTASIN

## EUROPA ARBITRO TRA USA E CINA

L'invasione dell'Ucraina ha più che incrinato la speranza che in un mondo interdipendente i Paesi non ricorreranno più all'uso della forza militare. Non sappiamo se alla fine proprio il costo economico della forzata autarchia russa spingerà Mosca al tavolo dell'armistizio. E però certo che la globalizzazione ne risentirà. Stati Uniti e Cina lavorano ad alleanze economiche coincidenti con le proprie aree di influenza. *pagina 15*

**Scuola-lavoro** La mamma di Lorenzo "Basta tragedie, è il momento di agire"

URBALDO CORDELLINI - PAGINA 16

**Forlì** Coppia di anziani si suicida dietro il caso l'ombra di una setta

FILIPPO FIORINI - PAGINA 17



**Revman** Il rapper poliziotto mette in musica la legalità

FRANCESCO GAROZZO - PAGINA 18

TASTE ALTO PIEMONTE  
Castello di Novara  
28 | 29 | 30 maggio 2022

Acquista il ticket su  
WWW.TASTEALTOPIEMONTE.IT  
Info@tastealtopiemonte.it

# LA STAMPA

LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022

TASTE ALTO PIEMONTE  
Castello di Novara  
28 | 29 | 30 maggio 2022

Acquista il ticket su  
WWW.TASTEALTOPIEMONTE.IT  
Info@tastealtopiemonte.it

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.140 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



DOPO L'AVVISO DI GENTILONI, SALVINI ATTACCA: "SIAMO IN GRADO DI GOVERNARCI DA SOLI". E LA LEGA RILANCIA SUI BALNEARI

## Draghi all'Ue: rispetteremo gli impegni

Dossier Pnrr: a 40 giorni dalla scadenza raggiunto un obiettivo su sei. Problemi su concorrenza e fisco

IL COMMENTO

### IL RISCHIO DI SPRECIARE LA GRANDE OCCASIONE

ALAN FRIEDMAN

Ha ragione Draghi. Le riforme vanno approvate, e non soltanto quella sulla concorrenza. L'ex Presidente della Bce, ricordiamolo, è stato scelto come primo ministro proprio per delineare, lanciare, far approvare, attivare e "mettere a terra" il Pnrr, gettando le basi di un piano di cinque anni di investimenti fondamentali per la modernizzazione dell'economia, grazie alla disponibilità dei 220 miliardi del NextGenerationEU. Insieme ai fondi però ci sono delle condizioni da soddisfare.



CONTINUA A PAGINA 21

LA POLITICA

### Inuovi equilibri mondiali e lo strabismo dei sondaggi

ALESSANDRO DE ANGELIS

Se Berlinguer si fosse affidato a un sondaggio per dire o meno che si sta più sicuri «sotto l'ombrello della Nato», forse avrebbe taciuto. - PAGINA 21

ALESSANDRO BARBERA

Prima della pausa estiva Mario Draghi ha cercato in rosso nell'agenda due scadenze. La prima è il 31 maggio, la data limite concessa ai partiti per chiudere l'accordo sul disegno di legge concorrenza. La seconda è il 30 giugno, il termine entro il quale completare le riforme del primo semestre del Recovery Plan.

BARONIE CAPURSO - PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

### Ermini e la riforma del Csm "Approvata entro giugno"

FRANCESCO GRIGNETTI

«Dopo l'applauso a Mattarella, il Parlamento non può non approvare la riforma del Csm» dice il vice presidente Ermini. - PAGINA 4

Erri De Luca difende il diritto di ribellarsi

DAVIDE CAVALLERI



«Nessuno troverà pace in Europa finché non sarà restituita agli ucraini». Erri De Luca rivendica per il popolo ucraino «il diritto di ribellarsi» con un appello dal Salone del libro. - PAGINA 22

L'ATTORE

### Gassmann selvaggio "Io, barone rampante"

ELENA MASUELLI



Sua madre, l'attrice Juliette Mayniel, lo chiamava l'enfant sauvage, per quella passione che aveva di starsene arrampicato sugli alberi come Cosimo nel barone rampante. - PAGINA 23

IL FILOSOFO

### Contro il caos del web il nuovo potere dei libri

MAURIZIO FERRARIS



Nel 1967, in un libro per molti versi profetico, Derrida azzardò una previsione: è possibile che si assisterà alla fine del libro, ma questo non comporterà la scomparsa della scrittura. - PAGINA 25

NEL DONBASS DISTRUTTI I PONTI, ISOLATA LA CITTÀ. ZELENSKY: PERDIAMO 100 UOMINI AL GIORNO



RICCARDO COLETTI, FRANCESCA SPORZA

IL CASO

### L'esercito russo penalizzato dalla gabbia delle gerarchie

DOMENICO QUIRICO

La guerra è una attività paradossale. Da un lato è la più assoluta forma di coercizione ed esige quindi disciplina, gerarchia, obbedienza. - PAGINA 7

L'ECONOMIA

### A Davos senza Russia e Xi la guerra cambia il summit

Fabrizio Gorla e Marco Zatterin

Il Nobel Stiglitz e le sanzioni "Il regime non può durare"

Jacopo Iacoboni

LA STORIA

### La musica ribelle sfida i mille divieti di Putin

ANNA ZAFESOVA

«K huy voyne, guerra vaff...»: la platea scandisce in un coro unanime al concerto della punk band femminile Kis-Kis, nel club A2 di Pietroburgo. - PAGINA 13

IL CALCIO

## Il Milan dei giovani si prende lo scudetto

ANTONIO BARILLA

Il derby infinito non regala sorprese, il Milan travolge il Sassuolo e festeggia lo scudetto dopo undici anni. Non c'è storia, non c'è pathos: due gol di Giroud e uno di Kessie, tutti ispirati dal superbo Leao, chiudono i giochi già nel primo tempo e mortificano il successo dell'Inter. Il Mapei Stadium impazzisce. - PAGINA 28

DESANTIS, GARAZZINI E MANCINI - PAGINE 28-31



IL PERSONAGGIO

### MA NONNO IBRA LASCIA IL SEGNO

GIULIA ZONCA

L'uomo che non lascia mai un posto senza prima averci vinto qualcosa ha compiuto la sua missione e quindi si può andare. - PAGINA 31

TURIN U CASE

www.turincase.com

Nizza32

TURIN

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA CERIMONIA UOMO





# il Giornale



LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 19 - 1.50 euro\*

www.ilgiornale.it

## BATTUTO IL SASSUOLO, SCONFITTA L'INTER SCUDETTO AL DIAVOLO APOTEOSI ROSSONERA Il Milan vince 3-0 e batte i «cugini»

di Tony Damascelli, Elia Pagnoni e Franco Ordine da pagina 23 a pagina 27

### IL TRIONFO DEL MILANISMO OPERAIO

di Marco Zucchetti

Un proverbio cinese - e i riferimenti a Mr. Li non sono casuali - dice che ai figli lasciamo solo due cose durevoli: le radici e le ali. E se delle ali rossonere, da Leao a Theo, i commentatori parlano da campionati, questo scudetto restituisce ai tifosi del Milan l'altra metà del loro cielo d'inferno: le radici. C'è una generazione di piccoli tifosi che fino a ieri non aveva (...)

segue a pagina 23



## IPOCRISIA TOTALE

# L'EUROPA MOLLA KIEV MA CI TASSA LA CASA

*L'Ue gela l'Ucraina: «Per entrare ci vorranno più di 10 anni»  
Intanto striglia l'Italia su liberalizzazioni, fisco e catasto*

LO SPETTRO DELL'ENNESIMA STANGATA SULL'IMMOBILE

### LA DANNOSA MIOPIA SUL MATTONE

di Nicola Porro

La Commissione europea ritorna su un suo vecchio cavallo di battaglia: in Italia si devono aumentare le tasse sugli immobili. Oggi appare divisa su tutto. Si dice che il premier ungherese Orban non voglia il bando del petrolio russo, ma sono in molti a non volerlo. Sul gas, la Germania non ha alcuna intenzione di seguire l'embargo che pure qualcuno richiede. E sull'Ucraina in Europa? Francia e Germania dicono di no, pur sapendo che la Nato, e non l'Europa, costituirebbero un problema per l'aggressivo vicino russo. Financo sulla cosiddetta «tassonomia» della transizione ecologica (ci scusiamo per i termini), il nucleare e il carbone entrano ed escono alla velocità della luce per le divisioni interne al Vecchio continente.

Ma sulla casa la Commissione europea è granitica. Dobbiamo rivedere il catasto. E non già per renderlo più equo (una casa di cento metri in periferia non può pagare come un quartierino in zona pregiata) o per scovare immobili fantasma (sembra una barzelletta), ma per recuperare più tasse.

L'Imu sulla prima casa, prima di essere abolita, riguardava quasi 14 milioni di italiani. Il nostro Paese è quello che ha tra i più alti tassi del mondo di proprietà edilizia per un semplice motivo: siamo stati un Paese ad alta inflazione e l'unica forma di risparmio che le famiglie hanno

prudentemente adottato è stato il mattone. Oggi le cose sono diverse, ma lo stock di ricchezza investita negli immobili ha avuto una sua ragione economica prima che storica. Questa imposta, introdotta in fase di emergenza per la prima volta dal governo Amato anche se sotto mentite spoglie, rendeva circa 4 miliardi di euro l'anno. Le imposte immobiliari, che vanno dalle transazioni al registro, alle varie patrimoniali, già fruttano allo Stato più di 50 miliardi l'anno. Insomma l'Imu era ingiusta, ma soprattutto poco utile ai fini, insidiosi, di alimentare la spesa statale.

Questo il punto: i commissari hanno un atteggiamento miope. Il problema non sono le entrate pubbliche, ma le spese. Facciamo un esempio pratico. Nel momento in cui la Commissione si lamenta della tassazione sulla casa (non abbiamo più l'Imu che rendeva appunto 4 miliardi) non dice nulla sul fatto che l'inutile bonus di luglio da 200 euro (riguarda 31 milioni di italiani) costerà 6,5 miliardi. Il governo Conte è riuscito a spendere in bonus 100 miliardi di euro: l'equivalente di 25 anni di introiti sulla prima casa.

Il problema non sono le imposte, già troppo elevate, ma la follia di tutti i governi nell'aumentare la spesa pubblica. Ritenendo che poi qualcuno quel conto lo paghi. Sui redditi e sulle imprese più di così non si può fare. Cosa c'è di meglio di percuotere ciò che non può scappare? La casa, appunto.

servizi da pagina 2 pagina 7

TRENT'ANNI FA LA STRAGE DI CAPACI

### Le verità nascoste sulla morte di Falcone «La mafia non sbaglia mai gli obiettivi»

Felice Manti e Serena Sartini

alle pagine 12-13



MAI DIMENTICARE La bomba allo svincolo per Capaci scoppiò il 23 maggio 1992

LA SPARATA DEL GIORNALISTA LA7

### «Lei mi ama ancora» su Giletta l'ira della ex

di Valeria Braghieri

a pagina 10

LA FOLLIA DI UN ISTITUTO

### La scuola gender free «Scegli tu il tuo sesso»

di Francesco Giubilei

a pagina 11

LA CRISI AL FRONTE

### Morsa russa sul Donbass Armi e grano ora è scontro

Lodovica Bulian

Il governo di Kiev torna a chiedere agli Usa armi e mezzi pesanti. Pressing di Zelensky sui ministri della Difesa di 40 Stati: «Liberare i porti con decine di tonnellate di grano fermi».

con servizi alle pagine 4-5

GLOBALIZZAZIONE

### La Apple lascia la Cina: finita un'era

di Marco Gervasoni

Apple lascia la Cina per trasferirsi in India o Vietnam. La notizia del Wall Street Journal se confermata avrebbe un senso epocale.

a pagina 4

FORZA ITALIA

### Azzurri uniti: da Gelmini rilievi ingiusti

Pier Francesco Borgia

Le prese di posizioni di Mariastella Gelmini sono diventate un caso in Forza Italia. L'assenza della ministra alla kermesse napoletana ha fatto rumore.

a pagina 8

IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREZZA) SCONGIURARE I TIRIFINI E IL FISSO SOTTO IL PAVIMENTO. MA SAREMO I DUE MANDALI

185066